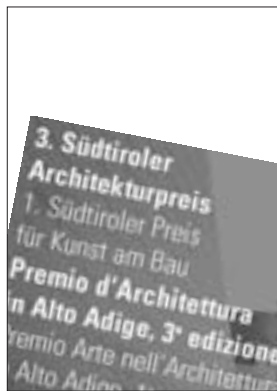


1. Preis
Erweiterung
Pfarrkirche Leifers
1° Premio
Ampliamento
chiesa parrocchiale di Laives

3. Südtiroler Architekturpreis

1. Südtiroler Preis
für Kunst am Bau

Premio d'Architettura
in Alto Adige, 3^a edizione
Premio Arte nell'Architettura
Alto Adige



Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner, Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen
 Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano

Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio
 I — 39100 Bolzano / Bozen
 Tel. 0471 971741 <http://www.bz.archiworld.it>
 e-mail: turrisbabel.bz@archiworld.it



Verantwortlich für den Inhalt / Direttore responsabile:
 Luigi Scolari

Vizedirektor / Vicedirettore:
 Umberto Bonagura

Redaktion / Redazione:
 Diese Ausgabe wurde von Julia Brunner und Luigi Scolari betreut / Questo numero è stato curato da Julia Brunner e Luigi Scolari

Kammerbeauftragter / Resp. rapporti con l'Ordine:
 Roberto D'Ambrogio

Verantw. für die Werbung / Resp. per la pubblicità:
 Ulrich Weger, Tel. 0471/973886

Grafik / Grafica: www.Lupe.it (BZ)

Druck / Stampa: Europunto (VR)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
 Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto la responsabilità dell'autore.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
 Registro stampe del tribunale di Bolzano
 N./n. 22/97 vom/del 9.12.1997

Dezember / Dicembre 2004

Spedizione in A.P., – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Editorial / Editoriale

2 Costruire non è un'arte?

Luigi Scolari

Einleitung / Introduzione

5 Lob und Anerkennung

Gerhard Brandstätter

6 Kunst am Bau

Helga v. Aufschnaiter-Straudi

7 L'architettura e l'arte

Stanislao Fierro

8 Bemerkungen der Jury

10 Parola alla giuria

3. Südtiroler Architekturpreis /

Premio d'Architettura in Alto Adige, 3ª edizione

14 *Höllner & Klotzner Architekten (1. Preis / 1º Premio)*

Teilnehmer / Partecipanti

22 *Abram & Schnabl*

24 *AllesWirdGut*

26 *Tiziano Anzelini*

28 *Karl Augsten*

30 *Roland Baldi*

32 *Comfort Architekten*

34 *Alessandro Costanza di Costigliole / Andrea Bizzozero*

36 *Siegfried Delueg*

38 *Walter Dietl*

40 *Feld 72 + Sandra Morello Zoderer*

42 *Andreas Flora / Christian Kapeller*

44 *Gasca Quirazza Pasquali*

46 *Gerhard Mahlknecht / Heinrich Mutschlechner*

48 *Fulvio Claudio Melle*

50 *Thomas Peham*

52 *Bruno Rubner*

54 *Christian Schwienbacher*

56 *Paul Senoner / Christian Monsorno*

58 *S.O.F.A. Architekten*

60 *Simon Wellenzon*

62 *Kurt Wiedenhofer*

1. Südtiroler Preis für Kunst am Bau /

Premio Arte nell'Architettura in Alto Adige, 1ª edizione

66 *Lawrence Weiner, Kurator / curatore Andreas Hapkemeyer (Anerkennung / menzione)*

68 *Josef Rainer (Anerkennung / menzione)*

Teilnehmer / Partecipanti

70 *Robert Bosisio, Josef Colz, Susanne Demmel-Brunner, Eduard Demetz,*

Ulrich Egger, Paul Feichter & Caroline Willeit, Luise Gruber Kainrath,

Armin Guerino, Alfred Gutweniger, Eduard Habicher, Franz Irsara &

Iaco Rigo & Albert Mellauner, Margit Klammer, Ingrid H. Klauser, Hans

Knapp & Designer Societät Stuttgart, Arthur Kostner, Hubert Kostner,

Annemarie Laner, Franz Messner, Thaddäus Salcher, Robert Scherer,

Herbert Schönweger, Matthias Schönweger, Ruedi Baur & Arnold Mario

Dall'O & Eduard Demetz & Margit Klammer & Walter Niedermayr &

Rudolf Stingel, Alois Steger, Andrea Varesco, Cristina Vignocchi

Luigi Scolari

Editorial
Editoriale

Costruire non è un'arte?

Le immagini che seguono rappresentano la prosecuzione di una storia già avviata con i precedenti premi, e confermano la qualità di certa produzione senza proporre eclatanti novità. Lascerei pertanto il lettore accostarsi con critica personale ai progetti, mentre vorrei proporre un'indagine introspettiva della partecipazione al premio. Condivido in pieno quanto espresso dai suoi promotori in merito alla necessità di una collaborazione tra artista e architetto sin dalla nascita dell'opera, ma aggiungo che qualora ciò non sia possibile, l'artista dovrebbe intervenire in sintonia con l'edificio che ospiterà la sua opera, senza prevaricare l'organismo. Sarebbe interessante indagare con quale spirito e con quali finalità o intenzioni, forse speranze o ambizioni, il progettista, e nello specifico caso anche l'artista, partecipano a questa gara locale per concorrere alla premiazione. Il giovane neolaureato, il grande studio di progettazione, l'artista affermato e quello misconosciuto propongono le loro opere per farsi conoscere, per farsi riconoscere, per lasciare una testimonianza, per sostenere il valore del proprio lavoro, o solo per partecipare. Ogni progetto catalogato suggerisce una di queste possibili interpretazioni, ed a volte chi ambisce ad un premio dovrebbe avere coscienza dei propri limiti. Si tratta di un concorso aperto, il cui solo vincolo è rappresentato dai confini geografici del territorio entro il quale l'opera è realizzata. Potrebbe insorgere una questione suppletiva –

cosa realizzano questi nostri operatori all'estero, o appena fuori della provincia? – e pertanto una proposta integrativa del premio stesso. C'è un riconoscimento ampio della qualità dell'architettura in Alto Adige, o ci piace confrontarci solo con situazioni meno concorrenziali? Entro i citati limiti territoriali agisce un gruppo, ormai familiare, di colleghi affermati e si presentano le nuove leve. Queste, formati altrove, importano nuovi saperi ed esperienze internazionali, che non dobbiamo meravigliarci prendano piede o attecchiscano sul nostro paesaggio, impregnato di tradizione e finta modernità. Così sfogliando le pagine, potrebbe sembrare, magari in scala ridotta ed in forma emulativa, di riconoscere progetti chiaramente influenzati dalle scuole di provenienza o d'ispirazione internazionale, simili a quelli presenti sulle riviste alla moda con tiratura nazionale, che turrisbabel anticipa per promuovere i progetti. Verrebbe da chiedersi se complimentarsi con questi giovani colleghi, che sono riusciti a realizzare il loro sogno moderno, a persuaderne il committente, ed a collocare sul territorio dei modelli di riferimento, o nel peggiore dei casi limitarci a riconoscere una mancanza di identità e maturità personale del progetto. Ma lasciamo tempo al tempo. E forse vedremo presto, anche in Alto Adige, l'architettura "metamorfica" magnificata dall'ultima Biennale? I piccoli studi hanno accesso a piccoli incarichi, soprattutto nell'ambito residenziale, dove più difficilmente vedre-

mo gonfiarsi "bolle" architettoniche. Gli studi più maturi non sembrano avere tentazioni simili, e rielaborano, affinandolo, un linguaggio personale, a volte tanto colto ed astratto da sembrare incomprensibile, se non ostile, alla maggioranza degli utenti. I professionisti premiati dominano con maestria un approccio al progetto che trasforma l'edificio in opera d'arte, o meglio in Arte del progetto. Qui finalmente confluiscono e sinergicamente si manifestano con forza dirompente, anche all'occhio inesperto, gli equilibri delle masse, le corrette proporzioni dei volumi, l'espressività dei materiali ed i giochi di luce, che soddisfano e meravigliano il senso visivo e la percezione globale dell'opera. La chiesa dello studio Höller e Klotzner manifesta grande espressività in un gesto semplice e minimale, che possiede qualcosa di spirituale adatto all'edificio. L'impatto, la forza ed il potere espressivo dell'architettura si manifestano appieno però in una loro opera, la scuola in via Roma a Bolzano, che non è stata presentata al premio, e che a mio parere rappresenta in modo eclatante un simbolo del dibattito pro o contro l'architettura, che ultimamente infervora gli animi della popolazione. Il premio di architettura rappresenta il momento culminante dello scenario architettonico della nostra provincia, ed il catalogo che lo accompagna diviene pertanto veicolo pubblicitario e testimonianza dello stato di salute e vitalità dell'architettura sul nostro territorio. Mi permetto perciò di presentare in edito-

riale l'edificio scolastico, che a detta di altre fonti di informazione, testimonia appieno le difficoltà di comprensione e la distanza tra architettura e pubblico. L'architettura deve essere al servizio dell'utente, risolvere innanzitutto requisiti pratici e funzionali. Quando, e sono rari i casi, l'architetto capace riesce a soddisfare tali requisiti, e fare al contempo dell'opera edificata l'espressione di una forma d'arte, questa assume dei significati che devono essere comunicati, spiegati, illustrati al pubblico, in quanto espressione di una cultura alta, che non viene immediatamente condivisa. Credo che il premio, turrisbabel, e la mostra che accompagnerà i progetti debbano assumersi il compito di comunicare questa chiave d'interpretazione all'architettura, che come forma d'arte rimane ostica ed incompresa ai più.

Die Abbildungen in diesem Heft knüpfen an die bereits begonnene Serie von Preisen an und sie bestätigen eine gewisse Qualität, ohne herausragende Neuerungen zu zeigen. Während ich es dem Leser überlasse, sich persönlich mit den Projekten kritisch auseinanderzusetzen, will ich versuchen, die Teilnahme am Preis näher zu untersuchen. Ich teile voll und ganz die Auffassung der Auslober, dass eine Zusammenarbeit von Künstler und Architekt bereits in der Startphase eines Projektes stattfinden muss, möchte aber hinzufügen, dass für den Fall, dass dies nicht möglich ist, der Künstler auf das Gebäude, welches sein Werk sozusagen beherbergt, Rücksicht nehmen sollte, ohne es zu verletzen. Es wäre interessant herauszufinden, mit welcher Geisteshaltung, welchen Absichten oder Hoffnungen der Planer und im konkreten Fall auch der Künstler an diesem Wettbewerb teilnehmen. Der Jungakademiker, das große Planungsbüro, der etablierte Künstler und sein verkannter

Kollege, alle reichen ihre Werke ein, um ihren Bekanntheitsgrad zu steigern und Anerkennung zu erlangen, um Position zu beziehen, um der eigenen Arbeit Bedeutung zu geben oder einfach nur um teilzunehmen. Jedes der hier gesammelten Projekte verleitet zu derlei Interpretationen, und der eine oder andere Bewerber sollte sich auch der eigenen Grenzen bewusst sein. Es ist ein offener Wettbewerb, die einzige Einschränkung besteht in der geografischen Begrenzung des Territoriums, in dem ein Werk realisiert wurde. Man könnte noch fragen, was unsere Leute im Ausland oder auch schon außerhalb der Provinzgrenzen so alles zustandebringen, und dafür könnte man den Preis erweitern. Gibt es überhaupt eine breite Anerkennung für die Qualität der Südtiroler Architektur oder genügt es uns, wenn wir uns nur an geringeren Herausforderungen messen? Innerhalb der genannten territorialen Grenzen agiert eine sozusagen familiäre Gruppe von bereits anerkannten



Kollegen bis zu den jungen Nachzülern. Letztere bringen aus ihrer Ausbildung neue Erkenntnisse und internationale Erfahrung mit, und wir brauchen uns nicht zu wundern, dass sie Fuß fassen in diesem Land, das durchsetzt ist von Tradition und falsch verstandener Modernität. So kann es beim Durchblättern dieser Seiten vorkommen, dass wir in einzelnen Projekten den Einfluss der Ausbildungsstätten oder internationaler Richtungen erkennen – wenn auch in etwas bescheidenerer und kleinerer Ausformung. Sie ähneln jenen, die wir in den gängigen nationalen Architekturzeitschriften finden können, denen Turrisbabel sogar vorgeht, indem es diese Projekte veröffentlicht. Bleibt also festzustellen, ob wir den jungen Kollegen gratulieren

lierteren Büros scheinen sich nicht in diese Richtung zu bewegen, sie arbeiten stattdessen an der Verfeinerung ihrer persönlichen Architektursprache, manchmal in einer so abstrakten und abgehobenen Weise, dass sie für die Mehrheit der Nutzer schon unverständlich, bisweilen sogar abweisend wirkt. Die prämierten Architekten beherrschen einen meisterhaften planerischen Umgang, der das Bauwerk in ein Kunstwerk verwandelt, oder besser in eine Kunst des Planens. Hier zeigen sich – beeindruckend sogar für das Auge des Unerfahrenen – die Ausgeglichenheit der Baumassen, die richtigen Proportionen der Volumina, die Ausdruckskraft der Materialien und die Lichtspiele, die das Auge erfreuen und die allgemeine Wahrnehmung

wird. Der Architekturpreis stellt den Höhepunkt des Architekturgeschehens in unserer Provinz dar, der Katalog zum Architekturpreis wird so zu einem Werbeträger für unsere Architektur und spiegelt deren Gesundheitszustand und Vitalität wider. Ich nenne deshalb in diesem Editorial die Schule in der Romstraße, weil sie – nach Meinung von anderen – am besten die Problematik des Verständnisses von Architektur und die Kluft zwischen Architektur und Bevölkerung belegt. Architektur muss dem Benutzer dienen, vor allem also praktischen und funktionellen Anforderungen genügen. Wenn aber, und diese Fälle sind selten, der Architekt mit seinem Projekt sowohl diesen Anforderungen entspricht und zusätzlich mit seinem Bauwerk einen künstlerischen Ausdruck findet, dann erlangt die Architektur eine Bedeutung, die der Bevölkerung mitgeteilt und erklärt werden muss, weil sie nicht unmittelbar verstanden und akzeptiert wird. Ich glaube, dass der Preis, die Zeitschrift turrisbabel und die Ausstellung die Aufgabe haben, diese Interpretation von Architektur zu ermöglichen, weil sie sonst für die meisten eine unverständene Kunst bleibt.



sollen, weil sie es geschafft haben, ihren modernen Traum zu verwirklichen, den Bauherrn zu überzeugen und neue architektonische Maßstäbe zu setzen, oder ob wir – im schlechtesten Falle – nur einen Mangel an Identität und persönlicher Reife erkennen können. Aber Zeit braucht Zeit. Und vielleicht gibt es bald auch in Südtirol die „metamorphe“ Architektur, wie sie auf der diesjährigen Biennale gefeiert wurde? Kleine Büros kommen nur zu kleinen Aufträgen, vor allem im Wohnungsbau, wo wir wohl kaum solche Architektur-„Blasen“ erwarten können. Die etab-

des Werkes auszeichnen. Die Kirche von Höller und Klotzner vereint starken Ausdruck mit einer einfachen und minimalen Geste, die dem spirituellen Charakter des Gebäudes gerecht wird. Die ganze Wirkung, die Kraft und das expressive Potential der Architektur zeigen sich jedoch in einem anderen Bauwerk dieser beiden Architekten, der Schule in der Romstraße in Bozen, welche nicht für den Preis eingereicht wurde, aber meiner Meinung nach ein hervorragendes Beispiel für die Debatte für und wider die Architektur ist, wie sie in den letzten Jahren eifrig geführt

3. Südtirol

1. Südtirol

Gerhard Brandstätter

Lob und Anerkennung

Der alle zwei Jahre stattfindende Architekturwettbewerb, der heuer in seiner dritten Auflage abgehalten wird, hat nunmehr seinen festen Platz in der Südtiroler Kulturszene erobert. Umso erfreuerlicher ist es, wenn mit dieser Initiative heuer erstmals auch der neue Wettbewerb „Kunst am Bau“ gekoppelt ist. Der Kunst-am-Bau-Preis verfolgt das ehrgeizige Ziel, die spürbare Zusammenarbeit von Architekt und Künstler hervorzuheben und so die Homogenität von Kunst und Architektur zu unterstreichen. Als Präsident der Stiftung Südtiroler Sparkasse ist es mir deshalb ein Anliegen und eine Freude, zur Verwirklichung dieser beiden Initiativen beigetragen zu haben. Lob und Anerkennung ergeht nicht nur den Organisatoren und Gewinnern, sondern auch allen Teilnehmern, die ihre Projekte vorgestellt und ihr Können unter Beweis gestellt haben. Der Erfolg und die Breitenwirkung der beiden Initiativen ist offensichtlich. Der Weg der Stiftung Südtiroler Sparkasse ist seit ihrem Bestehen tief mit ihren Grundprinzipien verankert, nämlich sich für das Wohl der Südtiroler Bevölkerung und für die damit verbundenen, zahlreichen Belange wie auch für den Sektor der Kunst, d.h. in diesem Fall der Baukunst, einzusetzen. In diesem Sinne bin ich überzeugt, dass uns dies mit der Verwirklichung dieser zwei Preiswettbewerbe auf vortreffliche Weise gelungen ist.

Il concorso biennale di architettura, oggi giunto alla sua terza edizione, si è ritagliato ormai un'importante spazio sulla scena culturale altoatesina. È con piacere dunque che accogliamo una nuova iniziativa ad esso collegata, qual'è il concorso "Arte ed Architettura in Alto Adige". Il premio di questo concorso tende a riconoscere e valorizzare una migliore collaborazione tra architetto e artista, sottolineando la sostanziale omogeneità dell'arte e dell'architettura. In veste di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, sono dunque lieto di appoggiare due iniziative così interessanti e complementari. Un particolare riconoscimento va non solamente agli organizzatori e ai vincitori, ma anche a tutti i partecipanti, che si sono presentati con i loro progetti e le loro opere dimostrando grande valenza professionale. Il successo del premio e la sua ampia diffusione sono sempre più evidenti. L'attività della Fondazione della Cassa di Risparmio ha come principio fondamentale, sin dalla sua costituzione, di farsi carico del benessere della popolazione altoatesina e di tutte le sue numerose esigenze: tra queste il sostegno delle varie discipline artistiche, fra le quali l'architettura. Sono certo che, anche attraverso la realizzazione di questi concorsi a premi, si sia centrato nuovamente l'obiettivo.

Südtiroler Architekturpreis Premio
Südtiroler Preis für Kunst am Bau

Helga v. Aufschnaiter-Straudi

Kunst am Bau

Im Kunstmuseum des Kantons Thurgau wurde ein internationales Symposium über „Kunst im öffentlichen Raum“ veranstaltet. Der dazu veröffentlichte Text definiert Kunst im öffentlichen Raum als eine kontinuierliche Schulung der Sinne, wobei der Akt der Sensibilisierung in einen Bereich außerhalb des Museums verlegt wird. Kunst im öffentlichen Raum muss die Betrachter/innen zwingen, sich neu zu orientieren, den öffentlichen Raum in Besitz zu nehmen und ihn ästhetisch und nicht nur funktional neu zu definieren. Eine Tagung über das Thema „Kunst am Bau“ an der T.U. Stuttgart begann mit der Frage: Wer hat Freude mit Kunst am Bau? Die Antwort lautete: Der Bauherr, der Architekt, der Künstler – der normale Bürger nimmt Kunst am Bau wahr wie eine Betonwand! Mit steigendem Wohlstand ist der Begriff „Kunst am Bau“ hoch aktuell geworden, obwohl Publikumsreaktionen und Meinungen unter den Architekten bekanntlich extrem gespalten sind: Enthusiastische Bewunderer auf der einen und fanatische Kritiker auf der anderen Seite. Die Geschichte der Kunst-am-Bau-Projekte beginnt bereits in der Antike. Plastik hat immer schon Elemente der Architektur aufgenommen, und umgekehrt hat Architektur Formen und Struktur der Skulptur und der Malerei verwendet (z.B. die Wandbilder an den minoischen Palastwänden oder das Erechtheion auf der Athener Akropolis). Der Gedanke des „Gesamtkunstwerkes“ wurde auch zum Leitbild der Kunstgeschichte im mittelalterlichen Kirchen- und Schlossbau, wobei immer Homogenität zwischen Architektur und Kunst angestrebt wurde. Diese Homogenität wird auch in der zeitgenössischen Architektur gesucht, wobei die Grenzen zwischen den Gattungen immer mehr verwischt werden (z.B. die biomorphen Visionen des Antonio Gaudí, der Swiss Re Tower in London von Norman Foster oder in Südtirol das Haus neben der Schmiede von Walter Pichler): Die prominente US-Kritikerin Rosalind Krauss spricht sogar von einem Ausbeutungsverhältnis der Kunst

durch die Architektur. In unserem näheren Umfeld wird heute „Kunst am Bau“ teils massiv gefördert (Bayern, Niederösterreich), teils total ignoriert (im Süden Europas). Die allgemeine Tendenz geht aber dahin, dass die Zusammenarbeit von Architekt und Künstler spürbar sein muss: Das Kunstwerk ist vom Baukörper nicht trennbar, sondern integraler Bestandteil – es verschmilzt mit der Architektur und steigert sie symbolisch, ohne die eigenen Standpunkte des Künstlers zu vernachlässigen. Künstler erhalten ideale Möglichkeiten, ihre Arbeiten einem größeren Publikum zu präsentieren, den öffentlichen Raum als Ausstellungsfläche zu nutzen und mit Kunstprojekten die Architektur zu steigern. Architektur bestimmt unser Leben, aber eine moderne Lebenswelt ist ohne Kunst nicht denkbar. Kunst ist innovativ, erweitert den Horizont und ist geschmacksbildend – sie gehört ebenso in die private Welt als auch in den öffentlichen Raum. Aber niemals darf das künstlerische Werk eine Zutat, ein dekorativer Eingriff oder eine Applikation sein, sondern es muss eine gelungene Synthese mit der Architektur eingehen. Homogenität zwischen Kunst und Architektur war auch bei diesem ersten Kunst-am-Bau-Preis Südtirol 2004 gefordert. Laut Beschluss der Jury sollten die Kunst-am-Bau-Projekte dem „klassischen Gesamtkunstwerk-Gedanken“ möglichst nahe kommen.

Il Museo d'Arte Moderna del Cantone svizzero di Thurgau ha indetto un convegno sul tema „Arte ed Architettura, Arte nello Spazio Pubblico“. Il resoconto finale definisce l'Arte in luogo pubblico un affinamento continuo dei sensi con il trasferimento dell'atto di sensibilizzazione in spazi esterni alle strutture museali. L'opera d'arte posta nei luoghi pubblici deve costringere il visitatore ad orientarsi e a definirne l'integrazione dal lato estetico e non solo da quello funzionale. Un altro convegno sullo stesso tema al Politecnico di Stoccarda poneva la seguente domanda: „Chi prova piacere nell'osservare progetti d'arte in simbiosi con l'architettura?“ La risposta fu: il committente, l'architetto e l'artista, in quanto il progetto artistico su di un normale cittadino fa lo stesso effetto di un muro in cemento



armato! Con l'aumentare del benessere il concetto dell'integrazione delle arti nell'architettura è diventato di grande attualità, benché le reazioni del pubblico ed i pareri degli architetti stessi sono molto discordi tra loro e variano tra ammirazione entusiasta a critica profonda. I progetti d'arte per l'architettura furono realizzati già nell'arte arcaica delle grandi civiltà: la scultura da sempre usava elementi architettonici e viceversa, l'architettura riprendeva forme e strutture dalla scultura e dalla pittura, come dimostrano gli affreschi dei palazzi minoici o l'Eretteo sull'acropoli di Atene. Il concetto dell'"Unità artistica" dell'opera che si basa sulla coesione delle tre arti – pittura, scultura ed architettura ebbe un ruolo determinante nell'architettura sacra e profana medioevale, anche se si aspirava comunque sempre ad una ricerca di omogeneità tra arte ed architettura, ricerca che ritroviamo anche nell'architettura contemporanea, anche se i confini tra le tre arti sono sempre più effimeri – come mostrano le visioni biomorfe di Antonio Gaudí o la Swiss Re Tower a Londra di Norman Foster oppure in Alto Adige la casa accanto alla fucina di Walter Pichler. Il noto critico d'arte americano Rosalind Krauss parla addirittura di soprusi effettuati dall'architettura ai danni dell'arte!

In alcuni paesi limitrofi vengono rivolte particolari attenzioni ai progetti di arte ed architettura che vengono sovvenzionati dalle istituzioni (Baviera, Austria ecc.) mentre in altri paesi, specialmente nel sud dell'Europa, il tema viene ignorato completamente. In generale si tende ovunque ad una collaborazione tra architetto ed artista. L'opera d'arte non si può staccare dall'edificio, ne è una parte integrante, si fonde con l'architettura e ne esalta l'aspetto simbolico senza alterare il linguaggio dell'artista. D'altra parte gli artisti hanno maggiori possibilità di poter presentare le loro opere ad un pubblico più vasto, di usare lo spazio pubblico come un grande museo e di esaltare l'architettura. L'architettura condiziona la nostra vita, ma la vita moderna non è concepibile senza l'arte. L'arte è innovativa, amplia gli orizzonti ed evolve il nostro gusto. L'arte fa parte sia del mondo privato, che dello spazio pubblico, ma mai l'opera d'arte dovrà essere un'appendice, dovrà sempre produrre una sintesi attenta tra arte ed architettura. L'omogeneità fra arte ed architettura era richiesta anche nel Bando del Premio Arte ed Architettura in Alto Adige, 1ª ed. La giuria ha espresso la volontà di premiare quei progetti, che più si avvicinano all'idea già descritta dell'"Unità artistica dell'opera".

Arch. Helga v. Aufschnaiter-Straudi

Koordinatorin des Preises / Coordinatrice Premio

Stanislao Fierro

L'architettura e l'arte

La novità della terza edizione del Premio di Architettura in Alto Adige è senza dubbio la presenza nel bando della sezione *Kunst am Bau*. La volontà di premiare una Opera d'Arte che avesse un forte radicamento con l'Architettura, disvela il desiderio di rivedere unito ciò che per millenni lo era in maniera indissolubile. Purtroppo, questa esigenza, al contempo, drammaticamente, ci evidenzia che questo legame non c'è più. L'Architettura, senza porre in una voce di capitolato "Opera d'Arte", per millenni, nella sua complessità, nel suo divinire, nella sua costruzione, ha sempre aspirato ad essere Opera d'Arte. Certamente questo era facilitato, dalla difficoltà di distinguere, nell'ideatore e costruttore, la figura dell'Architetto e dell'Artista, perché era inevitabilmente entrambe le cose. Se provo, con l'immaginazione, a rimuovere o sostituire in alcune delle tante belle Piazze, una fontana o una scultura concepite con la Piazza stessa, la Piazza perderebbe gran parte del suo valore, se poi l'immaginazione follemente si estendesse solamente su uno dei tanti edifici antichi, il risultato sarebbe drammatico. La modernità ha scisso forse troppo frettolosamente questo legame, ma fa pensare che da un piccolo Premio emerga la necessità, sicuramente con strumenti e modi diversi dal passato, di cercare, consapevoli delle enormi difficoltà, l'unità perduta.

arch. Stanislao Fierro

Coordinatore Premio

Die Neuerung beim 3. Südtiroler Architekturpreis ergibt sich zweifelsohne aus der neuen Kategorie *Kunst am Bau*. Der Entschluss, ein Kunstwerk auszuzeichnen, das einen starken Bezug zur Architektur aufweist, zeugt vom Willen, zu vereinen, was Jahrtausende lang untrennbar miteinander verbunden war. Leider ist dieses Bedürfnis gleichzeitig auch Hinweis auf den tragischen Verlust dieser Verbindung. Jahrtausendlang strebte die Architektur in ihrem Wesen und Dasein danach, Kunstwerk zu sein, ohne dass es hierzu eines Wettbewerbskapitels „Kunstwerk“ bedurfte. Dies wurde sicherlich durch die Schwierigkeiten begünstigt, im Schöpfer/Erbauer zwischen Architekt und Künstler zu unterscheiden, verkörperte er doch unwiderruflich beides. Versucht man, in Gedanken aus einem der vielen schönen Plätze einen Brunnen oder ein Denkmal, die mit dem Platz selbst entstanden sind, weg-



zudenken oder zu ersetzen, verlöre der betreffende Platz seinen Reiz und Wert; würde man dieses Gedankenspiel noch weiter treiben, und auf eines der zahlreichen antiken Gebäude anwenden, wäre das Ergebnis desolat. Die Moderne hat diese Bindung vielleicht allzu übereilt aufgehoben, doch es ist denkbar, dass ein kleiner Preis – gewiss mit angemessenen Mitteln und Wegen, die anders als in der Vergangenheit sind – einen gelungenen Versuch bilden mag, sich – durchaus im Bewusstsein um die großen Schwierigkeiten, die damit einhergehen – dieser verlorenen Verbindung wieder zu nähern.

Arch. Stanislao Fierro

Koordinator des Preises

A cura della redazione

Bemerkungen der Jury

Die Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Provinz Bozen-Südtirol schreibt gemeinsam mit der Stiftung Südtiroler Sparkasse und dem Südtiroler Künstlerbund den Architekturpreis bzw. den „Kunst am Bau“-Preis Südtirol aus, um von Architekten und Kunstschaffenden verwirklichte Projekte in der Provinz Bozen auszuwählen und bekannt zu machen, welche sich durch Klarheit von Idee, Konstruktion und künstlerischem Konzept auszeichnen. Für die Sektion „Kunst am Bau“ soll ein Werk ausgewählt und prämiert werden, das eine „Einheit“ mit der Architektur bildet, für die es geschaffen wurde.

Vorsitzender der Jury:

Ignacio Linazasoro (Madrid)

Mitglieder der Jury „Architekturpreis“:

Francesco Venezia (Napoli),

Luigi Snozzi (Locarno)

Zusätzliche Jurymitglieder „Kunst am Bau“:

Paul Thuile (Gargazon),

Bettina Schlorhauser (Innsbruck)

Protokoll der Jury:

Arch. Stanislao Fierro, als Vertreter der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Provinz Bozen und Arch. Helga von Aufschnaiter, Präsidentin des Künstlerbundes, Organisatoren des Wettbewerbs, erläutern den Auslobungstext. Es wird beschlossen, dass jedes Kommissionsmitglied bis zu 5 Werke namhaft machen kann für die Sektion „Architektur“ und 5 Werke für die Sektion „Kunst am Bau“. Nach Ansicht der Werke und einer eingehenden Prüfung derselben werden drei Projekte für die Sektion „Architektur“ (Erweiterung der Pfarrkirche Leifers, Architekten Thomas Höller und Georg Klotzner; Erweiterung des Friedhofs in Luttach, Architekten Gerhard Mahlknecht und Heinrich Mutschlechner; Erweiterung des Wohnhauses in Eppan, Architekten Paul Senoner und Christian Monsorno) und drei Projekte für die Sektion „Kunst am Bau“ vorgeschla-

gen (Futtermittelwerk Rieper in Vintl, Künstler Lawrence Weiner/Kurator Andreas Hapke-meyer/Architekt Werner Franz; Studentenhäuser in Brixen, Künstler Josef Rainer/Architekt Sigfried Delueg; Garage in Jenesien, Künstler Arthur Kostner/Architekt Josef Kostner). Die ausgewählten Werke werden von der Jury besichtigt.

Für die Sektion „Architektur“ fasst die Jury, nach erneuter Prüfung der besichtigten Werke, einstimmig den Beschluss, den Architekturpreis dem Projekt der Architekten Höller und Klotzner für die Erweiterung der Pfarrkirche in Leifers zu verleihen. Dazu führt die Jury in ihrer Begründung aus:

Erweiterung der Pfarrkirche Leifers

Die Jury anerkennt die hohe Qualität der geometrischen Auflösung sowie den gezielt gesteuerten Einsatz des natürlichen Lichts in den Innenräumen der neuen Kirche. Von suggestiver Kraft erschien der Jury der Eindruck, den der Betrachter der neuen Kirche durch die drei Breschen an der Seitenfront der alten Kirche gewinnt. Die Jury fügt ergänzend hinzu: „Wenngleich die neue Kirche aufgrund ihrer Position und Ausrichtung eindeutig als Seitenkapelle der alten konzipiert wurde, so werden hier doch auf eigenartige Weise Dimensionen und Rollen vertauscht. Trotz ihrer anhaltenden ikonischen Ausdruckskraft scheint die alte Kirche nunmehr im Dienste der neuen zu stehen. Verstärkt wird dieser Eindruck durch den wiederholten, kompromisslosen Einsatz jener Formen und Materialien, die für den Boden, die Möbel und liturgischen Objekte (der alten Kirche) verwendet wurden. Dadurch erleben die Gläubigen und die Betrachter einen Bruch in der Perzeption von zeitlichen Abfolgen. Die Jury spannt den Gedanken weiter und stellte sich vor, die äußere Hülle der neuen Kirche sei ein Zufluchtsort, ein „Zelt“ für ein bestehendes, virtuelles Parterre, das in die alte Kirche überläuft und ein antikes Kreuzifix oder ein Kreuz, aus altem Holz geschnitzt, hänge, wie durch Zufall, an Stelle des



neuen, lakonischen Kreuzes, dessen Substanz die Materialien der äußeren Hülle widerspiegelt. Nicht überzeugen konnte hingegen die Außenansicht der Kirche aufgrund ihrer materiellen Aufmachung und ihres Größenverhältnisses im Vergleich zum alten Gotteshaus.“

Wie schon in der Ausschreibung des Preises festgehalten, sollte die Jury Arbeiten auszeichnen, an denen eine einheitliche Verbindung von Kunst und Architektur ablesbar ist. Zu dieser Prämisse stellt die Jury fest: Im besten Fall entsteht ein Kunst-am-Bau-Vorhaben gemeinsam und in zeitlicher Korrespondenz mit einem architektonischen Projekt. Das Ergebnis einer direkten Zusammenarbeit zwischen einem oder mehreren Künstlern und einem Architekten bzw. einer Architektengemeinschaft sollte sichtbar sein. D. h., dass die nachträgliche „Applikation“ eines Kunst am Bau-Werks nicht denselben Stellenwert einnehmen kann wie eine künstlerische Intervention, die hinsichtlich Konzept und Umsetzung in Abstimmung mit einer architektonischen Aufgabe gelöst wurde. Für die Jury besteht die Vision von einem schlüssigen Kunst-am-Bau-Projekt ferner darin, dass es dem klassischen „Gesamtkunstwerk-Gedanken“ möglichst nahe kommen sollte.

Es werden zwei Anerkennungen verliehen:

- 1) Futtermittelturm Rieper im Pustertal. Künstler: Lawrence Weiner (Kurator Andreas Hapkemeyer, Arch. Werner Franz);
- 2) Studentenhaus in Brixen. Künstler: Josef Rainer (Arch. Siegfried Delueg), mit folgender Bewertung:

Futtermittelturm Rieper, Vintl

Die Jury zeichnet eine Arbeit von Lawrence Weiner auf einem Mühlen-Gebäude der Firma Rieper aus, weil das Werk dazu beiträgt, aus einem aus produktionstechnischen Gründen notwendigen „Bauverbrechen“ in der Pustertaler Landschaft eine starke Botschaft zu machen. Lawrence Weiner ist Mitbegründer der Konzeptkunst-Bewegung, er lebt und arbeitet in Europa und den USA. In seinen Werken untersucht er den Zusammenhang von Kunst und Sprache. Idee und Konzeption eines Kunstwerkes stehen im Vordergrund, die mate-

rielle Ausführung bleibt dabei im Hintergrund. In diesem Zusammenhang ist zu würdigen, dass für die Realisierung einer Intervention an diesem architektonisch relativ ausdruckslosen Gebäude der Firma Rieper auch gerade dieser Künstler ausgewählt wurde. Lawrence Weiners Parole „Brought About“ thematisiert das kontextuelle Verhältnis zwischen Bauwerk (Baufeld und Umfeld), Kunst und Sprache. Vor dem Hintergrund seiner maßgeblichen biblischen Bedeutung verweist das Schlagwort (Deutsch: „Es ist vollbracht!“) auf die Verbindung von Natur, Ackerbau und dem Lebensmittel Mehl. Der Slogan kann aber auch im Sinne des lateinischen „fecit“, der traditionellen Formel in Verbindung mit Künstlersignaturen, gelesen werden. Einerseits verweist diese Interpretationsmöglichkeit auf Lawrence Weiners Reflexionen über die Position des Künstlers als Urheber von Werken – einer Stellung des Künstlers, die er generell kritisch hinterfragt. Andererseits weist das „fecit“ auf den finalen Zustand des gemahlten Kornes als Mehl hin – und somit auf etwas, das auch mit dem landschaftlichen Reiz des Pustertales in Verbindung zu bringen ist: Damit am Ende eines Arbeitsprozesses, in dem Mehl als „Über-Lebensmittel“ für eine ganze Gesellschaft hergestellt wird, der Spruch „Es ist getan!“ stehen kann, bedarf es vieler Arbeitsbeiträge einer ganzen Gemeinschaft. Diesen Menschen sollte es überdies ein Anliegen sein, für den Schutz und die Bewahrung des gemeinsamen Guts einzutreten. Es ist die Hoffnung auszusprechen, dass das Wirtschaftsunternehmen Rieper Lawrence Weiners Parole auch als Aufforderung an sich selbst sehen kann, mit den zur Verfügung stehenden Ressourcen sorgsam umzugehen.

Studentenhaus, Brixen

Die zweite Anerkennung geht an Josef Rainer und sein „Bildband“ an einer Umfassungsmauer aus Sichtbeton zwischen dem Studentenheim und der Berufsschule in Brixen. Schwarzweiß-Fotografien wurden im Siebdruckverfahren auf Metallträger aufgebracht und in Augenhöhe entlang dem Wandverlauf installiert. Der Arbeit liegt eine fundierte Auseinandersetzung des Künstlers mit dem Ort und den Passanten an seiner Arbeit zugrunde.

Josef Rainer hat die unmittelbare Lebenswelt der Schülerinnen und Schüler analysiert und mit kleinen Puppen nachgebaut. Die Puppen ließ er in der realen Umwelt der Jugendlichen auftreten und lichtete sie anschließend ab. Diese Arbeit Josefs Rainers beinhaltet viel Poesie, weil sie genau die Geschichten erzählt, die Schüler in ihrem Alltag erleben. Da aber auf eine Entsprechung der proportionalen Größenverhältnisse zwischen den Puppen und den realen Gegenständen, in deren Umfeld sie aufgenommen wurden, von Seiten des Künstlers bewusst kein Wert gelegt wurde, „beleben“ die Puppen Märchen oder Träumen vergleichbare Aktionsräume. Auf diese Weise schafft es der Künstler, Schule für Schülerinnen und Schüler zu thematisieren und zugleich die Distanz herzustellen, die für die Jugendlichen zur Verarbeitung eines langen Arbeitstags in der Schule notwendig ist. Hinsichtlich der Umsetzung des künstlerischen Programms und seiner Integration in ein architektonisches Konzept ist weiters festzustellen, dass sich die Arbeit sowohl in die bauliche Situation der Wand als auch in die Rahmenbedingungen bezüglich Material und Farben harmonisch einfügt. Dieses Kunst am Bau-Projekt genießt auch wegen seines humorvollen Zugangs, seiner Leichtigkeit und Unbeschwertheit Vorbildcharakter. Es greift durch seine Beziehung zum Zeichentrickfilm durchaus einen Aspekt der Gegenwartskultur auf, die auch den Jugendlichen nicht fremd ist, die an der Wand täglich vorbeigehen. Ferner ist an Josef Rainers Arbeit ihr konzeptioneller Bezug zu den „Bandes Dessinées“ bzw. Comics hervorzuheben, die in der zeitgenössischen Kunst – sei es in den USA oder Europa – immer wieder eine herausragende Rolle spielen. Abschließend ist zu bemerken, dass der Jury bei der Besichtigung des Kunst-am-Bau-Projekts auffiel, dass die Schülerinnen und Schüler die Sichtbetonwand und die künstlerische Arbeit bisher noch kaum mit Kritzeleien bzw. Graffiti „nachbearbeitet“ haben. D.h. es bleibt in Hinsicht auf weitere Kunst-am-Bau-Vorhaben in Südtirol zu hoffen, dass die fruchtbaren Konfrontationen zwischen Künstlern und Architekten unter anderem dazu beitragen, dem zunehmenden Vandalismus vorzubeugen.

A cura della redazione

Parola alla giuria

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bolzano con la Fondazione Cassa di Risparmio e con il Südtiroler Künstlerbund al fine di selezionare e far conoscere progetti di Architettura e Arte e Architettura realizzati nella Provincia di Bolzano e che si distinguono per rigore di idee e tecniche applicate ad una ricerca nel moderno: Bandiscono il 3° Premio d'Architettura e il 1° Premio di Arte ed Architettura. Per la sezione "Arte ed Architettura": si intende premiare un'opera d'Arte (Kunst am Bau) che è stata pensata e realizzata in simbiosi con l'opera di Architettura.

ne Arte ed Architettura. Presa visione dei progetti, dopo un primo giro di consultazioni ed un'ulteriore attenta ed approfondita analisi la selezione viene ridotta a tre progetti per la sezione Architettura (Chiesa parrocchiale di Laives ampliamento, architetti Thomas Höller e Georg Klotzner; Ampliamento cimitero di Luttago, architetti Gerhard Mahlnecht e Heinrich Mutschlechner; Ampliamento edificio residenziale ad Appiano, architetti Paul Senoner e Christian Monsorno) ed a tre per la sezione Arte ed Architettura (Torre del mulino Rieper a Vandoies, artista Lawrence Weiner/curatore Andreas Hapkemeyer/architetto Werner Franz; Casa dello studente a Bressanone, artista Josef Rainer/architetto Sigfried DeLueg; Garage a S. Genesio, artista Arthur Kostner/architetto Josef Kostner). Le opere selezionate vengono visitate dalla Giuria.



Per la sezione Architettura la Giuria decide, dopo aver riesaminato e discusso sulle visite effettuate, all'unanimità di conferire il Premio al progetto degli architetti Höller e Klotzner per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Laives con il seguente giudizio:

Ampliamento chiesa parrocchiale, Laives

La Giuria ha rilevato l'alta qualità della definizione geometrica e del controllo della luce naturale nello spazio interno della nuova chiesa. Suggestiva è apparsa, inoltre, la percezione che se ne ha attraverso i tre varchi aperti nel fianco della vecchia chiesa. La Giuria ritiene di dover aggiungere alcune osservazioni: "La nuova chiesa tenendo, per posizione ed orientamento, il posto di cappella laterale della vecchia chiesa, presenta rispetto a questa una singolare inversione di ruolo e dimensione. La vecchia chiesa appare quasi come spazio servente della nuova a dispetto della sua persistente iconicità. Questa sensazione è accentuata dalla scelta progettuale di una radicale soluzione di continuità nella forma e nei materiali del pavimento, degli arredi e degli oggetti liturgici, con una conseguente scissione nell'esperienza temporale del fedele o del

Presidente di Giuria:
Ignacio Linazasoro (Madrid)
Membri di giuria "architettura":
Francesco Venezia (Napoli),
Luigi Snozzi (Locarno);
Membri aggiunti di giuria per il Premio
Arte ed Architettura in Alto Adige:
Paul Thuile (Gargazone),
Bettina Schlorhauser (Innsbruck)

Verbale della giuria:
L'arch. Stanislao Fierro, rappresentante della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bolzano e l'arch. Helga von Aufschnaiter, presidente del Künstlerbund, organizzatori del Concorso, illustrano il bando e viene deciso che la commissione giudicatrice scelga 5 opere per la sezione Architettura e 5 opere per la sezio-

semplice visitatore. La Giuria si è chiesta quale cambiamento di senso interverrebbe se il guscio della nuova chiesa si configurasse come riparo, come "tenda" di un parterre virtualmente preesistente e in continuità con quello della vecchia chiesa e se un crocifisso antico o una croce in legno annoso tenesse, per avventura, il posto di quella nuova sospesa, così lacerata, così omogenea, nella sua sostanza, con la sostanza materiale del guscio. L'esterno ha suscitato qualche perplessità sia per l'aspetto materiale, sia per il rapporto volumetrico con il vecchio edificio." Per la sezione Arte ed Architettura la giuria decide all'unanimità di non conferire un primo premio, ma solo due menzioni. Come era stato delineato nello stesso bando, con il premio Arte ed Architettura s'intende premiare un'opera d'arte che sia pensata e realizzata in simbiosi con l'opera architettonica stessa. Specifica la giuria che la congiunzione ideale per l'arte e l'architettura è ipotizzabile quando entrambe le forme espressive confluiscono contemporaneamente nell'opera. Il risultato dovrebbe dar prova del lavoro congiunto dell'artista e dell'architetto o di un gruppo di artisti od architetti. Ciò implica che la mera applicazione di un'opera artistica all'opera architettonica preesistente non può assumere lo stesso valore di un intervento artistico realizzato in simbiosi con il progetto architettonico nelle sue fasi di concezione ed espletamento. La visione che la giuria nutre di un'opera meritevole di ricevere il premio dovrebbe avvicinarsi al concetto classico di "Gesamtkunstwerk", all'opera d'arte totale.

Vengono assegnate due menzioni:

- 1) Torre del mulino Rieper in val Pusteria.
Artista: Lawrence Weiner (curatore Andreas Hapkemeyer, arch. Werner Franz);
- 2) Casa dello studente a Bressanone.
Artista: Josef Rainer (arch. Sigfried De-luegg), con il seguente giudizio:

Torre del mulino Rieper, Vandoies

La Giuria elogia l'intervento artistico di Lawrence Weiner sul mulino della ditta Rieper perché esprime un messaggio forte per mezzo di uno scempio architettonico piazzato nel paesaggio pusterese per soddisfare ad impellenti esigenze tecnico-pro-

ductive. Lawrence Weiner è tra i padri del movimento dell'arte concettuale. Vive e lavora in Europa e negli Usa. Nelle sue opere studia il rapporto tra arte e linguaggio. Le fasi importanti di un'opera d'arte sono l'idea generatrice e la concezione della stessa, mentre l'abilità tecnica nella sua esecuzione perde di rilievo. La giuria apprezza che sia stato chiamato proprio l'artista Lawrence Weiner ad intervenire su questo stabilimento della Pieper che pecca per il suo modesto valore espressivo ed architettonico. Il credo dell'artista "Brought About" s'incentra sulla relazione contestuale tra l'opera architettonica (compito e luogo), l'arte ed il linguaggio. Dietro il detto d'origine biblica ("Es ist vollbracht!" "È compiuto!") si svela la connessione tra natura, agricoltura e l'alimento farina. Lo slogan potrebbe però anche essere interpretato come il "fecit" che gli artisti erano soliti usare per firmare le loro creazioni. Quest'interpretazione è consona al modo weineriano – sempre critico verso il ruolo di artista – di vedere sé stesso ed i suoi colleghi quali creatore dell'opera. Allude però anche allo stato finale in cui viene a trovarsi il grano che macinato diverrà farina, un prodotto cioè fortemente connesso al fascino della Val Pusteria. Perché al termine di un processo produttivo che ha come prodotto ultimo la farina, il primo fa gli alimenti, quello che nutrirà tutti, trovi una sua giustificazione la citazione biblica "È compiuto!", è necessario l'apporto materiale di tutta la comunità. Ben più di questo! Dovrebbero concorrere tutti a proteggere e salvaguardare il bene comune. Ci si conceda qui di sperare che l'impresa Rieper riconosca nello slogan di Lawrence Weiner un invito a gestire con ponderazione e cura le risorse disponibili.

Casa dello studente, Bressanone

Il secondo riconoscimento va a Josef Rainer e la sua "galleria d'immagini" sul muro di cinta in cemento a vista che collega la casa dello studente all'istituto professionale di Bressanone. Fotografie stampate in serigrafia in bianco e nero su superfici metalliche sono state apportate ad altezza d'uomo lungo tutto il muro. L'opera dell'artista è frutto di un intenso studio del luogo e di chi lo frequenta. Josef Rainer si è fermato ad analizzare la vita quotidiana degli

studenti per poi rappresentarla con dei pupazzi. Questi pupazzi li ha fatti comparire nella realtà dei giovani e poi li ha immobilizzati nelle sue immagini. La poesia nell'opera di Rainer è proprio questa: racconta le piccole storie quotidiane che gli studenti vivono. Ma poiché l'artista non ha attribuito valore alcuno alle proporzioni tra i suoi pupazzi e gli oggetti reali in cui sono ripresi, i pupazzi stessi risvegliano campi d'azione altrimenti limitati al mondo delle fiabe o dei sogni. In questo modo l'artista tematizza la scuola per gli studenti, ma crea al contempo la distanza di cui necessitano per elaborare le vicissitudini quotidiane della vita scolastica. Per quanto concerne la realizzazione del progetto artistico e la sua integrazione in un concetto architettonico preesistente va rilevata l'armonia con cui l'opera s'inserisce nella realtà del muro, rispettando i suoi materiali ed i suoi colori. Questo progetto di Arte ed Architettura è esemplare anche per il suo approccio spiritoso, leggero e spensierato. Grazie al suo richiamo al mondo dei cartoni animati in esso si riscontra un aspetto della cultura contemporanea ben nota ai giovani che ogni giorno costeggiano il muro. L'opera di Rainer è altresì degna di nota per il suo legame concettuale con la bande dessinée od il fumetto che – sia in Europa che negli Usa – godeva e gode tuttora del favore del pubblico. Infine durante il sopralluogo al progetto in questione la giuria ha potuto constatare che gli studenti non hanno ancora ritenuto di dover "migliorare" l'aspetto del muro o dell'opera artistica con scarabocchi e graffiti se non in minima parte. In vista di altri progetti da realizzare in questa sezione, nutriamo quindi speranza che il confronto tra Arte ed Architettura sia sempre così felice e ci risparmi dai sempre più numerosi atti vandalici.



3. Südtiroler Architekturpreis



Premio d'Architettura in Alto Adige, 3^a edizione

1. Preis 1° Premio

Höller & Klotzner Architekten

Erweiterung Pfarrkirche Leifers

Die Pfarrkirche stellt seit jeher das urbane Zentrum der Siedlungsstruktur von Leifers dar. Um sie herum hat sich im letzten Jahrhundert das ehemals kleine Dorf Leifers zu einer eigenständigen Stadt entwickelt. Auch die Kirchengemeinschaft wuchs ständig, daher entstand bereits in den siebziger Jahren der Wunsch, die Kirche zu vergrößern. Erst bei einem Wettbewerb, der 1995 ausgeschrieben wurde, konnte eine überzeugende Idee für die Kirchenerweiterung gefunden werden. Der bestehende, teils mittelalterliche, teils historistische Bestand wurde mit einem neuen Zubau ergänzt. Grundgedanke des Entwurfs war die bauliche Erhaltung und die Einbeziehung des denkmalgeschützten Bestandes in ein Gesamtkonzept. Der Erweiterungsbau wurde so gestaltet, dass er sich durch seine Lage und durch seine äußere Form dem alten Gotteshaus unterordnet. Eine verglaste Zwischenzone entlang der Nordseite des ehemaligen Hauptschiffes bildet den baulichen Übergang zwischen Bestand und Zubau. Im Inneren entstand aus dem Alten und dem Neuen eine differenzierte Raumfolge, in der jeder Bereich seine liturgische Funktion übernimmt. Das ehemalige Hauptschiff dient in Zukunft als Taufkirche, Beichtstuhl und Eingangshalle, während der ursprüngliche Altarraum bis zur Apsis hin erweitert und als Werktagskirche umgestaltet wird. Der mit rund 500 Sitzplätzen ausgestattete Erweiterungsbau wird als neuer Eucharistieraum genutzt.

Eine besondere Bedeutung für das neue, komplexe Raumgefüge erhalten die drei alten Eingangsportale des ehemaligen Hauptschiffes, welche die Längs- und Querachse des ehemaligen Hauptschiffes definieren. Süd- und Westtor werden weiterhin als primäre Eingänge zur Kirche genutzt, das Nordportal hingegen dient als interner Zugang zur neuen Kirchenerweiterung. Drei primäre Elemente bestimmen den neuen Kirchenraum: Eine kräftige Mauer-scheibe im Westen, die leicht nach innen geneigte Altarwand, sowie ein zeltartig durchhängendes, zum Altarbereich hin ansteigendes Dach. Das Innere ist wie eine schützende Hülle, wo alle Elemente des Raumes zusammen eine leicht mystische

Ampliamento chiesa parrocchiale di Laives

La chiesa parrocchiale rappresenta da sempre il centro urbano di Laives. Intorno ad essa, nell'ultimo secolo, dal piccolo paese di Laives si è sviluppata una città. Anche la comunità parrocchiale è cresciuta continuamente e già negli anni '70 si è manifestata l'esigenza di ampliare la chiesa. Solamente nell'anno 1995, con un concorso pubblico, si è potuta concretizzare l'idea dell'ampliamento. La parte esistente, con elementi medioevali e storici, è stata completata con una nuova costruzione. Il concetto fondamentale del progetto era di conservare e di includere la parte sotto la tutela delle Belle Arti. L'ampliamento è stato concepito in modo da rimanere, attraverso la sua posizione e la sua forma esteriore, in secondo piano rispetto alla vecchia chiesa. L'unione e il passaggio tra la vecchia chiesa e quella nuova è stato creato lungo la parete nord della vecchia navata centrale tramite una zona tutta in vetro. All'interno, sia nella chiesa vecchia che in quella nuova, si è creata una differenziata disposizione degli ambienti in cui ognuno di essi assume la propria funzione liturgica. In futuro, l'antica navata centrale verrà predisposta per i battesimi, le confessioni e come atrio, mentre lo spazio più antico, la precedente zona altare, verrà ampliato fino alla parete di fondo dell'abside e ristrutturato come cappella per le celebrazioni feriali. L'ambiente ottenuto con l'ampliamento offre 500 posti a sedere ed è utilizzato per le celebrazioni eucaristiche. Una particolare importanza in questo nuovo complesso acquisiscono i tre vecchi portali che definiscono l'asse longitudinale e l'asse trasversale della vecchia navata centrale. I portali a sud e a ovest rimangono e sono utilizzati come ingressi principali della chiesa; il portale a nord invece serve di accesso interno all'ampliamento. I tre elementi principali che determinano la nuova chiesa sono: un muro massiccio verso ovest, la parete dell'altare leggermente inclinata verso l'interno e il tetto a forma di tenda che si innalza sopra l'altare. L'interno è come un involucro protettivo, dove tutti gli elementi dell'ambiente creano un'atmosfera



1

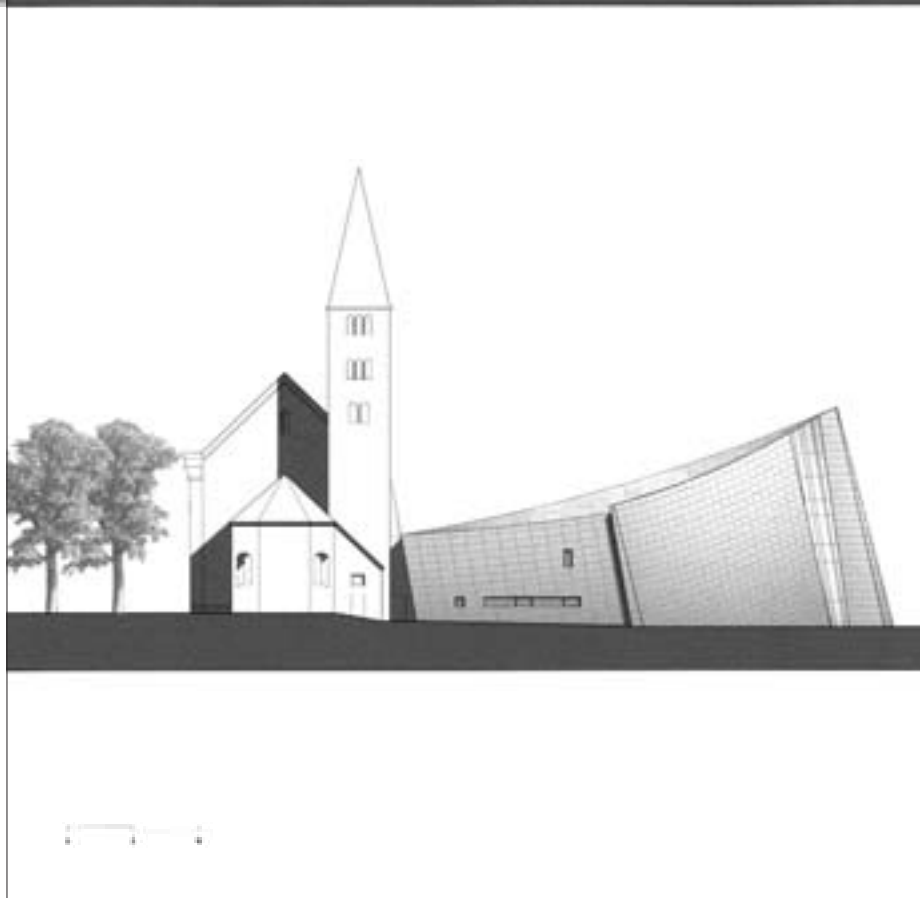
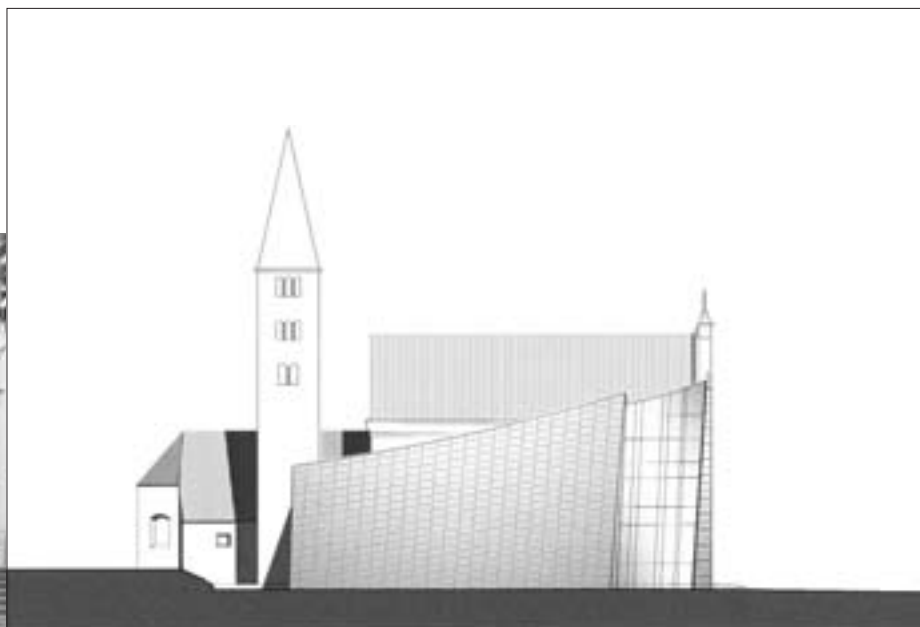


Atmosphäre erzeugen: Boden, Wände und Decke sind in Holz ausgekleidet und folgen polygonalen und gekrümmten Konturen; der einheitliche milde Farbton des Holzes, das diffuse Grundlicht, das seitlich einfallende Sonnenlicht im Altarbereich, die Raumproportionen und die Akustik tragen dazu bei, dass aus dem Erweiterungsbau ein Raum der Sammlung entstand, in dem die Glaubensgemeinschaft von Leifers um das Kreuz und um den Altar herum ihre Eucharistie feiern kann.

ra mistica; pavimento, pareti e soffitto sono rivestiti di legno e seguono dei contorni poligonali e ricurvi. L'uniformità e il tono amabile del colore del legno, la luce diffusa, la luce del sole che penetra lateralmente nella zona dell'altare, le proporzioni dell'ambiente e l'acustica contribuiscono a creare nella parte ampliata un'atmosfera di raccoglimento nel quale la comunità dei fedeli di Laives si riunisce attorno alla croce e all'altare per celebrare l'Eucaristia.



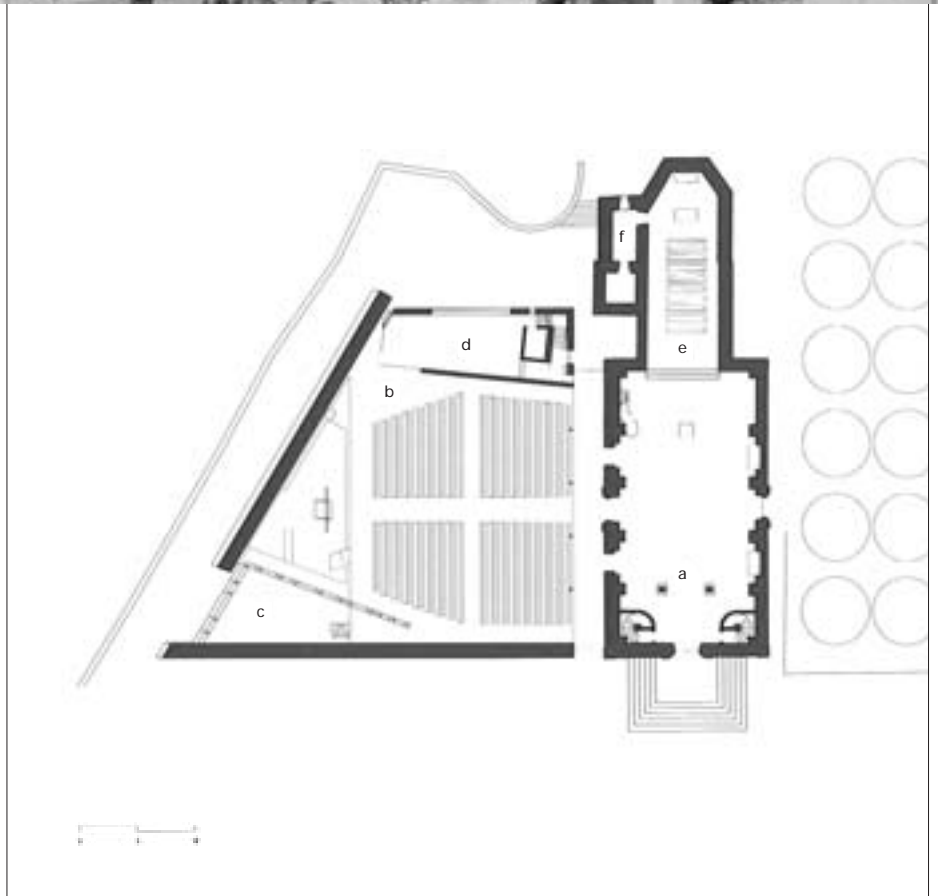
Foto: Alessandra Chemollo



- 1 Ansicht Nord /
prospetto nord
- 2 Ansicht Ost /
prospetto est
- 3 Grundriss / pianta:
 - a Vorkirche / atrio
 - b Eucharistieraum /
vano eucarestia
 - c Chor / coro
 - d Sakristei / sagrestia
 - e Werktagskapelle /
cappella feriale
 - f Beichtraum / vano
confessore
- 4 Ansicht West /
prospetto ovest
- 5 Schnitt / sezione



Foto: Alessandra Chemollo



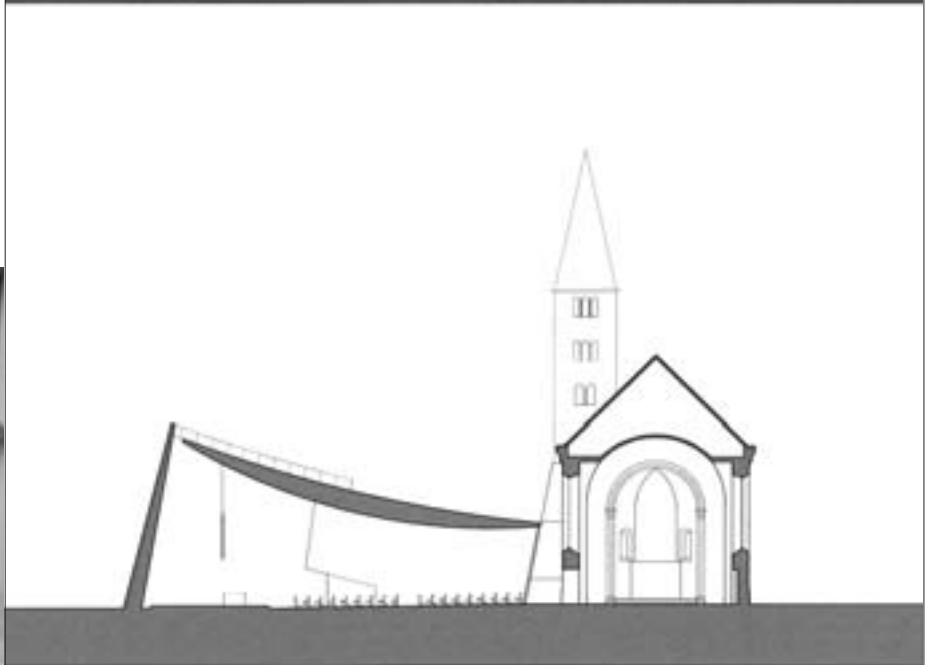
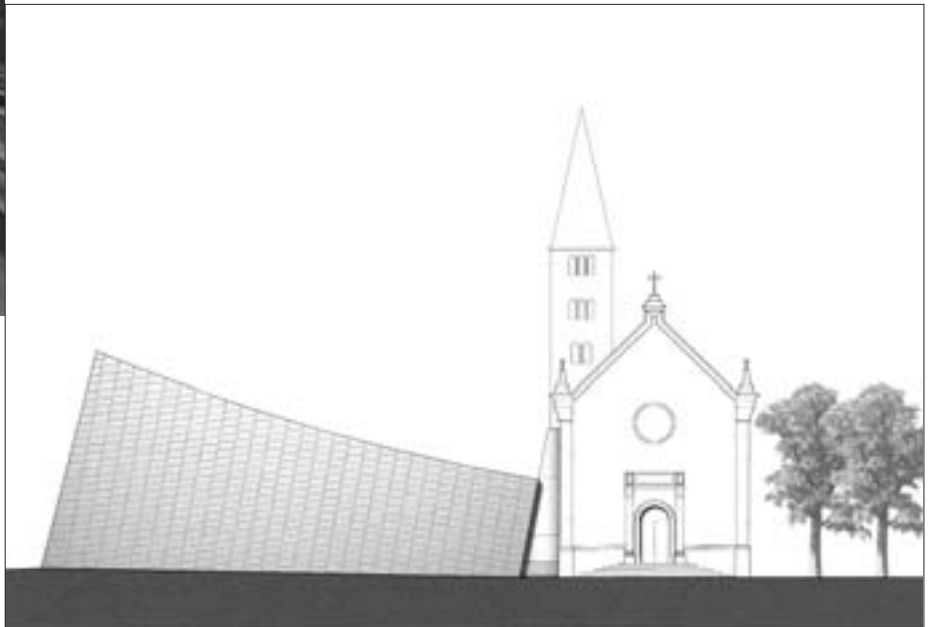






Foto: Christoph Kern

Bauherr Pfarrei „Heiliger Antonius Abt und Heiliger Nikolaus“
Planung / Bauleitung Höller & Klotzner
Architekten Projektsteuerer PM-Service
Mitarbeiter Verena Callegari, Joachim Kaiser, Tobias Corrinth, Alexander Steger
Statik Ingenieurteam Bergmeister
Projektleiter Ing. Josef Taferner
Elektroplanung Ing. Roland Zuegg
Planung haustechn. Anlagen Thermoplan
Lichtplanung Conceptlicht, Mils/Hall (Österreich)
Künstlerische Gestaltung Manfred A. Mayr & Carmen Müller

Überbaute Fläche Erweiterung: 890 m²
Umbauter Raum Über Erde: Erweiterung: 8.400 m³ / Unter Erde: Erweiterung: 750 m³
Bauzeit 05. 2000 – 10. 2003
Baukosten 3,9 Mio. Euro
Baumeisterarbeiten Fa. Zanella
Dachtragkonstruktion in Stahl Stahlbau Pichler
Fassadenverkleidungen in Metall Metallverarbeitung Ritten
Ganzglasfassaden und Pfostenriegelkonstruktion in Holz Gufler Holzwerkstatt
Innenverkleidungen und Innentüren in Holz Fa. Höller
Innenböden in Holz Fa. Seeber
Einrichtung Fa. Höller

Committente Parrocchia „Heiliger Antonius Abt und Heiliger Nikolaus“
Progetto e direzione lavori Höller & Klotzner
Architekten Projektsteuerer PM-Service
Collaboratori Verena Callegari, Joachim Kaiser, Tobias Corrinth, Alexander Steger
Statica Ingenieurteam Bergmeister
Responsabile di progetto Ing. Josef Taferner
Impianto elettrico Ing. Roland Zuegg
Impianto termotecnico Thermoplan
Illuminazione Conceptlicht, Mils/Hall (Austria)
Progetto artistico Manfred A. Mayr & Carmen Müller

Superficie edificata ampliamento: 890 m²
Cubatura edificata fuori terra: ampliamento: 8.400 m³ sotterranea: ampliamento: 750 m³
Durata dei lavori 05. 2000 – 10. 2003
Importo dei lavori 3,9 mio. euro
Impresa edile Ditta Zanella
Carpenteria metallica Stahlbau Pichler
Rivestimento facciate Metallverarbeitung Ritten
Facciate in vetro e strutture in legno Gufler Holzwerkstatt
Rivestimenti interni e porte in legno Ditta Höller
Pavimenti in legno Ditta Seeber
Arredamento Ditta Höller



Teilnehmer Partecipanti

Kurhauspassage

Die Kurhauspassage in Meran verbindet Freiheitsstraße und Lauben an einer Stelle, an der unklare Besitzverhältnisse und Bauvorschriften ein Gewirr von Hinterhöfen und Zubauten und somit eine Lücke im Stadtbild zurückgelassen haben. Die Passage überwindet 6 m Höhe und bietet ebenerdig 16 Geschäften und einer Bar Platz. In den oberen Geschossen sind 9 Büros und 30 Wohnungen untergebracht. Trotz der hohen durch ökonomische Zwänge geforderten Dichte von knapp $7\text{m}^3/\text{m}^2$, entstand ein abwechslungsreiches Ensemble, reich an Aus- und Durchblicken. Die Anlage besteht im Wesentlichen aus vier Häusern an drei Innenhöfen, durch die sich eine schräg ansteigende Gasse auch als Sichtachse zwischen Lauben und Kurhaus zieht. Die Wohnungen sind auf städtische Wohnbedürfnisse zugeschnitten und bieten ein hohes Maß an Privatheit. Gläserne Ecken, zarte Metallgeländer an Treppen und Laubengängen, verglaste Aufzüge und die klare Linie der Materialwahl (weiß gestrichene Mauern, Eichenfenster, Stahl, Glas und Granitböden) lassen die Bauten leichter und die Höfe größer wirken.

Galleria Kurhaus

La nuova galleria crea un collegamento pedonale fra Corso Libertà e Portici. Con 100 m di lunghezza essa supera un dislivello di 6 m attraversando una serie di cortili ed antiche superfetazioni. Essa offre al piano terra una serie di 16 negozi, nei piani superiori trovano posto 9 unità terziarie e 30 alloggi. Nonostante la altissima densità vi si trova una varietà di cortili interni soleggiati e a cielo aperto, con viste interessanti verso il tessuto edilizio esistente. I tre cortili lungo il camminamento inclinato danno l'effetto di un'atmosfera intensamente urbana. Gli alloggi sono di tipo centro città, serviti da loggiato. Essi offrono un ambiente ben protetto e privato. L'uso di grandi vetrate, angoli aperti, ringhiere e scalinate d'acciaio conferisce leggerezza ai fabbricati. La pavimentazione del piano terra, sia a lastre o a cubetti, tutta dello stesso materiale granitico, allarga i passaggi visivamente e crea continuità.



1

1 Grundriss / pianta
2 Schnitt / sezione
Fotos Ludwig Thalheimer

Ort Meran
Nutzung Wohnungen,
Büros, Geschäfte
Projekt Abram & Schnabl,
Elmar Unterhauser (Partner),
Ulrike Mühlberger,
Petra Breddermann,
Thilo Doldi, Mario Festa
(Mitarbeiter)
Grundstücksfläche
2400 m²

Bebaute Fläche
1400 m²
Kubatur
überirdisch: 16500 m³
unterirdisch: 6500 m³
Baudichte 6,9 m³/m²
Bauzeit 2001–2004
Statik Bruno Marth
Bauleitung
Elmar Unterhauser
Baufirma C.L.E. Bozen

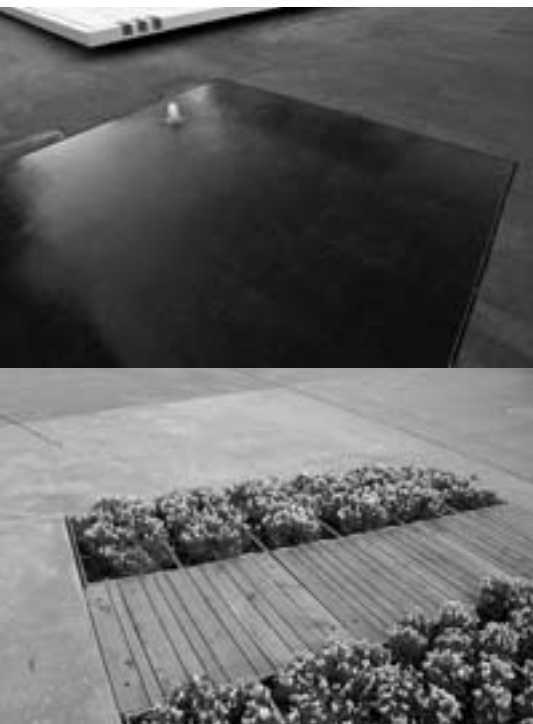
Sito Merano
Destinazione
abitazioni, uffici, negozi
Progetto Abram & Schnabl,
Elmar Unterhauser
(Associato),
Ulrike Mühlberger,
Petra Breddermann,
Thilo Doldi, Mario Festa
(collaboratori)
Lotto 2400 m²

Superficie coperta
1400 m²
Cubatura
fuori terra: 16500 m³
sotto terra: 6500 m³
Densità edilizia 6,9 m³/m²
Costruzione 2001–2004
Statica Bruno Marth
Direzione lavori
Elmar Unterhauser
Impresa C.L.E. Bozen



FUZI – Fußgängerzone Innichen. Entwicklungsstrategie und Umgestaltung der Freiräume im Dorfzentrum von Innichen

Die Umgestaltung von alten Stadtkernen in verkehrsfreie Shopping- und Touristik-Malls wurde vielfach nach klischeehaften Rezepten vollzogen. Den Umsatzsteigerungen der Läden steht zumeist die kommerzielle Verfremdung der Altstrukturen gegenüber – eine ‚Gentrification‘, die Altsubstanz kulis-senhaft aufmöbelt sowie lokale Sozietäten aushöhlt und verdrängt. Für AWG als deklarierte Autofreaks war der aus einem kleinen, lokalen Wettbewerb entstandene Auftrag untypisch, nicht aber dessen Interpretation. Innichen hat touristische Spitzenbelastungen. Außerhalb dieser Saisonen ist das Zentrum wie ausgestorben, die Einheimischen leiden am Hang-over nach dem Saisonstress. Die neue Freiraumgestaltung des Zentrums reagiert auf diese saisonalen Schwankungen. Die verschiedenen Zonen sind interaktiv, können einfach umgestaltet werden. Die Holzroste, im Sommer von Straßencafés besetzt, werden nach der Saison entfernt und durch Erdwannen für Blumenbeete ersetzt. Ebenso können einzelne Platzfelder alternativ mit Wasser geflutet werden, wodurch die in den Zwischensaisonen ‚zu großen‘ Freiräume sinnvolle Gliederungen mit Wellnessfaktor erhalten. Überdies sind die verschiedenen neuen Oberflächen durch findige Technologien extrem kostengünstig ausgeführt und machen damit Budgets für die ‚Wechselphasen‘ frei.



FUZI – Zona pedonale San Candido. Strategia di sviluppo e riallestimento delle aree aperte nel centro di San Candido

Il riallestimento di centri storici in shopping malls e area turistiche, prive di traffico è spesso stato condotto con ricette cliché. L'aumento dei fatturati dei negozi sta di fronte allo straniamento di strutture storiche – una ‚gentrification‘ che lucida la sostanza storica in modo teatrale, scavando o persino eliminando entità sociali tipiche. Per AWG, appassionati di automobili, l'incarico, nato da un concorso d'idee, è stato atipico, non però la loro interpretazione del compito. San Candido ha estreme oscillazioni turistiche: durante le stagioni estive ed invernali il centro è denso e attivo, fuori stagione il paese è praticamente estinto, la popolazione soffre il hang-over dopo lo stress. Il riallestimento della zona pedonale reagisce a queste modulazioni. Diverse aree sono interattive, facilmente rimodellabili. Le griglie di legna, occupate dai tavolini dei bar durante l'estate, vengono sostituite da vassoi di fiori a filo con la superficie circostante. Alcune aree della grande piazza possono essere riempite di acqua, formando laghetti rettangolari. In modo semplice aree sopraddimensionate per la fase ‚fuoristagione‘ ottengono articolazioni utili con valore ‚wellness‘. Oltre a questo le superfici, utilizzando materiali insoliti, sono estremamente economiche che permettono riserve finanziarie per la riorganizzazione periodica.

Auftraggeber

Gemeinde Innichen

Projekt AllesWirdGut

Architektur, Mitarbeit:
Gilles Delalex, Frank Müller, Jan Schröder, Martin Brandt, Sebastian Gretzer

Planungsbeginn

Wettbewerb: 08. 1999

Fertigstellung 1. Phase

07. 2002, 2. Phase 07. 2003

Nettogrundrissfläche

6.300 m²

Assistenz Bauleitung

Baubüro Bruneck

Statik, Haus-
technikplanung

Ing. Walter Sulzenbacher

Fotos AllesWirdGut

Hertha Hurnaus

Committente

Comune di San Candido

Progetto AllesWirdGut

Architektur, collaboratori:
Gilles Delalex, Frank Müller, Jan Schröder, Martin Brandt, Sebastian Gretzer

Inizio progetto

concorso: 08. 1999

Fine lavori 1ª fase

07. 2002, 2ª fase 07. 2003

Area di intervento

6.300 m²

Assistenza direzione lavori

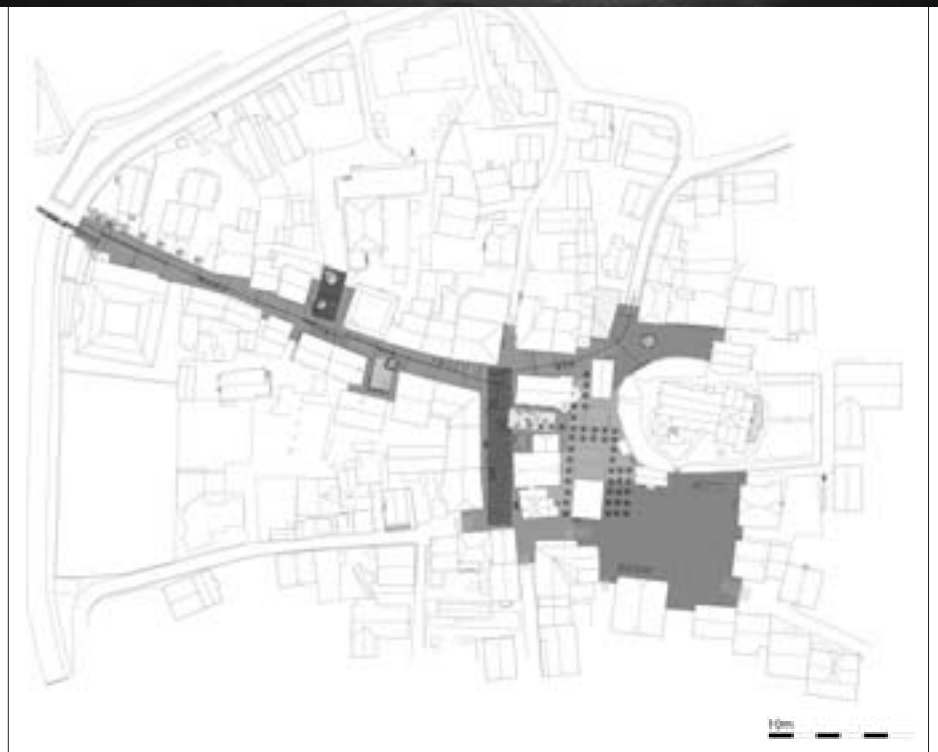
Baubüro Brunico

Statica ed impianto
tecnico

ing. Walter Sulzenbacher

Foto AllesWirdGut

Hertha Hurnaus



Neue Schulmensa Gemeinde Eppan an der Weinstraße / St. Michael

Das Projekt versucht dem Ausdruck zeitgemäßer Architektur gerecht zu werden, indem es die klimatische Ressourcen nutzt. Die gewählten Baustoffe, Holz und Porphyry, seit jeher Elemente einheimischer Baukultur, verleihen der Bautradition neuen Ausdruck. Für das neue Gebäude wurde durch das Abtragen des bestehenden Geländes an der Ostseite des Mittelschulgebäudes, unmittelbar neben der Turnhalle, Platz geschaffen. Auch ein Teil der zum Sportplatz ausgerichteten Sitzstufen wurde entfernt. Das Gebäude weist die Form eines Rechteckvolumens auf, das teils gemauert und teils verglast ist und dessen Dachfläche von einem auf den Kopf gestellten Pyramidenstumpf-Volumen begrenzt wird. Die Dachfläche ist begrünt, so dass die vor dem Bau bestehende Grünfläche wiederhergestellt wird. Es wurde daher über der bestehenden Geländekote kein neues Volumen geschaffen, da das neue Gebäude innerhalb des Aushubvolumens, also unter dem ursprünglich bestehenden Gelände verbleibt. Die schrägen Seitenflächen des auf den Kopf gestellten Pyramidenstumpfs des Dachelementes ragen teils in den Innenraum herein, wo sie mit einer Holzschalung aus gestreiftem Kanada-Douglas verkleidet wurden, und teils in den Außenraum hinaus, wo sie mit kleingelöchernten, schallschluckenden Mdf-Platten mit Buchenholzfurnier verkleidet sind. Der Übergang zwischen Innen- und Außenraum in der Gebäudehülle ist durch schmalgliedrige Glasflächen gegeben, die den Mensaraum mit Licht durchfluten.



Nuova mensa scolastica Comune di San Michele Appiano sulla strada del vino

Il progetto insegue una ricerca espressiva attenta al nuovo linguaggio architettonico, utilizzando quanto questa possa offrire in termini bioclimatici. Inoltre i materiali stessi, il legno e il porfido, da sempre simbolo dell'architettura locale, rileggono in veste nuova l'espressività della tradizione. La nuova costruzione viene ricavata dallo sbancamento del preesistente terrapieno adiacente al lato est dell'edificio della scuola media, confinante precisamente con il locale palestra, eliminando parte della gradinata rivolta verso il campo sportivo. L'edificio assume una forma a parallelepipedo, in parte opaco e in parte trasparente, compenetrato nella parte superiore da un tronco di piramide rovescia che funge da solaio di copertura, l'estradosso viene attrezzato a verde, mantenendo così inalterato il preesistente uso a giardino. Non vi è quindi aumento di volume fuori terra perché la nuova costruzione sfrutta il preesistente ingombro del terrapieno. L'intradosso del tronco di piramide rovescia presenta i lati inclinati in parte all'esterno (rivestiti in douglas del canada-rigatino) e in parte all'interno (rivestiti da pannelli mdf microforati fonoassorbenti impiallacciati faggio). La separazione interno/esterno avviene attraverso l'esile diaframma della vetrata che inonda di luce naturale il locale della mensa.

Projekt	Baukosten
Arch. Tiziano Anzelini	325 Euro/m ²
Bauzeit	Baufirma
Sieben Monate	Baustudio snc Franceschini
Bebaute Fläche	e Talarico Bolzano
225,00 m ²	Baustoffe
Kubatur	Beton,
1000,00 m ³	Glas und Holz

Progetto	Costi di costruzione
arch. Tiziano Anzelini	325 Euro/m ²
Durata dei lavori	Impresa edile
sette mesi	Baustudio snc Franceschini
Superficie edificata	e Talarico Bolzano
225,00 m ²	Materiale
Cubatura	cemento armato,
1000,00 m ³	vetro e legno



Wohngebäude mit neun Wohneinheiten in der Bauhofstraße in Meran

Die Südtiroler Landesregierung hat vor rund zwei Jahren den Klimaausweis eingeführt. Herr Dr. Anton Holzgethan hat in der Bauhofstraße in Meran eine nach ökologischen Kriterien energieoptimierte Wohnanlage errichtet, welche sich in einem einfachen, schlichten architektonischen Gesamtbild artikuliert. Sämtliche Baumaterialien entsprechen demnach ökologischen Grundsätzen und stammen aus regenerierbaren Baustoffen, wie Holzfaser und Kork. Das Haus wurde von der Landesregierung mit der B Plus-Plakette ausgezeichnet. Photovoltaikgesteuerte Solarkollektoren zur Warmwasserproduktion wurden auf dem Flachdach installiert sowie ebenfalls photovoltaikgesteuerte Luftkollektoren an den Balkonbrüstungen angebracht und nahtlos in die Glasparapette integriert. Letztere dienen im Sommer selbststeuernd zur Kühlung und im Winter bei sonnigem Wetter zur Lufterwärmung. Außenwände aus porosiertem Ziegelmauerwerk, 12 cm wärme gedämmt, Zwischendecken in Vollbeton, (Schallisolierung), darauf schwimmende Fußböden, Außenfassade mit Reiheputz versehen, in einer der Umgebung abgestimmten hellen Farbe, Fenster mit metallbedampften Innenscheiben (Sonnenlicht dringt ein, jedoch Infrarotwellen der Innenwärme nicht nach außen), Dacheindeckung in Kupferblech. Die Beheizung des Gebäudes erfolgt über eine Pelletsanlage mit Kalorienzählern für die neun Wohnungen. Die vertikale Erschließung erfolgt über ein offenes Treppenhaus, der Personenaufzug wurde ebenfalls in offener Bauweise ausgeführt. Hauptzugang über die Bauhofstraße. Alle Wohnungen wurden mit den erforderlichen Garagenplätzen ausgestattet.



Edificio abitativo di nove unità in via cantiere a Merano

La Provincia Autonoma dell'Alto Adige ha introdotto da circa due anni la certificazione CasaClima. Il Dr. Anton Holzgethan ha costruito a Merano in via Cantiere un edificio per appartamenti realizzato secondo sistemi ecologici e di basso consumo energetico, articolato in forma architettonica semplice e moderna. I materiali edilizi utilizzati rispettano principi ecologici e constano in materie rigenerabili come legno e sughero. L'edificio ha ricevuto la targhetta B+. Sul tetto piano sono stati installati pannelli solari a conduzione foto-voltaica per la produzione di acqua calda mentre ancorati ai parapetti dei balconi e integrati a filo nel parapetto vetrato sono stati previsti dei collettori d'aria a conduzione foto-voltaica che devono servire in estate per il condizionamento e in inverno con il bel tempo per il riscaldamento. Le pareti esterne sono in Poroton con 12 cm di isolamento termico, i solai in cemento pieno (con isolamento acustico) pavimenti galleggianti, facciate intonacate con colore inserito nell'ambiente circostante, finestre con lastre trattate a vapori metallici (la luce solare penetra e il calore non fuoriesce), copertura del tetto in lamiera di rame. Il riscaldamento dell'edificio avviene mediante un impianto alimentato a Pellets con contatori autonomi per i nove appartamenti. La distribuzione verticale avviene mediante un vano scala aperto, anche l'ascensore è costruito in forma aperta. Ingresso principale dalla via Cantiere. Tutti gli appartamenti sono dotati di Garage.

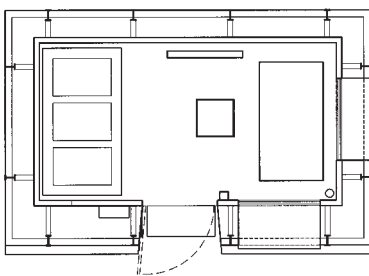
Projekt	Statik
Arch. Karl Augsten	Ingenieurteam Maia
Bauzone B1	Bauzeit
Grundstücksfläche 655 m ²	05.2000–10-2002
Anzahl der Geschosse	Baukosten je m ² 433 Euro
2 UG + 4 OG + 1 DG	Baufirma
Max. Gebäudefläche	Etschtal-Bau s.r.l. Lana
121 m ²	Art der Baukonstruktion
Kubatur unter Erde 976 m ³	Stahlbetonsäulen,
Kubatur ober Erde	tragendes Mauerwerk,
1446 m ³	Decken in Vollbeton

Progetto	Statica
arch. Karl Augsten	Ingenieurteam Maia
Zona edilizia B1	Durata dei lavori
Superficie del lotto 655 m ²	05.2000–10-2002
Numero dei piani	Costo a m ² 433 Euro
2 interrati + 4 fuori terra	Impresa edile
+ 1 sottotetto	Etschtal-Bau s.r.l. Lana
Superficie coperta 121 m ²	Tipo di costruzione
Cubatura interrata 976 m ³	pilastrini in cemento arma-
Cubatura fuori terra	to, muratura esterna por-
1446 m ³	tante, solai in cemento



Technische Infrastrukturen der Zone Rosenbach

Das Projekt ist Teil der Rückgewinnung eines ehemaligen Kasernengeländes für städtische Nutzung. Das Areal wurde in drei Streifen mit jeweils unterschiedlicher Nutzung aufgeteilt: Öffentliche Einrichtungen, öffentlicher Park, Wohngebäude. Diese werden durch eine interne, als Sackgasse ausgeführte Straße erschlossen. Das hier vorliegende Projekt betrifft die Realisation der technischen Infrastrukturen. Diese schließen die Gestaltung der oberirdischen Flächen wie auch der unterirdisch gelegenen Infrastrukturen ein, die teilweise in einem längs der Erschließungsstraße verlaufenden Kanal untergebracht sind. Die notwendigen Anschlüsse und oberirdischen Zugänge an die Versorgungsnetze sind Teil des architektonischen Entwurfes gewesen und bilden heute die das Gebiet charakterisierenden Elemente. Die Zugänge zu dem Versorgungskanal wie auch die Transformatorenhäuschen sind in Cortenstahl ausgeführt und über in Rindenmulch verlegte vorgerostete Eisenplatten erreichbar. Die Bürgersteige wurden mit extra für dieses Projekt gefertigten Betonplatten gepflastert, welche mit sandgestrahlten Antirutschstreifen ausgeführt wurden. Die Bordsteine sind aus gestocktem Granit. Die Fußgängerüberwege und der Wendehammer sind im Gegensatz zu den restlichen asphaltierten Straßenflächen aus einem Mix von spaltrauem weißen Marmor aus Laas und schwarzem Basalt in einem Verhältnis von 1:1 gepflastert.



0 0,5 1 2

1

1 Grundriss / pianta
2 Lageplan / planimetria

Standort Bozen,
Zona Rosenbach
(Ex-Mignone-Kaserne)
Auftraggeber
Autonome Provinz Bozen
Planung + Bauleitung
Arch. Roland Baldi mit
Ing. Dieter Schönafinger

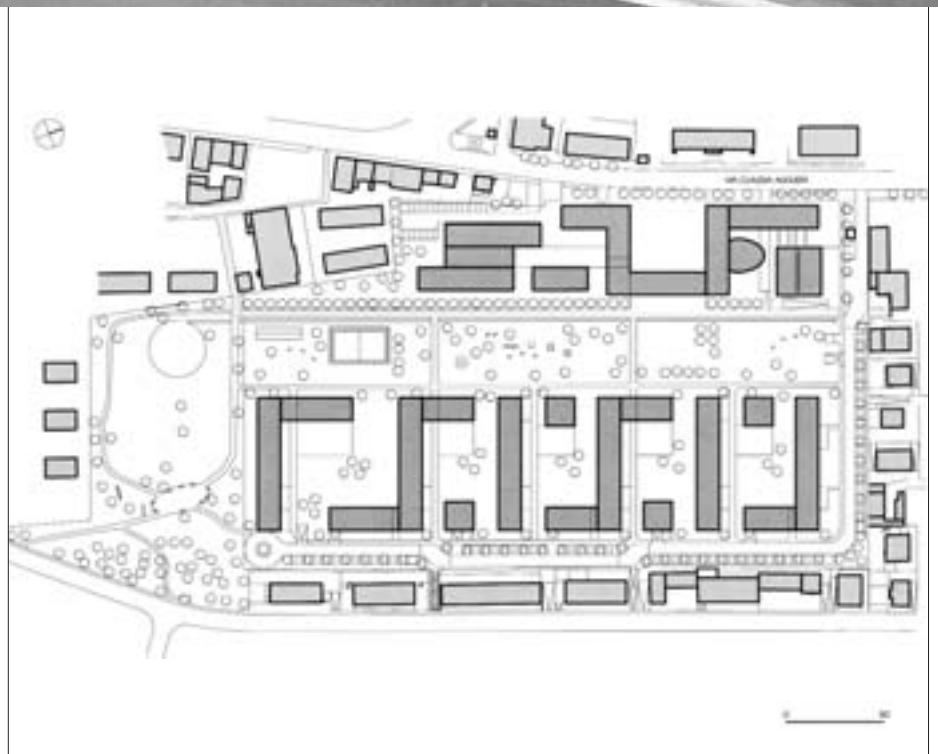
(Baubüro), Mitarbeiter:
Arch. Roberto Gigliotti
Dipl.-Ing. Olaf Köhler
Arch. Rodolfo Zancan
Gesamtkosten
3,5 Millionen Euro
Baufirma Wipptalerbau
Bauzeit 2000–2003

Infrastrutture tecniche per l'area Mignone a Bolzano

Il progetto è parte di un intervento di ristrutturazione urbana di una porzione di città precedentemente occupata da un complesso di caserme. L'area è strutturata in tre fasce con diverse destinazioni d'uso: infrastrutture pubbliche, parco pubblico, residenze. Queste sono raggiungibili tramite una strada di penetrazione senza sbocco. Il presente progetto riguarda la realizzazione di tale opera di urbanizzazione primaria, comprendente i lavori di sistemazione degli spazi aperti in superficie, così come quelli delle infrastrutture sotterranee (in parte alloggiare in un canale di servizio che corre lungo tutto il tracciato stradale). Le necessarie opere di allacciamento alle reti impiantistiche con i loro sbocchi in superficie sono state oggetto di progettazione architettonica e fanno parte ora degli elementi caratterizzanti dell'area. Gli accessi al canale di servizio, come anche le cabine di trasformazione elettrica sono stati realizzati con acciaio corten e sono raggiungibili tramite percorsi pedonali anch'essi in lastre di ferro prearrugginito poste su un letto di corteccia. I marciapiedi sono stati pavimentati con delle lastre in calcestruzzo strutturate a fasce sabbiate antisdrucchiolo prodotte appositamente per questo lavoro. I cordoli sono invece in granito bocciardato. Gli attraversamenti pedonali e la zona di manovra per l'inversione di marcia sono stati trattati diversamente dal resto della strada asfaltata: tali superfici sono state realizzate con un alternanza di pietra naturale con costa a spacco di marmo bianco di Lasa e di basalto nero nelle proporzioni di 1:1.

Ubicazione Bolzano,
Zona Rosenbach
(Ex-Mignone-Caserma)
Committente Provincia
Autonoma di Bolzano
Progetto e direzione lavori
arch. Roland Baldi con
ing. Dieter Schönafinger

(Baubüro), collaboratori:
arch. Roberto Gigliotti
Dipl.-Ing. Olaf Köhler
arch. Rodolfo Zancan
Costi complessivi
3,5 Milioni Euro
Impresa edile Wipptalerbau
Durata lavori 2000–2003



Wohnhaus Sonne, Gemeinde St. Lorenzen

Das Projekt zeigt ein Einfamilienhaus im Ortszentrum der Gemeinde St. Lorenzen. Aufgrund verschiedener Einschränkungen (Firsthöhe, Unterbringung von Parkplätzen, kleine Grundfläche von ca. 7 x 7 m) wurde ein Wohnhaus mit 3 Geschossen und versetzten Ebenen errichtet. Dadurch konnten im Erdgeschoss 2 Autoabstellplätze und im Dachgeschoss eine Dachterrasse gewonnen werden. Durch eine zentral gelegene Treppe wurde der Erschließungsbereich im Haus extrem minimiert ausgeführt. In den ersten beiden Obergeschossen befinden sich Zimmer und Bad, in den zweiten beiden Obergeschossen in offener Bauweise Küche und Wohnraum sowie eine zwischen den Dächern liegende Dachterrasse. Das präsentierte Projekt zeigt die Neuinterpretation einer Baulückengestaltung in einem Kontext mit angrenzenden „traditionellen“ Baustilen.

Materialien > Tragende Stahlbetonkonstruktion (Decken) in Kombination mit Stahlstützen; die Fassaden wurden der Stahlbetonkonstruktion vorgesetzt und bestehen aus vorgefertigten Holzfertigteilelementen; Fassadenhaut aus Eternit und Glas, alle öffentbaren Fensterelemente sind in Holz ausgeführt und flächenbündig eingebaut.



1

- 1 Grundriss
2. Obergeschoss /
pianta secondo piano
2 Schnitt / sezione

Progetto Comfort
Architecten (Arch. Micheli
& Arch. Mumelter)
Statik
Ing. Stefan Brunetti
Kubatur 418 m³ über erde,

205 m³ unter erde
Nettofläche 110 m²
Bauzeit
07.2002–07.2003
Baukosten
380.- Euro/m³

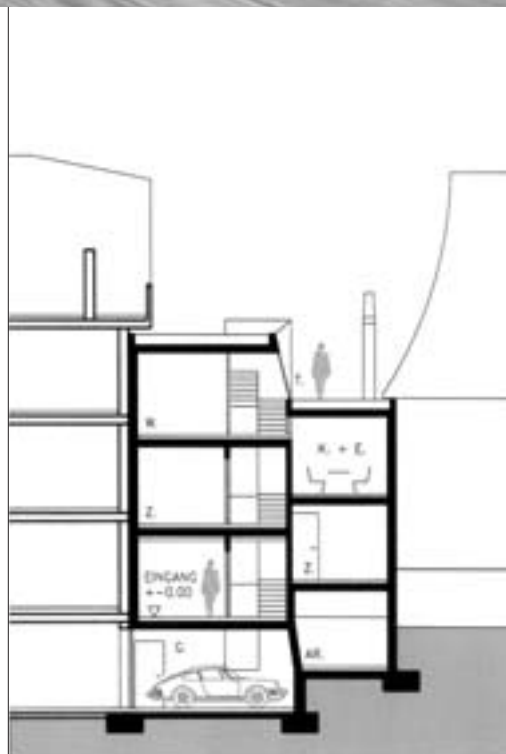
Casa unifamiliare, Comune di San Lorenzo

Casa unifamiliare nel centro di S. Lorenzo. Diverse esigenze (altezza tetti, parcheggi e un piccolo terreno di 7 x 7 m) hanno portato ad una casa a 3 piani con livelli sfalsati. In questo modo si ottengono 2 posti macchina nel piano terra con ingresso e una terrazza sul tetto. Una scala centrale minimisce il raccordo tra i diversi piani. Nei primi due piani si trovano stanza e bagno, nei due secondi piani in costruzione aperta cucina, soggiorno ed una terrazza. Il progetto fa vedere la possibile interpretazione di un intervento in mezzo a costruzioni "tradizionali".

Materiali > struttura portante in cemento armato in combinazione con pilastri in acciaio; le facciate sono fatte di elementi prefabbricati in legno e sono preposte alla costruzione in cemento armato; superficie facciata in Eternit e vetro; tutti gli elementi apribili sono realizzati in legno.

Progetto Comfort
Architecten (arch. Micheli
& arch. Mumelter)
Statica
ing. Stefan Brunetti
Cubatura 418 m³ sopra

terra, 205 m³ sotto terra
Superficie netta 110 m²
Durata dei lavori
07.2002–07.2003
Costi di costruzione
380.- Euro/m³



Bürogebäude in Bozen, Handwerkerzone Bozner Boden

Der Bauplatz befindet sich in der Gewerbe-erweiterungszone zwischen Pfannenstiehl- und Mitterweg, an der Nordostgrenze der Stadt Bozen. Das gesamte Gewerbegebiet wird zusätzlich durch die noch im Bau befindliche Querverbindung zwischen Pfannenstiehl- und Mitterweg erschlossen.

Das Projekt sieht die Errichtung eines Tertiärgebäudes von ca. 10.000 m³ mit vier Obergeschossen und zwei Untergeschossen vor und wird von Norden über eine Rampe erschlossen. Die Längsachse des Gebäudes ist ostwestorientiert und ergibt eine Hauptfassade an der Verbindungsstraße zwischen Pfannenstiehl- und Mitterweg. Im Erdgeschoss wird eine Filiale der Raiffeisenkasse Bozen untergebracht, der Nordostbereich des Gebäudes ist für Büros bestimmt.

In den oberen Geschossen befinden sich Büros mit Tertiärnutzung, in den Untergeschossen Parkplätze, Keller- und Archivräume. Die architektonische Gestaltung des Gebäudes gliedert sich in drei verschiedene Gebäudeeinheiten, die sich durch Materialwahl und Volumen wie folgt unterscheiden: 1) Eine Dienstleistungseinheit für die Bankfiliale an der Straße, die von einer Glashülle umschlossen und auf Metallsäulen aufgestützt ist; 2) ein Gebäudekörper mit verteilter Funktion, bestehend aus den Flurbereichen als Verbindungsglied zu den einzelnen Geschossen, aus den vertikalen Verbindungen mit Treppenhaus und Aufzug sowie aus technischen Räumen im obersten Geschoss; 3) eine Bürogebäudeeinheit mit einer Dienstleistungszentrale, welche durch mobile Trennwände unterteilbar ist.



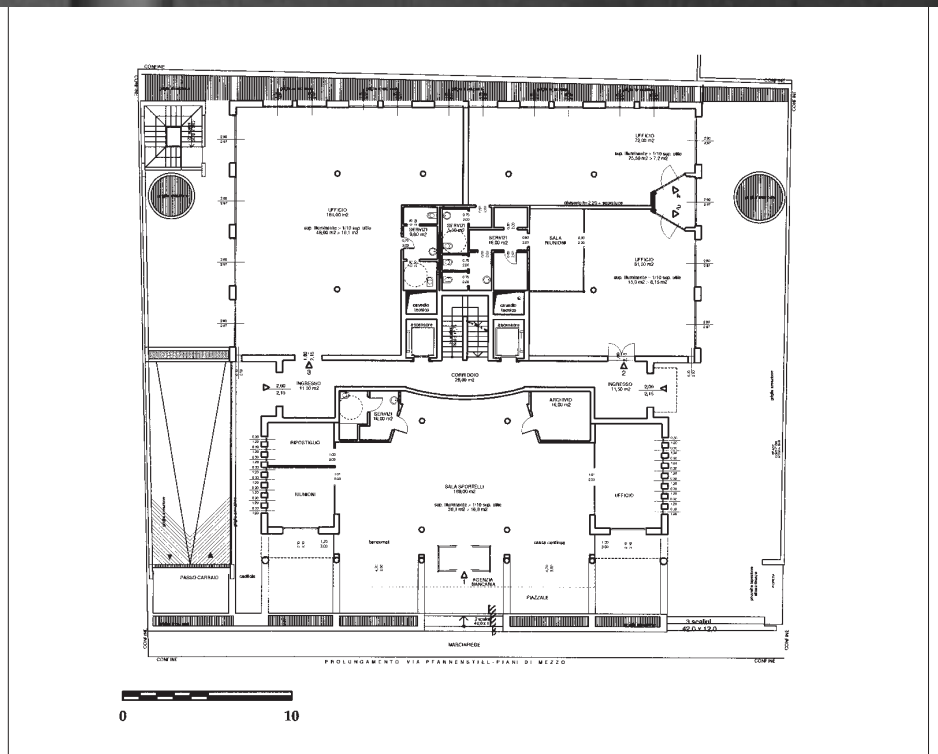
Edificio terziario sito in zona artigianale ai piani di Bolzano

La zona d'intervento interessata è la zona produttiva di espansione situata fra via Pfannenstiehl e via Piani di Mezzo, ai confini nord-est del conglomerato urbano della città di Bolzano. La zona è attraversata da una nuova via di collegamento tra via Pfannenstiehl e via Piani di Mezzo, come previsto dal vigente piano di attuazione.

Il progetto prevede la costruzione di un edificio ad uso terziario di circa 10.000 m³ con quattro piani fuori terra e due piani interrati, accessibili mediante rampa sul fianco nord. L'asse longitudinale dell'edificio è orientato sulla direttrice est-ovest, con il fronte principale rivolto sulla strada di collegamento fra via Pfannenstiehl e via Piani di Mezzo. Le destinazioni d'uso prevedono – per il piano terra – la collocazione di una filiale della Cassa Rurale di Bolzano, di una zona uffici nell'angolo nord-est; i piani superiori sono invece interamente destinati ad uso terziario con uffici di varie dimensioni, mentre i due piani interrati sono riservati ai parcheggi, alle cantine e ai depositi. Dal punto di vista formale e architettonico l'edificio è articolato in tre corpi di fabbrica distinti e differenziati sia nei materiali che nella volumetria: 1) un corpo servizi banca in evidenza sul fronte strada, racchiuso in un corpo vitreo sospeso su colonne metalliche; 2) un corpo distributivo trasversale, che comprende i corridoi di accesso ai vari piani e i collegamenti verticali – scale e ascensori – e all'ultimo piano i locali tecnici; 3) un corpo uffici a pianta rettangolare intorno a un nucleo servizi centrale suddivisibile mediante interpareti mobili.

Projekt	Überbaute Fläche
Arch. Alessandro Costanza di Costigliole, Arch. Andrea Ettore Bizzozero	713 m ²
Statik	Kubatur unter Erde 5.400 m ³ , ober Erde 10.000 m ³
Ing. Herbert Mayer	Gesamtkosten je m ³
Bauzeit 09.2000–07.2002	300 Euro ca.
	Baufirma Plattnerbau

Progetto	09.2000–07.2002
arch. Alessandro Costanza di Costigliole, arch. Andrea Ettore Bizzozero	Superficie edificata 713 m ² Cubatura sopra terra 5.400 m ³ , sotto terra 10.000 m ³
Statika	Costi di costruzione al m ³
ing. Herbert Mayer	300 euro ca.
Durata dei lavori	Impresa edile Plattnerbau



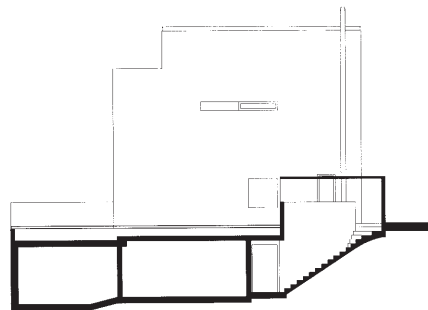
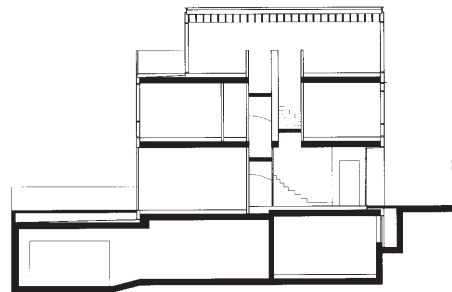
Wohnhaus in Sterzing

Das Haus liegt in einer Hanglage am westlichen Stadtrand von Sterzing. Es ist das Randhaus einer aus vier Reihenhäusern bestehenden Anlage und setzt sich bewusst in seiner Lage, Form und Gestaltung von den drei anderen ab. Die angebaute Südseite und die nahezu geschlossen gehaltene Nordfassade kontrastieren mit der vollständig verglasten Ost- und Westfassade. Einschnitte und Rücksprünge im kubischen Baukörper bieten „Zwischenräume“ an. Kellerräume und Garage werden außerhalb des Hauses erschlossen. Erd- und Dachgeschoss sind in freiem Grundriss gehalten, Betondecken und Holzdach überspannen stützenlos die Hausbreite. Einrichtung und Möbelplanung waren Teile des Entwurfs.



Casa d'abitazione a Vipiteno

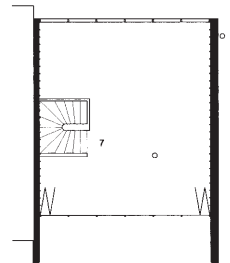
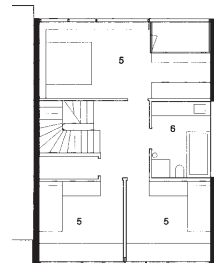
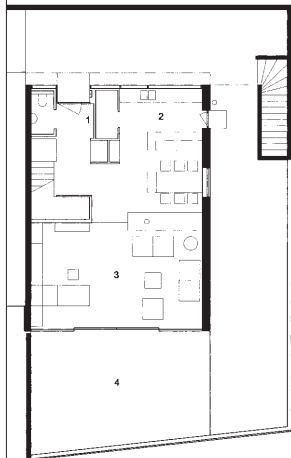
La casa sorge su un declivio al margine ovest della cittadina di Vipiteno. È l'ultima di un gruppo di 4 case a schiera e si differenzia consapevolmente dalle altre tre per posizione, forma e caratteristiche. Il lato sud (annesso) e la facciata nord, quasi completamente cieca, contrastano con la facciata est-ovest, interamente vetrata. Rientranze e sporgenze nel corpo cubico dell'edificio determinano un'alternarsi di spazi e interstizi. Gli accessi alle cantine e al garage sono esterni alla casa. Piano terra e piano attico sono a pianta libera, con solai in calcestruzzo e tetto in legno che si stendono senza sostegni per tutta la larghezza della casa. Il progetto ha interessato anche allestimenti e arredi.



- 1 Längsschnitte / sezioni longitudinali
 - 2 Grundriss Erdgeschoss / pianta piano terra
 - 3 Grundriss Obergeschoss / pianta secondo piano
 - 4 Grundriss Dachgeschoss / pianta sottotetto
- Fotos Günter R. Wett

1

Projekt Siegfried Delueg	Umbauter Raum 610 m ³	Progetto Siegfried Delueg	Cubatura 610 m ³
Statik Benno Barth	Bauzeit	Statica Benno Barth	Durata dei lavori
Grundstücksfläche 230 m ²	3.2000–11.2002	Superficie del lotto 230 m ²	3.2000–11.2002
Bebaute Fläche 86 m ²	Baukosten	Superficie edificata 86 m ²	Costo dell'opera
Nutzfläche 202 m ²	375 Euro/m ²	Superficie utile 202 m ²	375 euro/m ²



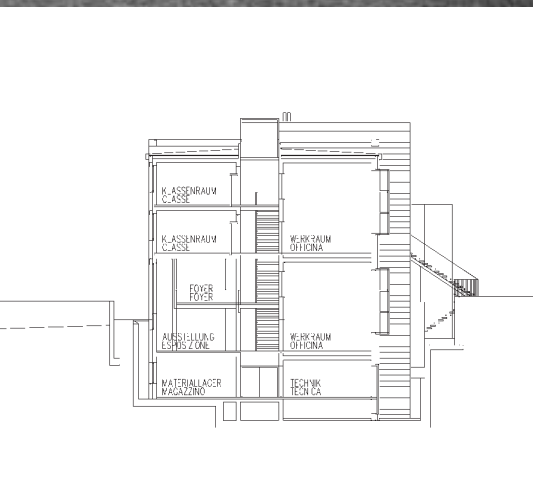
- 1 Eingang / ingresso
- 2 Kochen / cucina
- 3 Wohnen / soggiorno
- 4 Terrasse / terrazzo
- 5 Zimmer / camera
- 6 Bad / bagno
- 7 Atelier / studio

Berufsfachschule für Steinbearbeitung „J. Steinhäuser“ Laas

Die neue Fachschule für Steinbearbeitung knüpft zum einen an die lange und für Laas prägende Tradition der Marmorgewinnung und -bearbeitung an, zum anderen bietet sie den steinbearbeitenden Berufen in handwerklicher und künstlerischer Hinsicht eine angemessene Ausbildungs- und Ausstellungsstätte. Ziel war es, durch Transparenz und fließende Übergänge die Einheit des Schulgebäudes mit seinen Außenanlagen erlebbar zu machen. Der Kubus des Gebäudes erinnert an einen rohen Marmorblock, der in der Mitte gespalten wird. Es entstehen, der jeweiligen Funktion folgend, drei Bauteile, deren Eigenart durch die Wahl der Materialien – verputzte Flächen für Nord- und Südtrakt und gesandelter Edelstahl im Mittelteil – unterstrichen wird. Eine zentrale Rolle spielt das Licht. So nimmt der Nordtrakt, wegen der schattenfreien Belichtung, die Werkhallen, die Modellierräume, den Zeichensaal und den EDV-Raum auf. Im südlichen Trakt belichten große Fensterelemente die Klassenräume und die zweigeschossige Eingangshalle, die auch als Ausstellungsfläche für die Arbeiten der Schüler dient. Die vertikale Erschließung erfolgt im Mittelteil des Gebäudes über einläufige, übereinander geschichtete Treppen, die entlang der Mauer-scheibe nach oben führen, dem Licht entgegen. Zum Korridor hin sind sie mit einer Reihe von eng gesetzten, senkrecht stehenden Metallprofilen abgegrenzt, die zusammen mit den dazwischen eingespannten Stufen ein interessantes Schattenspiel an die Wand werfen. Nach außen hin wird der etwas höhere Mittelteil, architektonisches Bindeglied der beiden Trakte, durch die Stahl-Glas-Fassade hervorgehoben. Der gesandelte Edelstahl als Symbol für das Werkzeug weist auf die enge Verbindung zwischen dem zu behauenden Stein und die dafür notwendigen Stahlwerkzeuge hin.

Scuola professionale per scalpellini e scultori „J. Steinhäuser“ a Lasa

La nuova Scuola per scalpellini e scultori si riallaccia da un lato alla lunga tradizione dell'estrazione e lavorazione del marmo tipico di Lasa, dall'altro offre alle professioni legate alla lavorazione della pietra un'adeguata sede formativa ed espositiva, sia dal punto di vista artigianale che da quello artistico. Mediante trasparenze e passaggi fluidi si è puntato a far percepire come un tutto unitario l'edificio scolastico ed i suoi impianti esterni. Il cubo dell'edificio ricorda un blocco di marmo grezzo, spaccato nel mezzo. Ne nascono, a seconda delle rispettive funzioni, tre corpi di fabbricato, la cui peculiarità viene di volta in volta sottolineata con una particolare scelta dei materiali: superfici intonacate nei blocchi nord e sud, acciaio inox satinato in quello centrale. La luce gioca un ruolo determinante. Il tratto nord, che gode di un'illuminazione priva di ombre, accoglie le officine, i laboratori di modellatura, la sala disegno e quella informatica. Nel tratto sud grandi superfici vetrate danno luce alle aule ed alla hall d'ingresso a doppia altezza, che funge anche da zona espositiva per i lavori degli allievi. La distribuzione verticale avviene nella parte mediana dell'edificio per mezzo di scale a una rampa sovrapposte, che portano verso l'alto e verso la luce lungo la parete pitturata di giallo. Verso il corridoio sono delimitate da una serie di profili metallici verticali ravvicinati che, unitamente ai gradini tra essi inseriti, creano un interessante gioco d'ombre sulla parete. Verso l'esterno l'elemento centrale, leggermente più alto degli altri e che fa da raccordo architettonico tra i due corpi laterali, viene enfatizzato dalla facciata in vetro e acciaio. L'acciaio inox satinato simboleggia gli utensili e sottolinea la stretta relazione esistente tra la pietra da lavorare e gli strumenti in metallo impiegati.



1

1 Schnitt / sezione
2 Grundriss Erdgeschoss /
planta piano terra

Planung und Bauleitung

Arch. Walter Dieltl,
Mitarbeiter:
Geom. Martin Geier,
Patrik Fössinger
Statik
Ing. Erich Platter
Bauzeit
2000-2003

Überbaute Fläche

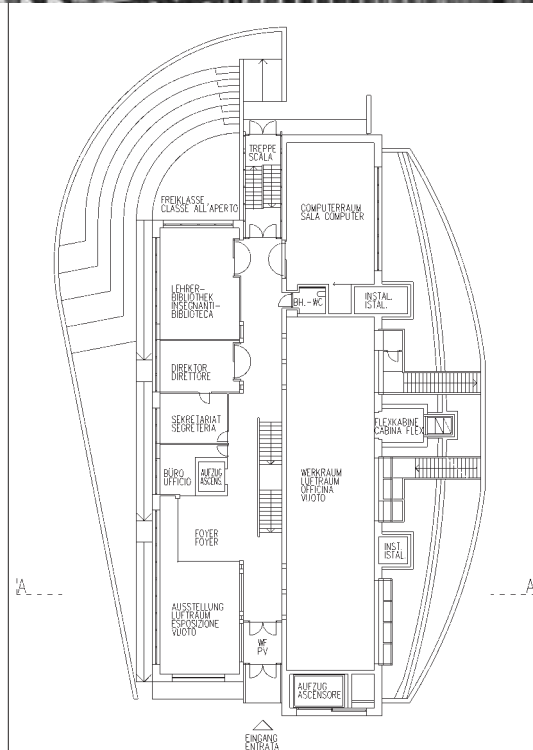
626,50 m²
Kubatur Oberirdische
Kubatur 7.800 m³, unter-
irdische Kubatur 4.400 m³
Gesamtkosten je m²
599 Euro
Baufirma Pallotta S.p.A.
Fotos Martin Geier

Progetto e direzione lavori

arch. Walter Dieltl,
collaboratori:
Geom. Martin Geier,
Patrik Fössinger
Statika
ing. Erich Platter
Costruzione
2000-2003

Area coperta dall'edificio

626,50 m²
Cubatura fuori terra
7.800 m³, interrato 4.400 m³
Costi complessivi per m²
599 euro
Impresa edile
Pallotta S.p.A.
Foto Martin Geier

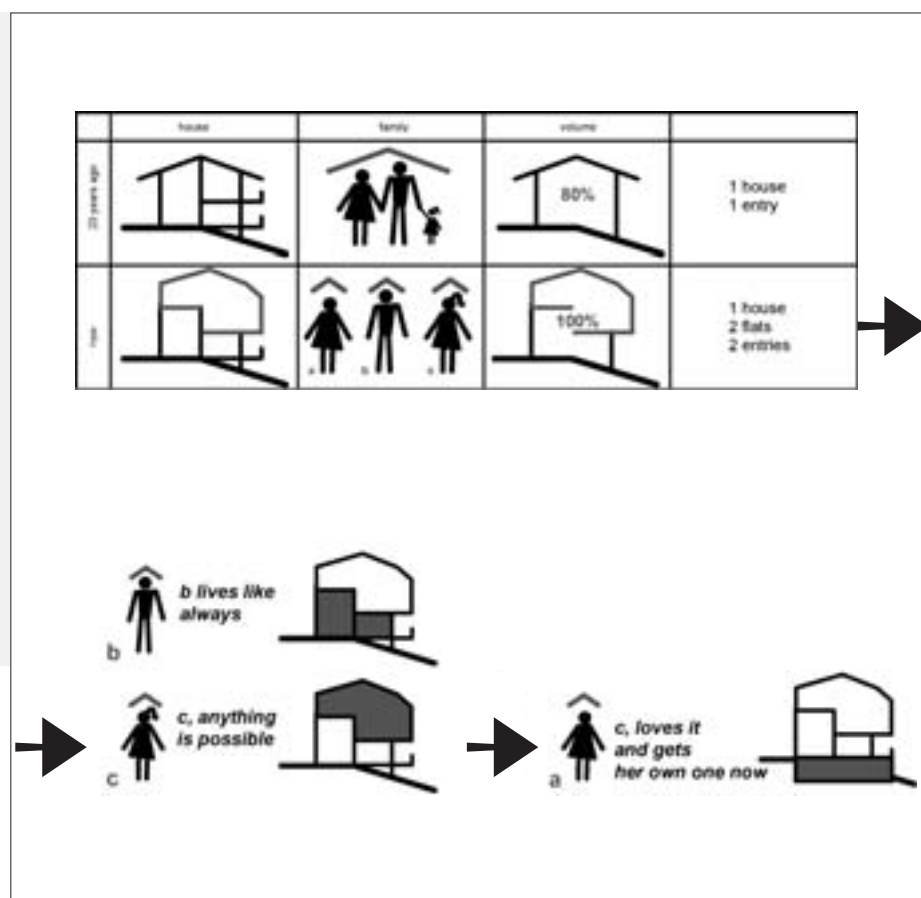


HAS_Umbau eines Einfamilienhauses zu einem Haus für 2 Generationen... or whatever happened to villagism?

Ein Grundstück auf 1200 m Meereshöhe in ländlicher Umgebung am Rande einer Dorfskipiste. Ein bestehendes Wohnhaus aus den späten 60ern, typisch für das Dorfbild, banal und nichtsaussagend. Gebaut für eine dreiköpfige Familie. Vater, Mutter, Kind. 30 Jahre später kehrt die Tochter, Industriedesignerin, nach vollendetem Studium ins Dorf zurück. Die Eltern leben getrennt, trotzdem wollen sie gemeinsam bauen. Der Umbau verbindet Tradition und Moderne und vermittelt zwischen dem Klischee des „Hinterwälderischen“ und dem Wunsch nach Urbanität. Wie ein Tarnkappe stülpt sich die Schindlhaut über das Neue, die vormals unvorstellbaren Verhältnisse.

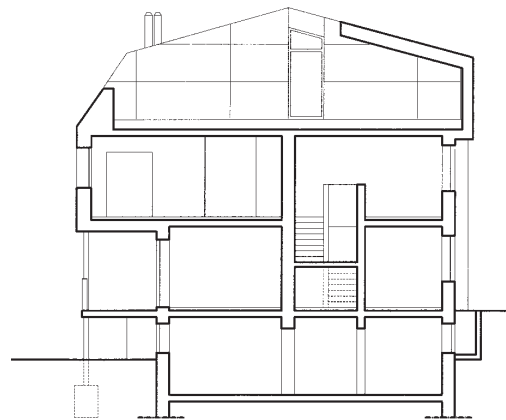
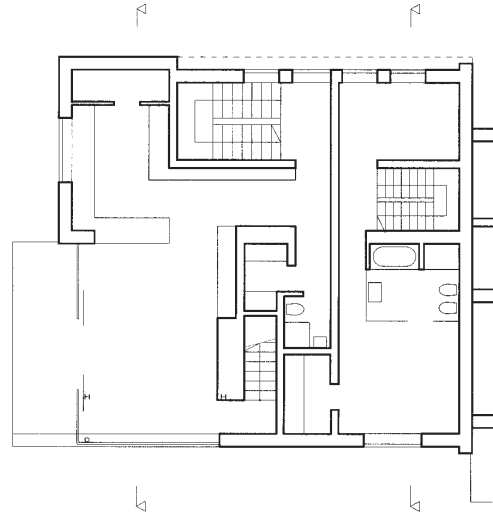
Trasformazione di un edificio unifamiliare in una casa per due generazioni

Una piccola proprietà vicino a una pista da sci alpino in un paesino di montagna su un'altitudine di 1200 m. Un edificio degli anni 60, banale e tipico per quei tempi e per l'aspetto generale del paesino. All'inizio la casa per una famiglia intatta: padre, madre e figlia. 30 anni dopo, la storia è cambiata: il ritorno dalla metropoli della figlia designer industriale nella casa degli genitori ormai separati. La ristrutturazione trova risposta tra il cliché della montagna e il desiderio di uno stile di vita urbano ed è una mediazione tra tradizione e modernità. La facciata di legno scandola diventa un camuffamento sopra il nuovo e le strutture (sociali) cambiate ed inaspettate.



- 1 Grundriss
1. Obergeschoss /
pianta primo piano
2 Schnitt / sezione

Objekt Umbau Haus	Unterirdische Kubatur	Oggetto Ristrutturazione	582,5 m ³
Schmid, Terenten	0,00 m ³	casa Schmid, Terento	Cub. sotto terra 0,00 m ³
Bauherr	Bauzeit	Committente	Durata dei lavori
Mag. Michaela Schmid	08.2003–08.2004	Mag. Michaela Schmid	08.2003–08.2004
Projekt	Gesamtkosten	Progetto	Costi complessivi
feld72 mit Arch. Sandra	340 Euro/m ²	feld72 con Arch. Sandra	340 euro/m ²
Morello Zoderer	Statik	Morello Zoderer	Statica
Überbaute Fläche 145 m ²	Pescollderung&Mall	Superficie costruita	Pescollderung&Mall
Oberirdische Kubatur	Baufirma	145 m ²	Impresa edile
582,5 m ³	Zimmerei Grunser Josef	Cub. sopra terra	Zimmerei Grunser Josef



0m 5m

Neugestaltung Gasthof „Zum Grünen Baum“ in Glurns

Das vorliegende Projekt sah den Umbau des denkmalgeschützten Gasthofs „Zum Grünen Baum“ in Glurns vor. Ziel der Umbauarbeiten war, nach 30-jähriger Pause den Hotelbetrieb wieder aufzunehmen. Dazu wurden die ehemaligen Gästezimmer im zweiten Obergeschoss saniert und das Dachgeschoss zu fünf zusätzlichen Zimmern ausgebaut. Der Barbetrieb mit Eisdielen im Erdgeschoss blieb erhalten, während das Restaurant im ersten Obergeschoss auf den internen Hotelbetrieb reduziert wurde. Der architektonische Eingriff zielt auf eine funktionale Schichtung des Gebäudes ab, wobei die Introvertiertheit des Gebäudes vom unten nach oben stetig zunimmt. Dabei bleibt das Erdgeschoss durch Barbetrieb und Eisdielen Kontaktraum zur Stadt. Im ersten Obergeschoss befinden sich alle hotelinternen Infrastrukturen wie Rezeption, Restaurant und Bibliothek. Die letzten beiden Geschosse sind den Gästezimmern vorbehalten. Über einen neuen zweigeschossigen Raum, der auch als Hotellounge dient, erfolgt deren Erschließung. Ein zentraler Aspekt des Entwurfs ist das „Sampling“ von Alt und Neu. Historische Räume werden mit modernem Mobiliar bespielt, neue Räume mit antiken Möbeln. Dadurch entsteht im Haus eine atmosphärische Kontinuität. Auch in den Gästezimmern spielt die Auseinandersetzung mit der Geschichte des Hauses eine wichtige Rolle. So findet die Körperhygiene, wie in den ehemaligen Gästezimmern, zum Teil im Schlafraum statt. Auch die mobilen Schränke in den Gästezimmern sind als Zitate von alten Reisekoffern zu verstehen. Das realisierte Lichtkonzept verfolgt nicht das Ziel einer homogenen Ausleuchtung, sondern schafft Zonierungen, unterstützt die Dramaturgie der Raumabfolgen und markiert Objekte.



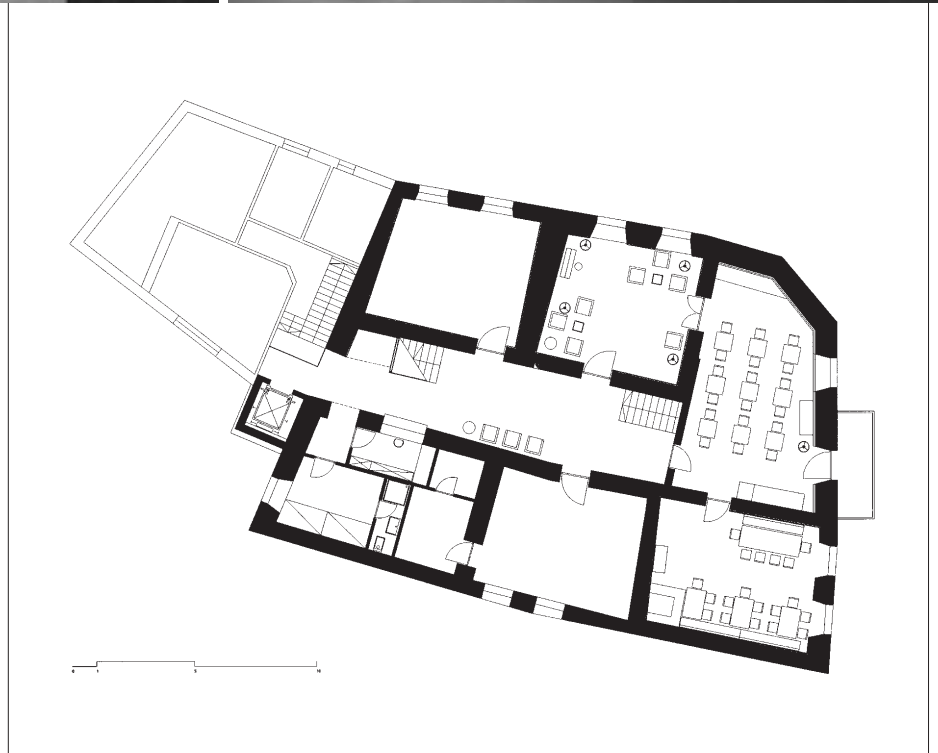
1 Grundriss
2. Obergeschoss /
pianta secondo piano

Ristrutturazione della locanda „Zum Grünen Baum“ a Glorenza

Il presente progetto prevedeva la ristrutturazione della locanda posta sotto tutela delle Belle Arti „Zum Grünen Baum“ a Glorenza. Obiettivo dell'intervento è stata la ripresa dell'attività alberghiera dopo un intervallo di 30 anni. A questo scopo sono state risanate le vecchie camere degli ospiti al secondo piano ed è stato ampliato il sottotetto di cinque nuove camere. L'esercizio del bar con gelateria al piano terra è stato mantenuto, mentre il ristorante al primo piano è stato ridotto al solo fabbisogno degli ospiti della locanda. L'intervento architettonico intende creare una struttura funzionale su tre livelli, in cui l'introversione dell'edificio aumenta gradualmente dal pian terreno al sottotetto. Bar e gelateria del piano terra rimangono lo spazio di contatto con la città. Il primo piano ospita tutte le strutture interne dell'albergo, quali la reception, il ristorante e la biblioteca. Gli ultimi due piani, riservati alle camere degli ospiti, vengono introdotti da uno spazio nuovo su due piani, che assume al contempo la funzione di lounge. Un aspetto centrale è rappresentato dalla coniugazione di vecchio e nuovo. I locali storici sono contaminati da arredi moderni, i locali nuovi da mobili antichi. In tal modo viene a crearsi nella casa una continuità d'atmosfera. Il ruolo della consapevolezza storica della casa è determinante anche nelle camere degli ospiti. Così, cura e igiene del corpo avvengono, secondo l'uso delle locande d'un tempo, in parte nelle camere da letto. Anche gli armadi delle camere vanno intesi come citazione di antichi bauli. Il concetto dell'illuminazione non persegue l'obiettivo di diffusione luminosa omogenea, ma crea zone e sostiene la drammaturgia della sequenza di spazi, focalizzando oggetti, fughe di scale o pezzi.

Bauherr	Bautischler
Manfred Bachmayer	Möbeldesign Zischg
Projekt	Überbaute Fläche
Projektpartnerschaft	346 m ²
Flora/Kapeller	Kubatur ober Erde
Arch. Andreas Flora	4.560 m ³
Arch. Christian Kapeller	Bauzeit
Statik	10.2003–05.2004
Arch. Christian Kapeller	Baukosten (exkl. Mwst.)
Baufirma	1 Million Euro
Christian Baldauf	(inkl. Einrichtung)
Maßmöbel und	Fotos Günther R. Wett

Committente	falegnameria edilizia
Manfred Bachmayer	Möbeldesign Zischg
Progetto	Superficie edificata
Società di Progettazione	346 m ²
Flora/Kapeller	Cubatura sopra terra
arch. Andreas Flora	4.560 m ³
arch. Christian Kapeller	Durata dei lavori
Statica	10.2003–05.2004
arch. Christian Kapeller	Costi (iva esclusa)
Imresa edile	1 milione di euro
Christian Baldauf	(arredo incluso)
Mobili su misura e	Foto Günther R. Wett



Gebäude für Büros und Lager für Baufirmen in Bozen

Dem „Konsortium für Bauhöfe“ aus Bozen, zu dem sich 14 Bauunternehmen zusammengeschlossen haben, wurde im Gewerbegebiet von Landesinteresse eine in zwei Lose geteilte Fläche von 17.246 m² zugewiesen. Die Mitgliedsunternehmen des Konsortiums haben beschlossen, nicht gleichzeitig zu bauen, sondern sich das Recht vorzubehalten, den Bau schrittweise vorzunehmen. Die Projektvorgabe hatte mithin einen Gebäudekomplex zum Gegenstand, der nach außen eine Einheit bildet, gleichzeitig jedoch eine zeitlich flexible Ausgestaltung zulässt. Mit der hier vorgeschlagenen Lösung sollte eine modulare Struktur aus Trägern und Pfeilern aus Stahlbeton-Fertigbauteilen auf der gesamten Fläche geschaffen werden, um so allen Beteiligten die Möglichkeit zu bieten, einer einheitlichen Bauweise zu folgen und gleichzeitig eine Art „Hülle“ für den gesamten Gebäudekomplex zu schaffen. Hierzu wird eine Verkleidung aus modular gestaltbaren Paneelen aus kleinen Ziegeln, Gitterblechen und sonnenblendenartig ausgeformten Blechen verwendet, die von einer Stahlstruktur gestützt werden. Die Blechpaneele lassen sich bei der Umwandlung eines Lagers in ein Büro durch Glasfronten ersetzen. Die Entscheidung, modulare Gestaltungselemente aus kleinen Sichtziegelsteinen zu verwenden, ergibt sich aus dem gewollten Verweis auf den frühen industriellen Baustil; angrenzend an das Baulos findet sich das aufgelassene Alumix-Gebäude, dessen Schicksal derzeit Gegenstand heftiger Debatten im kulturellen Bereich ist.

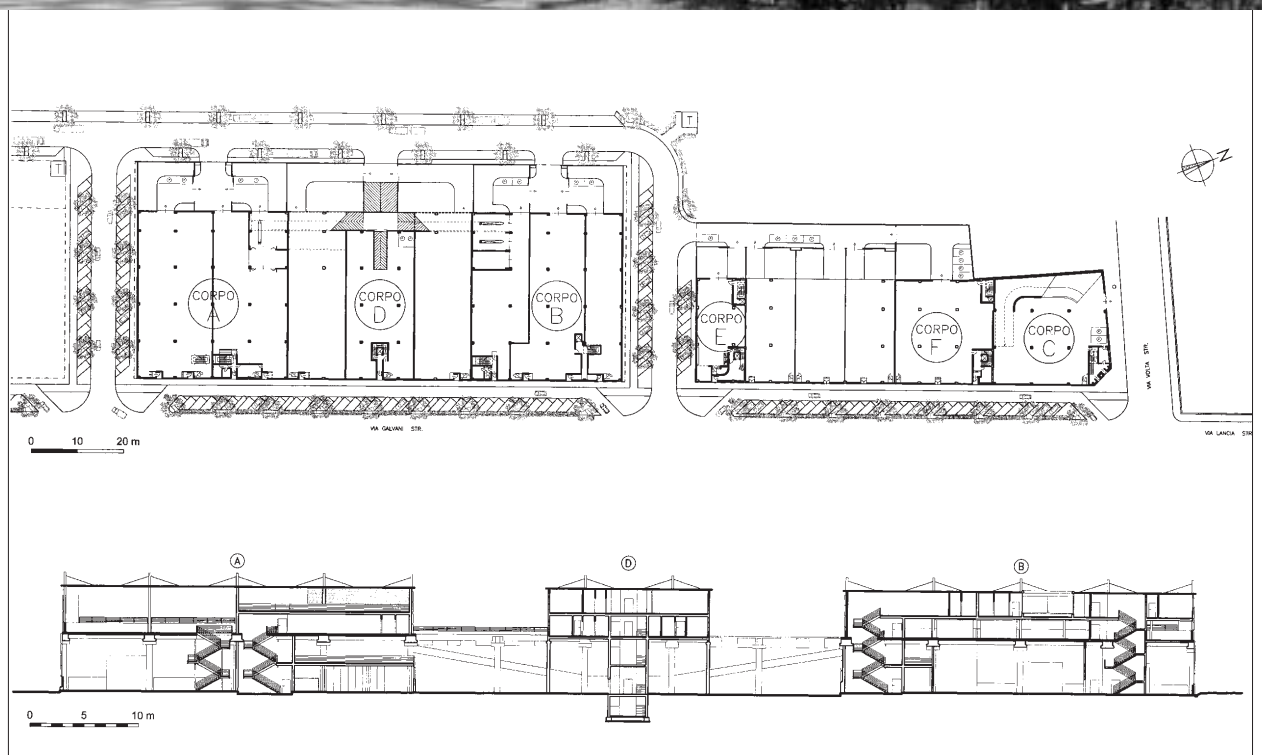


Edifici per uffici e depositi di imprese edili a Bolzano

Consorzio Cantieri Base di Bolzano, costituito da 14 imprese edili, è assegnatario nella zona produttiva di interesse provinciale di un'area, suddivisa in due lotti, di mq. 17.246. Le imprese facenti parte del Consorzio hanno deciso di non costruire contemporaneamente, ma di riservarsi il diritto di farlo in fasi successive. Il tema progettuale era quindi quello di realizzare un complesso che si presentasse con un'immagine unitaria, ma che allo stesso tempo garantisse la massima flessibilità di crescita nel tempo. La soluzione proposta è stata quella di individuare una struttura modulare, costituita da travi e pilastri in cemento armato prefabbricati, da eseguirsi su tutta l'area per consentire a tutti di costruire in modo omogeneo e di realizzare una specie di "pelle" che racchiudesse il complesso. Il rivestimento che si è utilizzato a tal fine è costituito da pannelli modulari, in mattoncini, in lamiera grecata e in lamiera tipo frangisole sostenuti da una struttura in acciaio. In caso di trasformazione da deposito in uffici, i pannelli in lamiera si possono sostituire con vetrate. Si è scelto di usare pannelli modulari in mattoncini faccia a vista per riproporre i materiali usati nella prima edilizia industriale; nell'area attigua al lotto, infatti, spicca, in tutto il suo fascino, il dismesso fabbricato industriale Alumix, sulle cui sorti è in atto un'ampio dibattito culturale.

Bauherr	Konsortium für Bauhöfe	Grundstücksfläche	17.246 m ²
Projekt und Bauleitung	Gasca Queirazza Pasquali	Urbanistische Kubatur	181.000 m ³
Architetti Associati	Hobag S.p.a. e Repetto Costruzioni	Umbauter Raum	131.000 m ³
Baufirma	Hobag S.p.a. e Repetto Costruzioni	Urbanistische überbaute Fläche	13.065 m ²
Baubeginn	2000	Bereits überbaute Fläche	9.725 m ²
Bauende	erster Teil 2004	Gebäudehöhe	14,20 m

Committente	Consorzio Cantieri Base di Bolzano	Superficie terreno	17.246 m ²
Progetto e direzione lavori	Gasca Queirazza Pasquali	Cubatura urbanistica	181.000 m ³
Architetti Associati	Hobag S.p.a. e Repetto Costruzioni	Volumetria edificata	131.000 m ³
Impresa di costruzione	Hobag S.p.a. e Repetto Costruzioni	Superficie coperta urbanistica	13.065 m ²
Inizio lavori	2000	Superficie coperta realizzata	9.725 m ²
Fine lavori	prima parte 2004	Altezza edifici	14,20 m



Friedhoferweiterung in Luttach, Ahrntal

Die Kirche zum Hl. Sebastian steht dominant auf dem Hügel über dem Dorf. Wie überall in Südtirol ist der Friedhof um die Kirche herum angelegt, eingefasst mit einer grob verputzten Steinmauer. Der Ort ist definiert durch starke Elemente, den Kirchhügel, die zeichenhaft gesetzte Friedhofmauer, die weithin sichtbare gotische Pfarrkirche. Es galt diese vorhandene Struktur aufzunehmen, zu präzisieren und weiterzuentwickeln. Zurückhaltung war gefordert, ein sanfter Umgang mit dem Bestand war Verpflichtung. Alt und Neu mussten klar ersichtlich getrennt werden, in Architektur-sprache und Materialwahl. Gemäß Tradition umfasst weiterhin eine Friedhofsmauer den Friedhof. Gesandelter Beton als zeitgemäßes Material ist die Antwort auf die alte Friedhofsmauer aus verputztem Stein. Die Schnittstelle zwischen Außen und Innen bildet die Totenkapelle: Auf dem Weg in den Friedhof muss jeder an der Totenkapelle vorbei, als Lebender und als Verstorbener. Um Demut zu zeigen, wurde die Totenkapelle so zurückhaltend als möglich hingesetzt, reduziert in der Größe, reduziert in der Höhe, reduziert im Materialeinsatz, archaisch in der Ausformulierung: Die Gestaltung innen stammt vom Künstler Alois Steger. Verwendet wurden massive, mas-sige, unbehandelte Materialien, Stein, Beton und Stahl, zeitgemäße Materialien, die eine lange Lebensdauer auszeichnet und deren natürliches Altern für den Kreis des Lebens steht. Verwendet wurden ausschließlich Materialfarben und Schwarz. Materialfarben sind Naturfarben und symbolisieren Leben und Altern. Schwarz symbolisiert Dunkelheit, Trauer und Tod. Schwarz symbolisiert Verzicht auf jede Eitelkeit der Welt und ist die Farbe der Demut.



- 1 Lageplan / planimetria
- 2 Ebene 2 / livello 2
- 3 Ebene 1 / livello 1
- a Totenkapelle / cappella mortuaria
- b Abstellraum / ripostiglio
- c Ossarium
- d WC
- e Urnen / urne

Projekt und Bauleitung
Arch. Heinrich Mutschlechner, Arch. Gerhard Mahlknecht
Statik Ing. Günther Schönegger
Fachplanung und Sicherheitskoordination Ing. Arno de Monte
Kunst am Bau Alois Steger
Ideenwettbewerb 1. Preis 1997

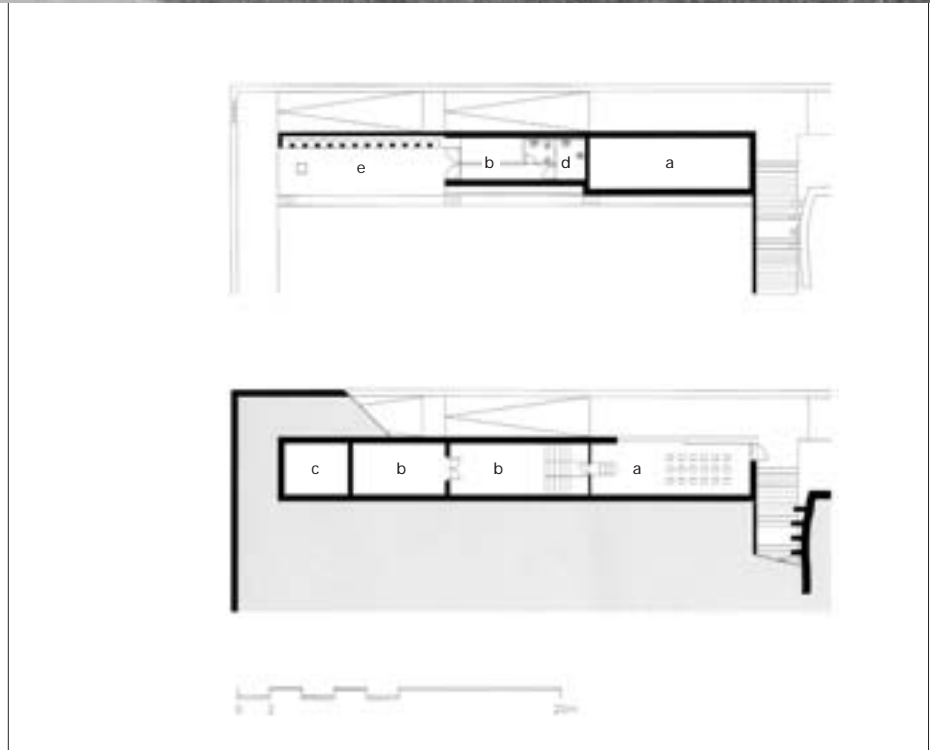
Planung 1998–2002
Bauzeit 08.2002–06.2004
Friedhof Bestand 890 m²
Pfarrkirche Bestand 250 m²
Friedhof Erweiterung 620 m²
Totenkapelle mit Nebenräumen 120 m²
Erweiterung Friedhof 110 neue Grabstellen
39 Urnengräber
Gesamte Baukosten 1.100.000 Euro

Ampliamento cimitero a Lutago in Valle Aurina

La chiesa San Sebastiano sta in posizione dominante sulla collina sopra il paese. Come dappertutto in Alto Adige, il cimitero è posto intorno alla chiesa, circondato da un muro in pietra, con intonacatura grezza. Il paesaggio è definito di elementi forti, la collina della chiesa, il muro del cimitero, la chiesa gotica, visibile da lontano. Era necessario riprendere la struttura esistente, da precisare e da continuare lo sviluppo: era richiesta ritenzione ed obbligo un delicato rapporto con l'entità. Era richiesta una precisa separazione tra vecchio e nuovo nell'architettura e nella scelta dei materiali. Conforme alla tradizione, un muro circonda anche in futuro il cimitero. Calcestruzzo sabbato come materiale moderno è la risposta al vecchio muro del cimitero in pietra con intonacatura. Il taglio tra l'interno e l'esterno crea la cappella dei morti: andando nel cimitero, ognuno passa la cappella, in vita o morto. Per dimostrare umiltà, la cappella dei morti è creata contegnosa, ridotta nella grandezza, ridotta nell'altezza, ridotta nella scelta dei materiali, arcaica nella formulazione: la formazione interna deriva dall'artista Alois Steger. Sono stati utilizzati materiali massicci, non trattati, pietra, calcestruzzo ed acciaio, materiali moderni, con una lunga durata di vita e con un invecchiamento naturale che sta per il corso della vita. Sono stati utilizzati esclusivamente colori dei materiali e nero. Colori dei materiali sono colori naturali, simboleggiano vita e invecchiano. Nero simboleggia buio, tristezza e morte. Nero simboleggia rinuncia di ogni vanità del mondo ed è il colore dell'umiltà.

Progetto e direzione lavori
arch. Heinrich Mutschlechner, arch. Gerhard Mahlknecht
Statica ing. Günther Schönegger
Progettazione specializzata e coordinamento di sicurezza ing. Arno de Monte
Intervento artistico Alois Steger
Concorso 1° premio 1997

Progetto 1998–2002
Durata dei lavori 08.2002–06.2004
Entità cimitero 890 m²
Entità parrocchia 250 m²
Ampliamento cimitero 620 m²
Cappella dei morti con ripostigli 120 m²
Ampliamento cimitero 110 tombe, 39 con urna
Costo di costruzione 1.100.000 euro



Innenausbau und Einrichtung des Mehrzwecksaals Anne Frank in Bozen

Saal > Der Bestand – insbesondere die Leimschichtholzträger sowie die Nut- und Federverschalung der Decke – stellten keine einfachen Planungsvoraussetzungen dar. Das vorliegende Projekt integriert die Raumlufttechnik in die Einrichtung, die den Saal wie eine zweite Haut verkleidet. Auch das Problem der Lagerung von Stühlen, Tischen und Geräten, die zur Funktionsfähigkeit eines Saales gehören, wird dank der „zweiten Haut“ gelöst, die eine Reihe von Einbauschränken mit schrägen Schiebetüren ausbildet. Die Neigung der Wände verleiht dem Saal eine neue Dimension und einen neuen Charakter und integriert sich mit den bestehenden Schichtholzträgern. Der Anschluss und die Übergangsstelle von Träger und Wand sind elegant gelöst. Die Löcher in den Leimschichtholzträgern – ursprünglich für die Lüftungskanäle vorgesehen –, werden für die direkte Saalbeleuchtung durch ein gespanntes Seilsystem genutzt.



Foyer > Verschiedene bewegliche Trennwände, an der Decke befestigt, ermöglichen eine flexible Raumunterteilung, entsprechend der jeweiligen Nutzungen und Bedürfnisse. Die Wände sind teilweise mit horizontalen Holzpaneelen verkleidet. Bücherregale – zum Teil an der Wand abgebracht – vervollständigen die Einrichtung.



Ristrutturazione interna e arredo della Sala Polifunzionale Anne Frank a Bolzano

La sala > L'esistente, tra cui anche le travi lamellari forate e la perlinatura a soffitto, creava dei presupposti non facili da modificare data la consistenza del manufatto. Il nuovo progetto cambia il concetto impiantistico di climatizzazione originariamente pensato, integrandolo nell'arredamento previsto, che come una seconda pelle riveste la sala. Anche il problema dello stoccaggio delle sedie, dei tavoli e delle attrezzature quali complementi necessari al "funzionamento" della sala è stato risolto sfruttando la seconda pelle, creata da una serie di armadi fissi disposti lungo le pareti interne della sala provviste di porte scorrevoli. L'inclinazione delle pareti longitudinali conferisce nuova dimensione ed un nuovo carattere alla sala e si integra con la forma delle travi lamellari a vista ad arco ribassato, risolvendo elegantemente l'attacco a muro delle stesse. I fori nelle travi, previsti originariamente per le condotte d'aria, vengono sfruttati per l'illuminazione diretta della sala con un sistema a tensocavo.

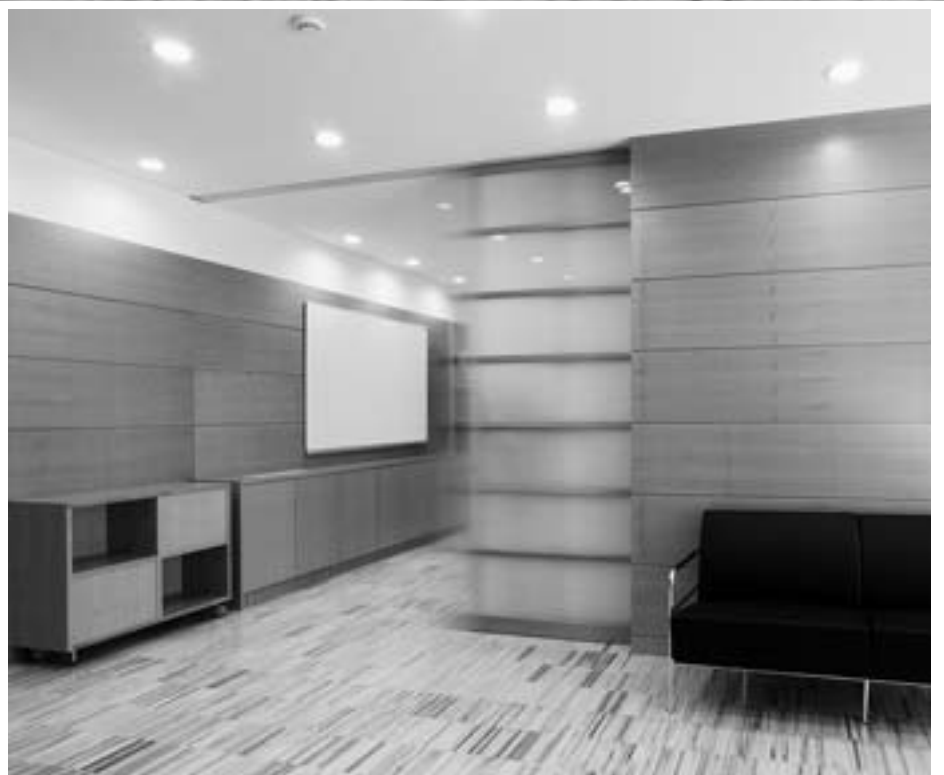
Il Foyer > La presenza di una serie di pareti divisorie mobili, fissate a soffitto, permettono di modificare l'aspetto dell'intero spazio, suddividendolo secondo necessità o scomparendo nel pilastro centrale. Le pareti sono rivestite parzialmente in pannellature di legno con fughe orizzontali. Una serie di librerie a parete e non, completano l'arredamento.

Auftraggeber
Stadt Bozen
**Planer, Bauleiter und
Sicherheitskoordinator**
Arch. Fulvio Claudio
Melle, studiomelle
Bauzeit 11.2002–05.2003
Überbaute Fläche 230 m²

Gesamtkosten
280.000 Euro
Baufirmen
Egger OHG Möbel-
tischlerei, Baustudio
G.m.b.H., Ansaloni
group, Montel Impianti,
Ganthaler Möbel

Committente
Città di Bolzano
**Progetto, direzione lavori
e responsabile sicurezza**
arch. Fulvio Claudio Melle,
studiomelle
Durata dei lavori
11.2002–05.2003

Superficie edificata 230 m²
Importo dei lavori
280.000 euro
Imprese Egger s.n.c.
Falegnameria, Bau-
studio srl, Ansaloni
group, Montel Impianti,
Ganthaler Mobili



Sport- und Handelsoberschule Mals sowie Lehranstalt für Soziales

Ziel der architektonischen Bemühungen war es das „Schulzentrum“ als einen gemeinsamen Ort um ein zentrales Forum zu definieren. Wesentliche Gedanken waren dabei eine interessante Raumabfolge bezogen auf die Außenräume, gleichzeitig aber das große Volumen der Sporthalle in ein maßstäbliches Verhältnis zum Platz und zum bestehenden Schulkomplex zu bringen. Der Zutritt zum Schulareal erfolgt über eine enge Gasse, dann öffnet sich der erste Platz als zentrales Forum in seiner ganzen Größe mit dem Schuleingang. Eine weitere Verengung definiert einen zweiten Schulhof mit Eingang und Einsicht in die Sporthalle. Die Dreifachturnhalle ist so in die Umgebung integriert, dass sie im Geländeverlauf kaum in Erscheinung tritt. Als eine weitere wichtige Aufgabe sieht das Projekt eine strikte Nutzungstrennung zwischen Verkehr, Parkplätzen und Schulhof vor, die durch die Anordnung der Baumassen im Bereich der Staatsstraße auch eine Lärmschutzfunktion übernehmen. Sie bilden das Rückgrat der Anlage. Die im Norden befindlichen Parkplätze wurden inklusive einer neuen Erschließung südlich des derzeit bestehenden Gebäudekomplexes verlegt. Das gesamte Schulareal ist somit verkehrsfrei und kann von den Schülern als Schul- und Pausenhof benützt werden. Eine direkte Achse verbindet die Parkplätze mit dem Schulhof, dem Schulgebäude, über eine Unterführung im weiteren Verlauf mit der Bushaltestelle und dem Ortszentrum. Die Topographie ermöglicht eine Orientierung der Normklassen nach Süden mit Ausblick auf den Ortler und dessen umliegende Gipfel. Die Sonderräume orientieren sich nach Norden.



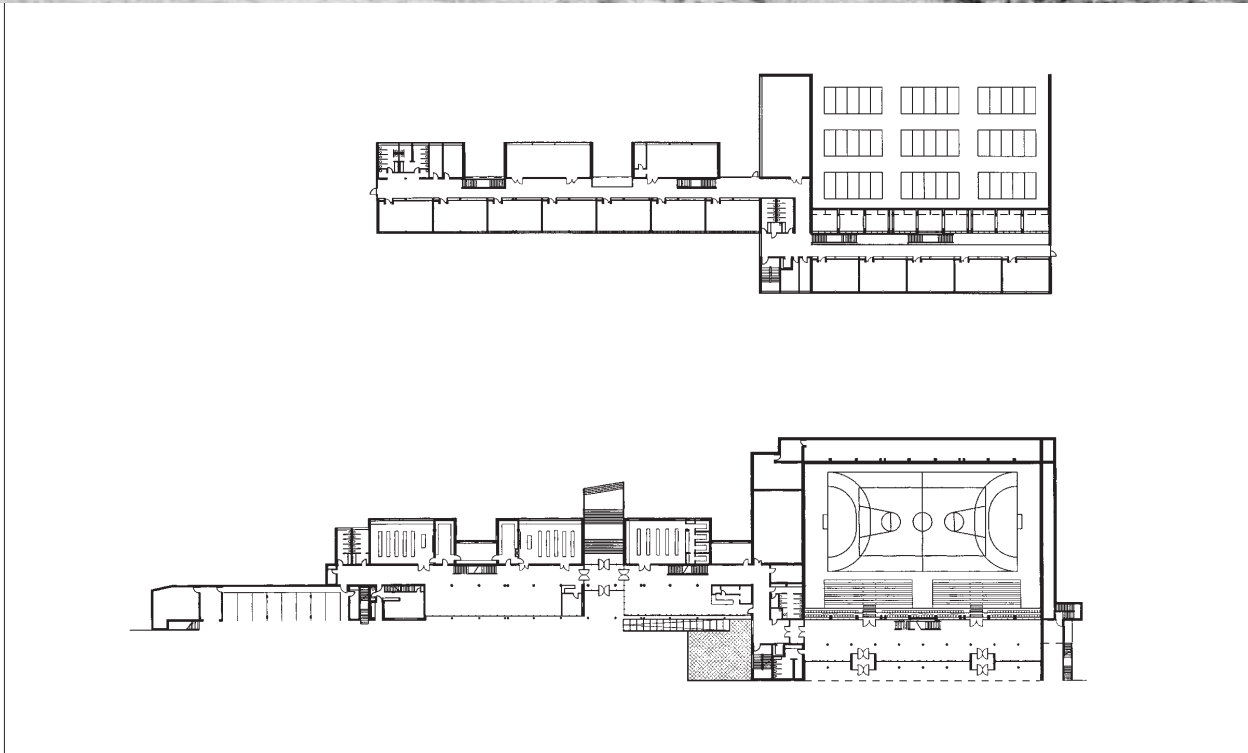
Scuola per lo sport ed Istituto tecnico commerciale a Malles

L'obiettivo delle osservazioni architettoniche consisteva nella ricerca di definire il centro scolastico come luogo comune intorno a un foro centrale. Le idee principali si concentravano sulla progettazione degli spazi in relazione alle aree esterne, e contemporaneamente a portare l'ampio volume della palestra in una proporzione sia con il piazzale sia con il complesso scolastico esistente. L'accesso all'area scolastica avviene attraverso un vicolo stretto, in seguito si apre un primo piazzale come foro centrale in tutta la sua ampiezza con l'ingresso alla scuola. Un secondo restringimento definisce un secondo piazzale con ingresso e vista all'interno della palestra. La palestra a tre parti si presenta integrata nel paesaggio, rimanendo quasi invisibile nel terreno. Come obiettivo ulteriore il progetto prevede una divisione chiara dei diversi usi, traffico, parcheggi e cortile per gli studenti, usando le strutture architettoniche lungo la strada statale come barriere anti-rumore. Queste formano la spina dorsale dell'intero impianto. I parcheggi situati a nord sono stati spostati a sud del complesso esistente includendo anche una nuova via d'accesso. In questo modo l'intera area rimane priva di traffico automobilistico e può essere utilizzata dagli studenti come piazzale durante le pause. Un'asse diretta collega i parcheggi con il piazzale e con l'edificio, proseguendo attraverso un sottopassaggio alla fermata degli autobus collegando il tutto con il centro urbano. La topografia permette l'orientamento delle classi normali verso sud con vista sul Ortles e le cime circostanti. Le classi speciali invece sono situate verso nord.

1 Grundriss Obergeschoss /
pianta primo piano
2 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra

Bauherr Autonome Provinz Bozen	Bauzeit 2000–2003/04
Gemeinde Gemeinde Mals im Vinschgau, Provinz Bozen	Kubatur 49.000 m ³ Kubatur oberirdisch 19.000 m ³
Projekt Architekt Dipl. Ing. Thomas Peham	Kubatur unterirdisch 30.000 m ³
Statik Patscheider und Partner	Überbaute Fläche 3.700 m ²
Baufirma Codelfa Pre- fabbricati s.p.a.	Nutzfläche 9.250 m ²
Tageslicht Bartenbach Lichtlabor	Baukosten 14.430.000 Euro

Committente Provincia Autonoma di Bolzano	Durata lavori 2000–2003/04
Comune Comune di Malles Venosta Provinzia di Bolzano	Cubatura 49.000 m ³ Cubatura fuori terra 19.000 m ³
Progetto Architekt Dipl. Ing. Thomas Peham	Cubatura sotto terra 30.000 m ³
Statica Patscheider und Partner	Superficie edificata 3.700 m ²
Impresa edile Codelfa Prefabbricati s.p.a.	Superficie utilizzabile 9.250 m ²
Luce diurna Bartenbach Lichtlabor	Costo di costruzione 14.430.000 euro



Wohnanlage G3D Stegen, Bruneck

Es handelt sich hier um das Projekt einer Wohnanlage in Stegen. Die Gebäude um den ehemaligen Recyclinghof wurden abgebrochen und an deren Stelle eine Wohnanlage mit 16 Wohneinheiten errichtet. Die Orientierung wurde dem Durchführungsplan gemäß in Ost-West-Richtung ausgeführt. Das Gebäude ist als Niedrigenergiehaus konzipiert. Die kompakte Form des Gebäudes, der einfache statische Aufbau und das Flachdach unterstützen diese Technik. Balkone und sämtliche auskragenden Teile wurden von der tragenden Struktur getrennt ausgeführt. Somit wurden alle möglichen Wärmebrücken vermieden. Das Dach und die Dachterrassen wurden stärker gedämmt als die Außenteile, um den Wärmeverlust nach oben zu unterbinden. Durch die relativ großen Fensteröffnungen in westlicher Richtung kann die passive Sonnenenergie besser genutzt werden. Im Erdgeschoss sind sechs Wohneinheiten untergebracht, die in Größe und Art variieren. So sind vier Geschosswohnungen und zwei Duplexeinheiten untergebracht. Über eine außen liegende Treppe und einen Lift erreicht man die Wohnungen in den oberen Geschossen. Im ersten Obergeschoss befinden sich vier weitere Wohnungen und der obere Bereich der zwei Duplexeinheiten. Sämtliche Wohneinheiten sind über einen Laubengang an der Ostseite des Gebäudes erreichbar. Im zweiten Obergeschoss liegen weitere sechs Duplexeinheiten, welche mit dem dritten Obergeschoss intern verbunden sind. Im dritten Obergeschoss bzw. Dachgeschoss befinden sich die Wohn- und Aufenthaltsräume der Duplexwohneinheiten. Zusätzlich erhöht eine relativ große Dachterrasse die Wohnqualität. Durch die Verwendung von vorwiegend heimischen Materialien wurden die ökologischen Ansprüche der Bewohner berücksichtigt.



1

1 Ansicht Süd /
prospetto sud
2 Grundrisse / piante

Bauherr	Unterirdische Kubatur
Wohngemeinschaft G3D	3.529,67 m ³
Projekt	Überbaute Fläche
Arch. Bruno Rubner	786,35 m ²
Statik	Baukosten
Ing. Günther Schönegger	3.000.000 Euro
Baufirma	Kosten pro Einheit
Firma Puntel	200-230.000 Euro
Urbanistische Kubatur	Bauzeit
6.197,38 m ³	08.2002–12.2003

Edificio residenziale G3D Stegona, Brunico

Il progetto presentato riguarda un edificio residenziale a Stegona. Gli edifici circostanti il vecchio centro di riciclaggio sono stati abbattuti ed al loro posto è stato realizzato un edificio residenziale con 16 unità abitative. L'orientamento dell'edificio è stato eseguito in ottemperanza al piano di attuazione in direzione est-ovest. L'edificio è concepito come casa a basso consumo di energia. La forma compatta dell'edificio, la struttura statica semplice ed il tetto piano sostengono questa tecnica. I balconi e tutte le parti sporgenti sono stati eseguiti separatamente rispetto alla struttura portante. In tal modo tutti i possibili ponti termici sono stati evitati. Il tetto e le terrazze sono stati isolati in maniera maggiore rispetto alle altre parti esterne per evitare la perdita di calore verso l'alto. Grazie alle aperture relativamente grandi delle finestre in direzione ovest l'energia solare passiva può essere meglio utilizzata. Al pianterreno sono sistemate sei unità abitative che variano per dimensioni e tipologia. Vi sono così sistemati quattro appartamenti su un piano e due appartamenti su due piani. Attraverso una scala ubicata all'esterno ed un ascensore si raggiungono gli appartamenti ai piani superiori. Al primo piano si trovano quattro abitazioni e l'ambito superiore dei due appartamenti su due piani. Tutte le unità abitative sono raggiungibili attraverso un ballatoio sul lato est dell'edificio. Al secondo piano si trovano altri due appartamenti su due piani che sono collegati internamente al terzo piano. Al terzo piano, ovvero nel sottotetto, si trovano i locali abitativi e di soggiorno degli appartamenti su due piani. La qualità abitativa è aumentata grazie ad una terrazza sul tetto relativamente grande. Grazie all'utilizzo di materiali per lo più locali si è tenuto conto delle esigenze ecologiche dei residenti.

Committente	Cubatura sotterranea
Cooperativa G3D	3.529,67 m ³
Progetto	Superficie coperta
arch. Bruno Rubner	786,35 m ²
Statica	Costi di costruzione
ing. Günther Schönegger	3.000.000 Euro
Impresa edile	Costi per unità
Ditta Puntel	200-230.000 Euro
Cubatura urbanistica	Durata dei lavori
6.197,38 m ³	08.2002–12.2003

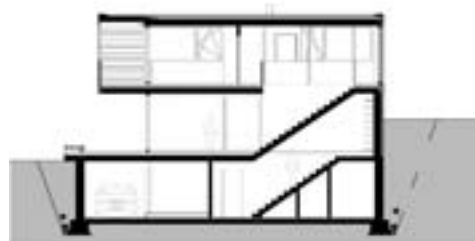
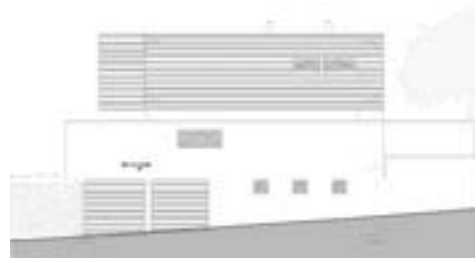


Wohnhaus in Stilfes, Freienfeld

Auf das schwierige Baugelände am Fuße eines Hügels und einem Absatz zu einer steigenden Straße sollte ein einfaches Einfamilienhaus gebaut werden. Das Ergebnis ist ein simpler Kubus als Grundform, der sich aber in der äußeren Erscheinung sehr vielschichtig präsentiert. Je nach Stockwerk, Orientierung zur Umgebung bzw. Veränderung der Funktion wirkt das Gebäude manchmal offen, manchmal fast wie eine Festung. Es wurde versucht, eine richtige Antwort für diesen Standort und für dieses Grundstück zu geben. Auch im Inneren setzt sich dieses Prinzip der Vielschichtigkeit fort, das Haus zeigt sich offen großzügig, vielleicht sogar extrovertiert, hat aber genauso Rückzugsbereiche und intime Nischen. Dieses Wechselspiel ist eine absolute Voraussetzung, um Wohnen überhaupt erst möglich zu machen.

Abitazione a Stilves, Campo di Trens

Su un terreno edificabile accidentato, ai piedi di una collina e di un terrazzamento a fianco di una strada in salita si doveva erigere una semplice casa unifamiliare. L'edificio realizzato ha la forma base di un cubo ma un aspetto esterno molto articolato. Di piano in piano, variando la funzione e l'orientamento rispetto all'ambiente circostante, la costruzione appare a volte aperta, a volte quasi come una fortezza. Si è cercato in tal modo di dare la giusta risposta alle caratteristiche del luogo e del terreno di costruzione. Il concetto di "articolazione" è stato ripreso anche all'interno: la casa interpreta i propri spazi in modo generoso, si direbbe addirittura estroverso, ma offre anche angoli appartati e nicchie d'intimità. Un'alternanza, questa, che è presupposto assolutamente indispensabile all'abitare.



1 – 2

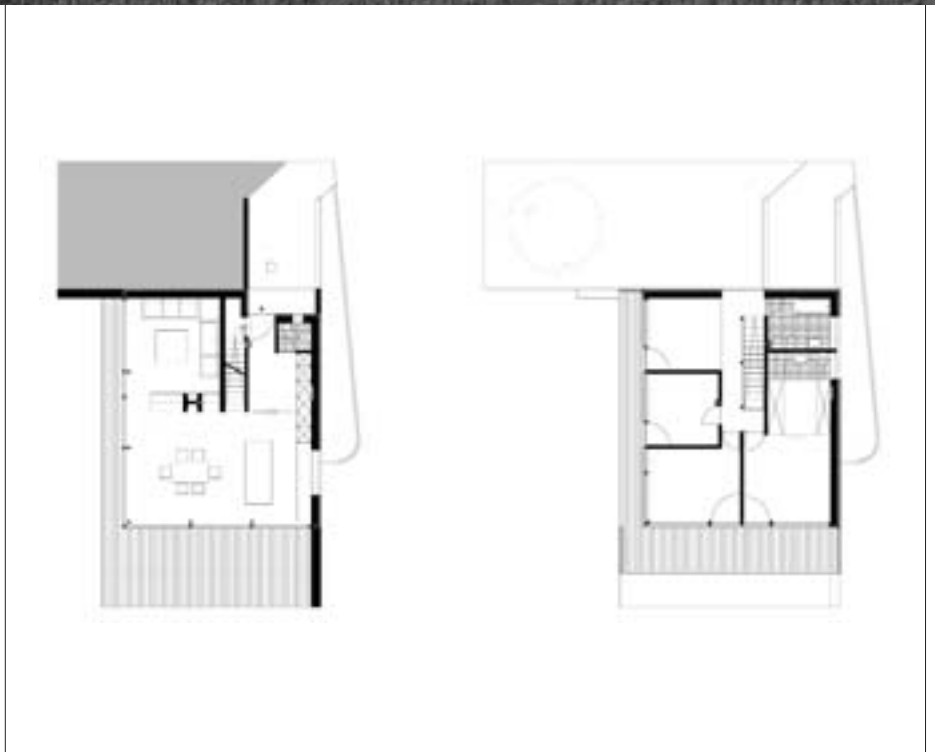
- 1 Ansicht Nordost /
prospetto norddest
- 2 Schnitt / sezione
- 3 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra
- 4 Grundriss Obergeschoss /
pianta primo piano

Planung und Bauleitung
Christian Schwienbacher
Statik
Planteam
Bauzeit
03. 2003–03. 2004

Kubatur
urbanistisch 651 m³
gesamt 936 m³
Nettoflächen KG 94,15 m²,
EG 72,15 m², OG 75,11 m²,
gesamt 241,41 m²

Progetto e direzione lavori
Christian Schwienbacher
Statica
Planteam
Durata dei lavori
03. 2003–03. 2004

Cubatura
urbanistica 651 m³
in totale 936 m³
Superfici utili p.int. 94,15 m²,
p.t. 72,15 m², 1°p 75,11 m²,
totale 241,41 m²



Haus Paul Pardatscher St. Michael Eppan

Baufgabe war die Schaffung von Wohnraum für die „junge Generation“ im Dachgeschoss des elterlichen Wohnhauses. Wir wollten uns nicht nur mit der eigentlichen Bauaufgabe beschäftigen – dem Schaffen von hochwertigem Wohnraum –, es interessierte uns vor allem die Grundproblematik solcher Bauaufgaben. Umbauten, die eine strikte Trennung zwischen Alt und Neu, Oben und Unten verfolgen, verfremden oft die gewohnte Bauart dieser klassischen 50er und 60er Häuser. Die Konzept-, Material- und Formenvielfalt dieser neuen, aufgesetzten Gebäudekronen bergen oft die Gefahr der Durchmischung verschiedener Bauformen in sich. Es treffen dann meist auf halber Höhe unterschiedliche Konzepte aufeinander, sei es aus Kostengründen oder wegen der Unantastbarkeit der elterlichen Wohnung (Tonendach über Tirolerhaus, Geranienbalkon unter Structural Glacing). Die größte Gefahr des Umbaus in dem sensiblen und historisch sehr wertvollen Umfeld war für uns eine zu schwache Endtypisierung des bestehenden Gebäudes. Der Wunsch des Bauherrn, das Dach nutzbar zu machen und die notwendig gewordene Sanierung der Hausfassade ermöglichten uns den Zugriff auf das gesamte Gebäude. Der Entwurf konzipiert sich im Wesentlichen aus drei Eingriffen: Dem Wegnehmen des Daches und der Balkone, dem Hinzufügen einer Loggia an der Südseite und dem Aushöhlen eines Patio im Dachgeschoss. Der Patio thematisiert die vertikale Fassadengliederung der angrenzenden historischen Ansitze. Abgestützt auf das Obergeschoss öffnet er sich ins Dachgeschoss und überragt die Dachterrasse bis auf Brüstungshöhe.



1 Grundriss / pianta
Fotos Alessandra Chemollo

Bauherr
Paul Pardatscher
Projekt
Arch. Paul Senoner
Arch. Christian Monsorno
Statik
Ing. Armin Lahner
Bauzeit
2003–2004
Überbaute Fläche
201 m² (inkl. Patio)

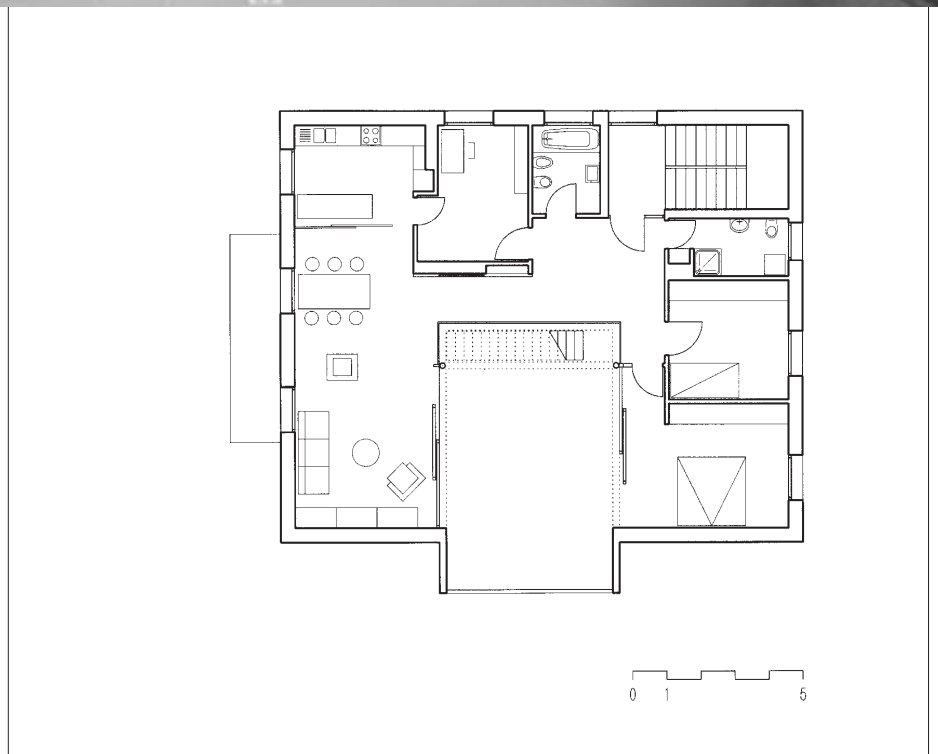
Kub. ober Erde 600,7 m³
Baufirma Didi Bau
des Dietmar Einsiedler
Art der Baukonstruktion
Massivbauweise.
Ziegelmauerwerk, Beton-
decke, Sichtbeton, Stahl;
Bodenbelag: Terrazzo-
fließen; Fenster: Eiche;
Flachdacheindeckung:
Vollziegel

Casa Paul Pardatscher San Michele Appiano

L'obiettivo edile era la creazione di un ambiente abitabile per la "nuova generazione" nel piano di soppalco nella casa materna. Il nostro obiettivo principale non era solo quello di creare un ambiente abitabile ad alta qualità, ma abbiamo riscontrato maggior interesse per la problematica generale di questi casi particolari. Cambiamenti decisivi che comportano una separazione tra vecchio e nuovo, sotto e sopra, a volte estraneano le costruzioni tradizionali di questi edifici tipici degli anni 50 e 60. La varietà di concetto, materiali e forme di questi piani aggiuntivi molte volte comportano il rischio di unire una vasta gamma di forme costruttive. Così, a mezza altezza si ritrovano concetti completamente diversi, dovuti a questioni economiche o al fatto di salvaguardare l'abitazione materna (tetto ad archi su una tipica casa tirolese, o Structural Glacing in presenza di un balcone a gerani). Secondo noi il rischio maggiore che si riscontra durante le modifiche in un contesto così sensibile e valido è una trasformazione poco evidente delle caratteristiche tipiche dell'abitazione. La richiesta del committente di creare un tetto utile e la necessaria sanatoria della facciata ci hanno permesso un accesso progettuale a tutto l'edificio. Il concetto della progettazione consiste essenzialmente in tre interventi: la sottrazione del tetto e dei balconi, l'applicazione di una loggia sulla facciata a sud e la formazione di un atrio. Questo atrio crea un collegamento a tema tra la composizione verticale della facciata e le confinanti componenti storiche. Si basa sul piano sottostante, si apre nel piano di soppalco e sovrasta l'attico raggiungendo l'altezza del parapetto.

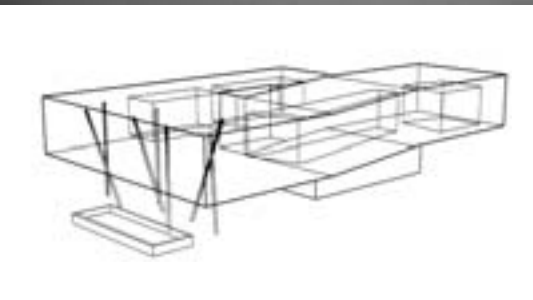
Committente
Paul Pardatscher
Progetto
arch. Paul Senoner
arch. Christian Monsorno
Statica
ing. Armin Lahner
Durata dei lavori
2003–2004
Superficie coperta
201 m² (incluso atrio)

Cub. fuori terra 600,7 m³
Impresa edile Didi Bau
di Dietmar Einsiedler
Tipo di costruzione
Costruzione massiccia.
Muri in mattoni, cemento
armato in vista, acciaio;
pavimenti: piastrelle ter-
razzo; finestre: legno di
quercia; tetto piatto: mat-
toni pieni



Besucherzentrum der Gärten von Trauttmansdorff

Das Ensemble des Schlosses Trauttmansdorff liegt im Osten Merans, inmitten des neuen botanischen Gartens. Die Aufgabenstellung bestand in der Erarbeitung eines Eingangsgebäudes für diese beiden Attraktionen. Die Erschließung von Museum und Garten musste über die bereits bestehende Brücke erfolgen. Daraus ergibt sich zwangsläufig der Brückenkopf als der entscheidende Bezugspunkt. Das Eingangsgebäude stellt sich als einfacher pavillonartiger Baukörper dar, der sich sanft in die Landschaft einfügt und nicht mit der Schlossarchitektur konkurriert. Die Dachebene als Blumenwiese kann wie eine Weiterführung der Thematik des Gartens auf der gegenüberliegenden Brückenseite gelesen werden. Dies gilt auch für den in das Gebäude eingeschnittenen grünen Innenhof. Ein „gewundener Weg“, bestehend aus einer kontinuierlichen Folge von Rampen und Treppen, durchzieht das Gebäude und den einzubeziehenden Freiraum. Der Shop, die Aufenthalts- und Ruhebereiche, Kassen, Garderoben und WCs werden entlang diesem Weg aufgefädelt. Das Bestreben, die Grenzen zwischen Innen und Außen soweit als möglich aufzuheben, soll dem Besucher das Gefühl vermitteln, er würde sich im Freien bewegen. Erreicht wird dies durch eine transparente Membran aus Glas. Der transparente Kubus scheint über dem Hügel zu schweben. Dieser Eindruck wird durch die wenigen, scheinbar wahllos gesetzten, kippenden Stützen noch unterstrichen. Bei Nacht präsentiert sich das Gebäude wie ein leuchtender Kristall.



- 1 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra
a Lager / magazzino
b Büro / ufficio
c Kassa / cassa
d Sanitäranlagen / bagni

Bauherr Autonome
Provinz Bozen
Projekt
S.O.F.A. architekten und
Arch. Georg Mitterhofer
Arch. Andreas Grasser
Arch. Rita Pirpamer
Arch. Kurt Rauch
Statik und
Sicherheitskoordination
Ing. Oswald Holzner
Planung technische
Anlagen Ingenieure
Felderer & Klammsteiner
Planung elektrische
Anlagen
Per. Ind. Thomas Meraner
Projektsteurer
Geom. Stefan Canale

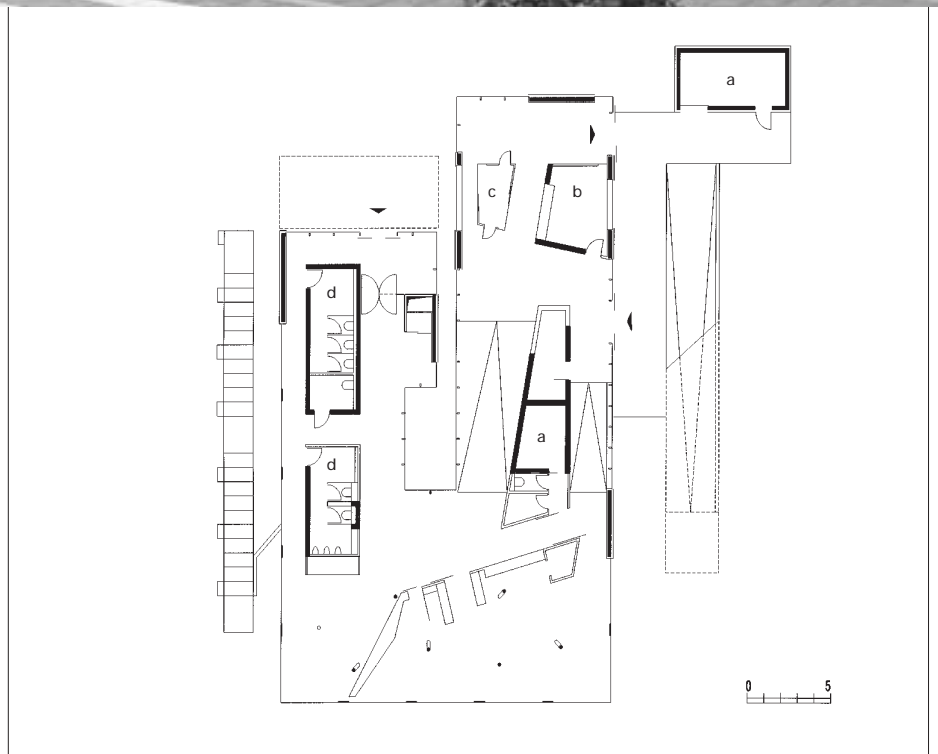
Ausführung Pföstl Alois,
Erdbau GmbH, Domus
Residenz AG, Metallbau
Glurns GmbH, Gostner
Dachbau KG, Barth Innen-
ausbau KG, Metallverar-
beitung Ritten OHG,
Atzwanger, Elektro Zöschg
Einrichtung Gogl GmbH,
Schmidhammer, Elektro
Alber, Electro Mada
Bauzeit 01.2003–02.2004
Überbaute Fläche 608 m²
Urbanistische Kubatur
2.615 m³
Unterirdische Kubatur
346 m³
Gesamtkosten
ca. 675 Euro/m³

Centro per i visitatori dei giardini botanici Trauttmansdorff

Il complesso del Castello di Trauttmansdorff è situato ad ovest della città di Merano, all'interno del nuovo giardino botanico. Il progetto si propone di realizzare un edificio per l'accoglienza dei visitatori del museo e per il giardino botanico. L'accesso al museo e ai giardini doveva avvenire attraverso una passerella esistente, che collegava il livello del parcheggio con la collina del castello e il giardino. Questo imponeva il ponte pedonale come elemento caratterizzante. Il centro visitatori si presenta come un semplice volume che non entra in concorrenza con l'architettura del castello e si adatta bene all'esistente. Il tetto verde con il prato fiorito ripropone il tema del giardino botanico anche verso il parcheggio; questo vale anche per il patio ricavato all'interno dell'edificio. Dal ponte, attraverso un percorso sinuoso si attraversa l'edificio con rampe e scale che lo collegano anche agli spazi esterni; lo shop, le zone di sosta e di relax, la cassa, il guardaroba e i servizi sono dislocati lungo questo tragitto. Si è cercato di dissolvere la divisione tra interno ed esterno, cercando di dare al visitatore la sensazione di muoversi all'aperto; la membrana che crea la divisione tra dentro e fuori è trasparente, di vetro. Il parallelepipedo trasparente sembra sospeso sopra la collina; l'impressione è accentuata dai pochi pilastri inclinati e posizionati in modo apparentemente casuale. Di notte l'edificio si presenta come un cristallo lucente, pubblicizza se stesso e le due attrazioni prevalentemente turistiche per cui è stato creato.

Committente Provincia
Autonoma di Bolzano
Progetto
S.O.F.A. architekten e
arch. Georg Mitterhofer
arch. Andreas Grasser
arch. Rita Pirpamer
arch. Kurt Rauch
Stativa e sicurezza
Ing. Oswald Holzner
Progetto termotecnico
Ingenieure Felderer
& Klammsteiner
Progetto impianto elettrico
per. ind. Thomas Meraner
Coordinamento lavori
geom. Stefan Canale
Esecuzione Pföstl Alois,
Erdbau GmbH, Domus

Residenz AG, Metallbau
Glurns GmbH, Gostner
Dachbau KG, Barth Innen-
ausbau KG, Metallverar-
beitung Ritten OHG,
Atzwanger, Elektro Zöschg
Arredamento Gogl GmbH,
Schmidhammer, Elektro
Alber, Electro Mada
Durata dei lavori
01.2003–02.2004
Superficie coperta
2.615 m²
Cubatura urbanistica
2.615 m³
Cubatura nell'interrato
346 m³
Importo totale dei lavori
ca. 675 euro/m³



Umbau einer Scheune in Wohnungen

Als Ausgangslage war die Überlagerung von Durchfahrtsrechten und Miteigentumsanteilen zu lösen. Die Scheune gehört zu 2/3 einem Besitzer (Tappeiner), zu 1/3 einem andern Besitzer (Gamper). Durch den Grundtausch mit dem Nachbarn war es möglich, eine eigene Zufahrt zu erlangen. Als städtebaulicher Ansatz war eine Erhaltung der Bausubstanz wichtig. Dadurch war es möglich, ein Stück alter Geschichte von Schlanders in seinem Charakter zu erhalten. Architektonisch wurde dies durch Baumaßnahmen unterstrichen, die nur die offenen Bauteile neu mit Glas bzw. neuer Holzverschalung schlossen.

Der Scheunencharakter bleibt somit ablesbar, die neue Nutzung integriert sich klar in den vorhandenen Bestand. Während der gesamten Bauzeit ist die Gebäudehülle unverändert geblieben. Ein Arbeiten war bei jeder Witterung möglich. An der Nordseite hat sich das Gebäude um 7,2 m zurückgesetzt (Auflagen vom Durchführungsplan: 750 m²). Die großen Verglasungen an der Südseite ermöglichen eine wirtschaftliche Kosten-Nutzen-Rechnung. Die Wahl der Materialien reduziert sich auf zwei Holzarten (Fichte und Lärche), Stahl und Glas.



Risanamento di un fienile in abitazione

L'area interessata era caratterizzata da una sovrapposizione di diritti di passaggio. Il fienile appartiene a 2/3 a un proprietario (Tappeiner), ed a 1/3 all'altro committente (Gamper). Il vicino si è dichiarato disposto a cambiare particella – cosicché era possibile fare un nuovo accesso. Il progetto prevede di salvaguardare il contesto architettonico rurale caratterizzante questo quartiere di Silandro. Era possibile accentuare questo atteggiamento usando materiali come il legno, e per le parti nuove vetro e acciaio. L'involucro dell'edificio è stato mantenuto. Sul lato nord la facciata si sposta di 7,2 m all'indietro (il piano di attuazione prevedeva una riduzione della cubatura esistente di 750 m³). Il tetto rimasto crea una cortile protetto. L'edificio ha sul lato sud delle vetrate ampie che permettono un soleggiamento che influisce positivamente sul calcolo energetico dell'edificio. La riduzione del numero dei materiali scelti sottolinea una scelta chiara: legno (faggio e larice), acciaio e vetro.



1 - 2

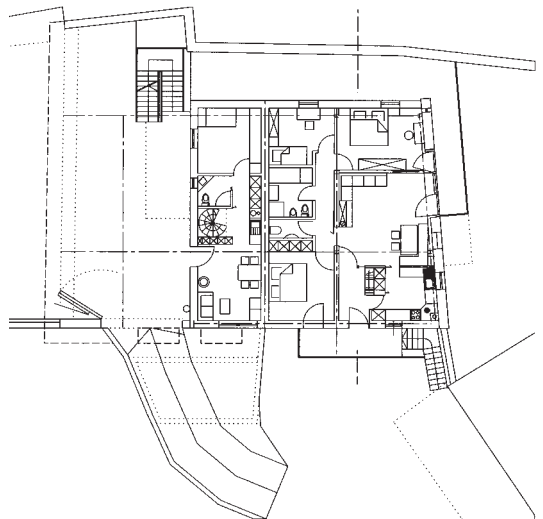
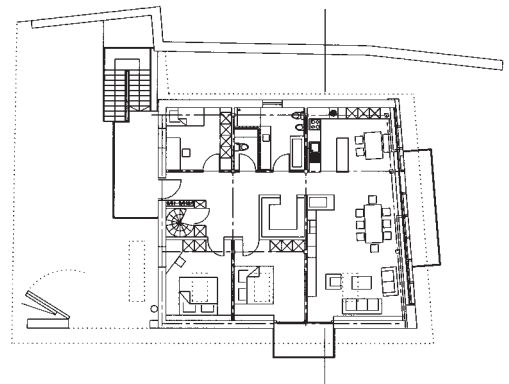
- 1 Lageplan Bestand /
planimetria esistente
- 2 Lageplan Projekt /
planimetria progetto
- 3 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra
- 4 Grundriss Obergeschoss /
pianta primo piano

Standort
Schlanders, Vinschgau
Auftraggeber
Tappeiner Helene
Gamper Josef
Projekt und Bauleitung
Arch. Simon Wellenzohn
Planung 1998–1999
Bauzeit 2000–04

Verbaute Fläche 285 m²
Kubatur 1855,41 m³
Baukosten 480.000 Euro
Bauunternehmer
Gerd Pircher
Statik
Ing Josef Tappeiner
Zimmermann
Gruber Holzbau

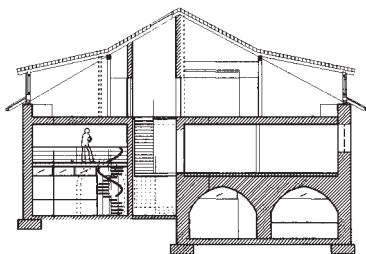
Località
Silandro, val Venosta
Committente
Tappeiner Helene
Gamper Josef
Progetto e direz. lavori
arch. Simon Wellenzohn
Progettazione 1998–1999
Durata dei lavori 2000–04

Area edificata 285 m²
Cubatura 1855,41 m³
Costi 480.000 euro
Impresa edile
Gerd Pircher
Statica
Ing Josef Tappeiner
Carpentiere
Gruber Holzbau



Sanierung und Umbau eines denkmalgeschützten Stadels in Wohnungen

Das umgebaute Gebäude befindet sich in Oberplanitzing, ca. 200 m vom Ortskern entfernt in Richtung Süden. Der denkmalgeschützte Stadel (auch das daneben liegende Wohnhaus ist denkmalgeschützt) wurde für die landwirtschaftliche Betriebsführung nicht mehr gebraucht und konnte daher in Wohnungen umgebaut werden. Der Erhaltungszustand war verhältnismäßig gut, sodass das gesamte Mauerwerk erhalten werden konnte. Es wurde großer Wert darauf gelegt, die architektonische Qualität und Form des Bauwerkes zu erhalten. Im Außenbereich wurde eine Drainage um das gesamte Gebäude errichtet. Die Sandsteinbögen und Einfassungen wurden behutsam saniert; auf einem Sandstein ist die Jahreszahl 1713 erkennbar. Das Dach wurde wiederum mit Mönch und Nonne Ziegeln eingedeckt, wobei die alten zum Großteil geputzt und wiederverwendet wurden. Ein zentrales von oben belichtetes Stiegenhaus bildet die Haupteinführung der großen Wohnungen im 1. Obergeschoss und im Dachgeschoss; die zwei Wohnungen im Erdgeschoss werden direkt über eine verglaste Eingangstür erschlossen. Die Wohnung im 1. Obergeschoss erhält im Süden ein an einen Steg erinnernden Balkon, der sich über der ehemaligen Stadelzufahrt befindet, und eine überdachte Terrasse auf der neu errichteten Decke über dem Heizraum im Norden. Die Wohnungen im Dachgeschoss werden über neu errichtete Dachgauben und dachbündig eingebaute Dachfenster belichtet. Die Heizung erfolgt über eine Niedertemperatur-Bodenheizung (Anschluss an die bestehende Gasleitung).



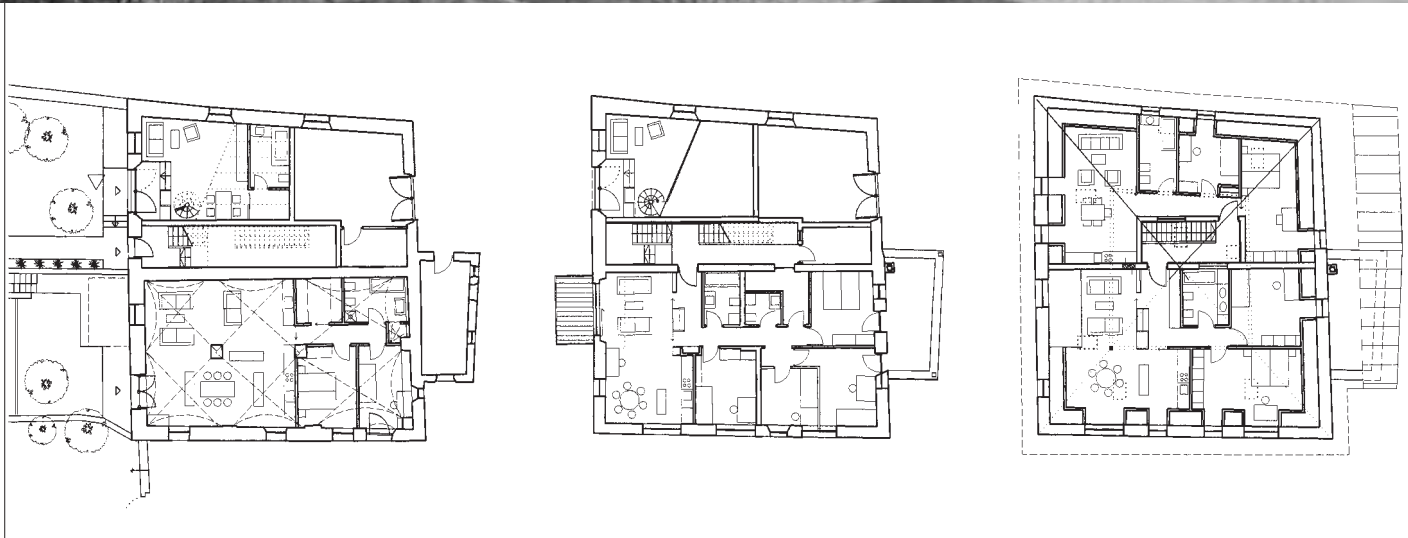
- 1 Schnitt / sezione
- 2 Grundriss Untergeschoss/
pianta piano interrato
- 3 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra
- 4 Grundriss Dachgeschoss /
pianta sottotetto

1

Ristrutturazione e trasformazione in casa d'appartamenti di un fienile soggetto a tutela dei monumenti

L'edificio ristrutturato si trova a Pianezza di Sopra, a circa 200 m dal centro del paese, in direzione sud. Il fienile, soggetto a tutela dei monumenti (come la casa d'abitazione adiacente), non era più utilizzato per l'attività agricola e quindi ha potuto essere trasformato in casa d'appartamenti. Lo stato di conservazione era relativamente buono, tanto che tutte le opere murarie hanno potuto essere preservate. Si è attribuita importanza fondamentale al mantenimento della qualità architettonica e della forma dell'edificio. All'esterno, lungo tutto il perimetro della costruzione è stato realizzato un canale di drenaggio. Il risanamento delle arcate in pietra arenaria e dei muri di cinta è stato eseguito con grande precauzione; su uno dei conci si legge la data "1713". La copertura è stata realizzata con tegole curve, come quella originaria, riutilizzando – previa pulizia – gran parte di quelle vecchie. L'accesso principale agli ampi appartamenti al primo piano e all'attico è rappresentato da un vano scale centrale illuminato dall'alto; i due appartamenti al piano terra sono accessibili direttamente attraverso una porta d'ingresso vetrata. L'appartamento al primo piano è stato dotato a sud, sopra il vecchio accesso carrabile al fienile, di un balcone che ricorda nella forma una passerella, e a nord di una terrazza coperta, ricavata sfruttando il nuovo solaio sopra il locale caldaia. Gli appartamenti al piano attico prendono luce da abbaini di nuova costruzione e da finestre montate a filo del tetto. Il riscaldamento è a pavimento, a bassa temperatura (collegamento all'impianto gas già esistente).

Standort	Bauzeit	Località	Durata dei lavori
Kaltern	09.2003–09.2004	Caldaro	09.2003–09.2004
Auftraggeber	Verbaute Fläche 285 m ²	Commitente	Sup. edificata 285 m ²
Pingus & Co K.G.	Kubatur 2.286 m ³	Pingus & Co K.G.	Cubatura 2.286 m ³
des Sinn Manfred	Baukosten 560.000.- Euro	di Sinn Manfred	Costo dell'opera
Projekt und Bauleitung	Bauunternehmer	Progetto e direzione lavori	560.000.- Euro
Arch. Kurt Wiedenhofer	Josef Unterkofler	arch. Kurt Wiedenhofer	Impresa edile
Mitarbeiter:	Statik	collaboratore:	Josef Unterkofler
Ing. Tobias Zeitler	Ing. Paul Psenner	ing. Tobias Zeitler	Statica ing. Paul Psenner
Planung	Zimmermann	Progettazione	Lavori di carpentiere
02.2003–09.2004	Aster Holzbau	02.2003–09.2004	Aster Holzbau



2-3-4

1. Südtiroler Preis für Kunst

am Bau



Premio Arte nell'Architettura in Alto Adige, 1^a edizione

Anerkennung Menzione

Künstler / artista:

Lawrence Weiner

Kurator / curatore:

Andreas Hapkemeyer

Architekt / architetto:

Werner Franz



„Brought about“ in Vintl

Der Bau: Das von der Kraftfutter, Mehl und Polenta produzierenden A. Rieper AG in Niedervintl dem Architekten Werner Franz, Bruneck, in Auftrag gegebene Silo ist mit einer Höhe von 40 Metern und einem Volumen von über 18.000 m³ ein imposantes Bauwerk. Seine Fertigstellung fällt in das Jahr 2003. In einer klaren Sichtbeton-Architektur gehalten, die durch einige große Fenster Einblicke in das Innenleben seiner Technik vermittelt, handelt es sich hier um einen Funktionalbau, der einer Anzahl von bereits bestehenden Gebäuden hinzugefügt wurde. Der Kunstwettbewerb: 2001 erteilte die Familie Rieper den Auftrag zur Durchführung eines geladenen Wettbewerbs, an dem sich mehrere Südtiroler Künstler beteiligten. Ziel war es, für das noch in Bau befindliche Silo eine künstlerische Arbeit zu finden, welche eine Fusion mit dem Bau eingeht und zugleich die beiden abstrakten Werke von Heiner Gschwendt (1968) und Albert Mellauner (1988) mitdenken sollte. Keines der eingereichten Projekte vermochte eine Mehrheit innerhalb der Familie Rieper zu finden. In einem erneuten Durchgang wurden 2002 vier internationale Künstler zu einer Einreichung aufgefordert: Maurizio Nannucci, Roman Signer, Rudolf Stingel und Lawrence Weiner. Die Entscheidung fiel schließlich zugunsten des spröden Werkes des New Yorkers Lawrence Weiner, einem der Altmeister der Konzeptkunst. Das Werk wurde Anfang 2004 realisiert. Es signalisiert die Bereitschaft der Rieper AG, ihr Bild durch einen Künstler mitbestimmen zu lassen, dessen Beitrag zur Kunstentwicklung in einer radikalen Entmaterialisierung des Werkbegriffs besteht. „Brought about“: Wie für Weiners Œuvre bezeichnend, besteht die für den Bau vorgeschlagene Arbeit „Brought about“ lediglich aus zwei Wörtern und einem unter diesen angebrachten Pfeil. Die rund eineinhalb Meter hohen, in roter Farbe gehaltenen und schwarz gerandeten Lettern setzen nahe am linken Rand der Fassade und rund einen Meter unterhalb der Oberkante des Silos an. Das Werk ist an der Stelle positioniert, an der man sonst oft den Firmennamen findet. Der Text trifft aber keinerlei Aussage über die Funktion des Gebäudes. Die Schrift sucht eine ganz einfache formale

“Brought about“ a Vandoies

La costruzione: il silo, alto 40 m, con un volume di oltre 18.000 m³, commissionato dall'azienda Rieper Spa di Vandoies, che produce mangimi e farine, all'architetto Werner Franz, di Brunico, è un'opera imponente, ultimata nel 2003. Si tratta di una costruzione funzionale, una realizzazione architettonica chiara, in calcestruzzo a vista, che attraverso alcune grandi finestre consente allo sguardo di penetrare fin dentro la sua dimensione tecnica, aggiunta ad una serie di edifici preesistenti. Il concorso artistico: nel 2001 la famiglia Rieper ha dato l'incarico di realizzare una gara ad invito, a cui hanno partecipato vari artisti altoatesini. Lo scopo era quello di individuare un'opera artistica per il silo allora in costruzione che si fondesse con la struttura e fosse al contempo in armonia con le opere astratte di Heiner Gschwendt (1968) ed Albert Mellauner (1988). Nessuno tra i progetti presentati riuscì però a convincere la maggioranza dei membri della famiglia Rieper. In un ulteriore passaggio, nel 2002, vennero invitati a presentare un progetto quattro artisti internazionali: Maurizio Nannucci, Roman Signer, Rudolf Stingel e Lawrence Weiner. Alla fine venne scelto il lavoro impegnativo del new-yorkese Lawrence Weiner, uno dei maestri dell'arte concettuale. L'opera è stata realizzata all'inizio del 2004 e segnala la disponibilità della Rieper Spa a far rappresentare la propria immagine da un artista il cui contributo alla storia dell'arte consiste in una radicale dematerializzazione del concetto dell'opera. „Brought about“: il lavoro proposto per la realizzazione, caratteristico in tal senso dell'opera di Weiner, consiste di due sole parole, con sotto una freccia. Le lettere alte circa un metro e mezzo, rosse, bordate di nero, iniziano vicino al bordo sinistro della facciata, un metro circa sotto lo spigolo superiore del silo. L'opera si colloca dove solitamente si troverebbe il nome dell'azienda. Il testo però non dice nulla della funzione dell'edificio. La scritta ricerca una sintesi formale molto semplice con l'edificio e al contempo si crea una enorme tensione tra un'opera di arte figurativa ridotta a scritta – e quindi dematerializzata al massimo – e una struttura di dimensioni monumentali.



Synthese mit dem Gebäude. Gleichzeitig baut sich eine enorme Spannung auf zwischen einem in seiner Reduktion auf Schrift maximal entmaterialisierten Werk der bildenden Kunst und einem in seinen Dimensionen monumentalen Bau. „Brought about“, das soviel wie „zu Ende gebracht, fertig gestellt“ bedeutet, bezieht sich auf einen skulpturalen Prozess. Weiner sieht seine Arbeiten als auf Sprache reduzierte Skulpturen. Dieser skulpturale Prozess, auf dessen Abschluss der Text hindeutet, umfasst gleichermaßen das Kunstwerk selbst wie den dieses Werk tragenden Bau. Für diejenigen, die nicht mit Weiners Werk vertraut sind, präsentiert sich hier ein Funktionalbau mit einem gänzlich enigmatischen Text, der gleichsam als ein Rätsel in den Alltag des Firmenlebens und des am Bau vorbeilaufenden Straßenverkehrs hineinragt.

„Brought about“, che significa „ultimato, compiuto“, si riferisce ad un processo scultoreo. Weiner vede le sue opere come sculture ridotte a linguaggio. Questo processo scultoreo, al cui compimento allude il testo, comprende sia l'opera d'arte in sé che l'edificio che la sostiene. A quanti non conoscono l'opera di Weiner, si presenta una struttura funzionale con un testo assolutamente misterioso, che come un enigma si affaccia sulla quotidianità dell'azienda e sul traffico di passaggio.

Anerkennung Menzione

Künstler / artista:

Josef Rainer

Architekt / architetto:

Siegfried Delueg

Studentenhaus Brixen

Allgemein: Ein klammerartig gestalteter Weg verbindet die Landesberufsschule J.Tschuggmall und das angrenzende Studentenhaus St. Michael. In dieser ungefähr 2 m hohen Sichtbetonmauer ist in Augenhöhe ein Fotoband montiert. Dieses Band begleitet die Schüler auf ihrem Weg von einem Gebäude zum anderem, lädt zum kurzen Verweilen und zum Betrachten der Bilder ein.

Zur Idee: Die Idee dieses Fotobandes ist, verschiedene interessante architektonische Details als Kulisse für inszenierte Fotografien zu verwenden. D.h. auf dem Gelände der Berufsschule, in den Innenräumen und Werkstätten, aber auch auf der damaligen Baustelle des Studentenhauses wurden ca. 40 cm große, bemalte Gipsfiguren inszeniert und fotografiert. Es sind 120 Fotografien entstanden, die das Leben der Berufsschüler beschreiben, das erste Küsschen, das Erlernen des Berufes, Spaß und Spiel. Während der Ausbildungsphase durchleben die Schüler eine wichtige Phase ihres Lebens. Sie erlernen einen Beruf, knüpfen Freundschaften, einige verlieben sich zum ersten Mal, sie werden selbstständig. Durch die reduzierte Größe der handelnden Menschen wird die Architekturkulisse entfremdet und neu interpretiert: Kleine Mäuerchen werden zu monumentalen Mauern, Maschinen zu bedrohlichen Riesenapparaten. Der Blick des Betrachters wird auf versteckte und verborgene Elemente des Berufsschulgeländes gelenkt. So ist dieses Fotoband auch eine Anleitung zum genauen Betrachten der Gebäude und deren Details. Mit dieser Arbeit wurde versucht, die Architektur der Landesberufsschule und des Studentenhauses in einer fotografischen Arbeit zu interpretieren. Mit den Mitteln der Verfremdung und Dimensionsverschiebung einen neuen Blick auf das Leben der Studenten in ihrer architektonischen Umgebung zu finden. Der Begriff Kunst am Bau wird in Bau in der Kunst uminterpretiert.

Casa dello studente a Bressanone

Considerazioni generali: un percorso ricco di movimento unisce la scuola professionale provinciale J.Tschuggmall e il vicino convitto St. Michael. Su questo muro di calcestruzzo a vista alto circa 2 m è stato montato – all'altezza degli occhi – un nastro di immagini fotografiche che accompagna gli studenti che si recano da un edificio all'altro, invitandoli a soffermarsi brevemente e ad osservare le immagini.

L'idea: l'idea di questo nastro di foto è quella di impiegare diversi dettagli architettonici interessanti come sfondo per fotografie di allestimenti. Nell'area della scuola, dentro i laboratori ma anche in quello che era il cantiere del convitto sono state allestite e fotografate figure in gesso colorato, alte circa 40 cm. Il risultato sono 120 fotografie che raffigurano la vita degli allievi: il primo bacio, l'apprendimento di un lavoro, il divertimento e il gioco... Il periodo della formazione coincide con una fase importante nella vita degli allievi che imparano un mestiere, fanno amicizie, si innamorano magari per la prima volta, diventano autonomi. Le dimensioni ridotte delle figure umane hanno un effetto straniante per lo sfondo architettonico e lo reinterpretano: muretti diventano muri monumentali, le macchine si trasformano in minacciose e gigantesche apparecchiature. Lo sguardo dell'osservatore è guidato su elementi nascosti e altrimenti invisibili dell'area della scuola. Così questo nastro di immagini fotografiche è anche un modo per indurre ad osservare attentamente gli edifici e i loro dettagli. Con questo lavoro si è cercato di interpretare l'architettura della scuola professionale e del convitto in un'opera fotografica, per guardare in modo nuovo alla vita degli studenti calata in un ambiente architettonico, attraverso lo straniamento e le differenze a livello dimensionale. Il concetto dell'arte calata nella struttura architettonica è reinterpretato come struttura calata nell'arte.

Siebdruck auf Aluminium

Länge ca. 36 m

Höhe ca. 300 mm

Serigrafia su alluminio

Lunghezza 36 m ca.

Altezza 300 mm ca.



Teilnehmer Partecipanti

Künstler / artista:
Robert Bosisio

Wandbild „Zwei Räume“. Altenpflegeheim R. Prossliner in Auer

Für die künstlerische Gestaltung hat der Architekt die Außenwand links des Haupteinganges vorgesehen. Das Wandbild zeigt zwei übereinander liegende Räume, die in ihrer Positionierung den im Bau dahinter liegenden Räumen entsprechen. Die Grundidee war dabei, einen imaginären Einblick in die Privatheit der dahinter liegenden Räume und gleichzeitig einen Ausblick zu gewähren. Es sind keine perspektivischen Anhaltspunkte im Bild vorgegeben, damit das Wandbild aus den verschiedenen möglichen Blickwinkeln (außen: Toreinfahrt, Gartenanlage, Haupteingang; innen: erster und zweiter Stock durch die Glasfassade) betrachtet werden kann. Folgende architektonische Gegebenheiten wurden bei der Ausführung berücksichtigt: 1) Spiegelung des Bildes in der verglasten Hauptfassade; 2) Möglichkeit der Frontalansicht des Wandbildes nur von den gegenüberliegenden Räumen.

Dipinto „Due stanze“. Casa di riposo Fondazione R. Prossliner a Ora

L'architetto ha individuato come sede dell'intervento artistico la parete esterna a sinistra dell'ingresso principale. Il dipinto murale raffigura due stanze, una sopra l'altra, collocate esattamente come le stanze dietro la parete. L'idea di fondo era quella di immaginare di guardare nel privato delle stanze dietro il muro, garantendo al contempo una visuale. Nella scena non si sono date indicazioni prospettiche fisse, in modo che il dipinto possa essere osservato da qualsiasi angolo visuale (all'esterno: porta carrata, parco, ingresso principale/all'interno: primo e secondo piano, dalla facciata in vetro). Nella realizzazione si è tenuto conto di queste caratteristiche architettoniche: 1) riflesso del dipinto sulla facciata principale in vetro; 2) possibilità di vista frontale del dipinto solo dalle stanze di fronte.



Künstler / artista:
Josef Colz

Gymnasium Bruneck

Bei dem vorliegende Beitrag wirkten Künstler und Architekt bereits in der Planungsphase gemeinsam und versuchten, dem Gebäude künstlerischen Ausdruck zu verleihen. Der künstlerische Gedanke sollte von Anfang an mitgetragen werden, um im Nachhinein ein „Anbringen von Kunst“ zu vermeiden. Grundidee war, den Lebensabschnitt der jungen Menschen, welche dieses Gymnasium besuchen, zu versinnbildlichen und in darstellende Kunst umzuwandeln: 1) Am Eingang erfolgt die Begegnung; 2) im Gymnasium die Bildung; 3) am Ausgang die Umwandlung. Lichtführung, Farbgestaltung, Formensprache der Skulpturen sollen Aufnahme Freude, Transparenz, Dialog, Selbstbewusstsein vermitteln.

Liceo di Brunico

In questo lavoro l'artista e l'architetto hanno collaborato fin dall'inizio cioè dalla fase progettuale cercando di conferire all'edificio un'espressività artistica. Il pensiero artistico doveva essere presente subito per riuscire ad evitare di aggiungere l'arte solamente a posteriori. L'idea di base era quella di simboleggiare e trasformare in arte figurativa quel periodo che i giovani vivono mentre frequentano il liceo: 1) l'incontro avviene nell'ingresso; 2) la formazione avviene nel liceo; 3) la trasformazione interviene all'uscita. La gestione della luce, i cromatismi, il linguaggio delle forme scultoree devono trasmettere accoglienza, trasparenza, dialogo, coscienza di sé.



Künstler / artista:**Susanne Demmel-Brunner****Architekt / architetto:****Stuppner & Unterweger****Haus der Sinne**

Um dem Wunsch der Bauherren nach einem Haus der Sinne, der Muse, zu entsprechen, ist es unerlässlich, alle haptischen, akustischen, optischen und atmosphärischen Eigenschaften zu berücksichtigen und die Kunst nicht nur als Dekoration, sondern als integraler Bestandteil des Konzeptes zu betrachten. So spielt auch die Belichtung der Räume eine zentrale Rolle im Gesamtkontext. Während morgens helles Tageslicht durch das östliche Giebelfenster ins Gebäudeinnere flutet, wird tagsüber das Licht durch die Lamellen der Fassadenverkleidung gefiltert. Abends schließlich werden die Räumlichkeiten durch die Bleiverglasung des westlichen Giebels in farbenreiche Lichtspiele getaucht. Die Bleiverglasung wurde von der Künstlerin Susanne Demmel-Brunner eigens für die Bauherren und dieses Gebäude konzipiert und zeigt die heiligen Zwillingbrüder und Ärzte Kosmas und Damian inmitten zahlreicher Blüten und Kräuter. Der Westgiebel des Gebäudes bildet den architektonischen Rahmen der Glasarbeit und bindet somit das Kunstwerk in die Gesamtkomposition des Gebäudes mit ein. Die Bleiverglasung selbst wiederum nutzt die vorhandene Architektur als Projektionsfläche für neue, sich ständig ändernde Licht- und Farbspiele. Dadurch entsteht ein gleichwertiger Dialog zwischen Kunst und Architektur, ein Wechselspiel zwischen Vorder- und Hintergrund, die Verschmelzung zu einem Gesamtwerk.

La casa dei sensi

Per soddisfare il desiderio dei committenti di avvicinarsi ad una casa dei sensi, della musa, è indispensabile andare a considerare tutte le caratteristiche tattili, acustiche, ottiche ed ambientali e concepire l'arte non solo come abbellimento ma come parte integrante del progetto. Anche l'illuminazione degli spazi assume quindi un ruolo centrale nel contesto generale. Mentre al mattino la luce chiara del giorno inonda l'edificio attraverso la finestra del frontone ad est, durante il giorno la luce viene filtrata dai listelli del rivestimento della facciata e infine la sera gli spazi si permeano di giochi cromatici di luce attraverso le vetrate piombate del frontone occidentale. L'opera in vetro piombato è stata appositamente ideata dall'artista Susanne Demmel-Brunner per i committenti e per questo edificio e raffigura i due Santi gemelli e medici Cosma e Damiano tra fiori ed erbe. Il frontone occidentale dell'edificio rappresenta la cornice architettonica dell'opera in vetro e va così ad integrare l'opera artistica nella composizione complessiva della struttura. Il vetro piombato – a sua volta – proietta sull'elemento architettonico preesistente – utilizzandolo come superficie – giochi di luce e di colore sempre nuovi e in costante mutamento. Il risultato è un dialogo tra pari tra arte ed architettura, un'alternanza tra primo piano e sfondo, la fusione in un'opera che rappresenta un tutt'unico.



Künstler / artista:
Eduard Demetz

Unter dem Meeresspiegel

„Unter dem Meeresspiegel“ ist eine Audio-collage für die zwei 5-stöckigen Treppentürme der Parkgarage im Areal der Kurbad AG Meran. Das ist eine Arbeit, die man im Nicht-Kognitiven ansiedeln kann, ein Stück Klangkunst, welches als phantastisches Spiel verstanden wurde, gedacht für einen Bereich, der mit Wasser zu tun hat. Alle verwendeten Instrumente, Gegenstände und Stimmen wurden in ihrer natürlichen Form, oder in einer leicht verfremdeten Form verwendet. Ich habe 2 Klangebenen geschaffen, die in 2 verschiedenen CDs enthalten sind. Alles was Klang ist, ist auf den beiden CDs identisch. Der gesprochene Text hingegen ist auf den beiden CDs verschieden. Während des Treppensteigens kommen die Sprachbruchstücke aus verschiedenen Richtungen. Wenn man sich beispielsweise im Stockwerk 2 des Treppenturms befindet, hört man die Klangebene 2. Gleichzeitig hört man aber auch von Stockwerk 1 die Klangebene 1 herauf (ebenso klingt von Stockwerk drei die Ebene 1 herunter). So entsteht ein Klangspiel, das das Ohr des treppensteigenden Garagenbesuchers von verschiedenen Richtungen erreicht (z.B. aus dem Lautsprecher direkt vor einem hört man „bleib steh'n“, vom unteren Stock herauf hört man „wo bist du?“ usw). Die Absicht war es, ein sprachliches Verwirrspiel zu schaffen, das dem einsamen Garagenbesucher beim Betreten eines „Nicht-Ortes“, wie es ein Treppenturm ist, Gesellschaft leisten soll.

Sotto il livello del mare

“Sotto il livello del mare” è un collage di suoni per i due vani scale che si sviluppano sui cinque piani del parcheggio nell'area delle Terme Merano Spa. “Sotto il livello del mare” è un lavoro collocabile nell'ambito non cognitivo, un'installazione sonora che è concepita come gioco fantastico, pensato per un ambito che ha a che fare con l'acqua. Sono utilizzati tutti gli strumenti, gli oggetti e le voci nella loro forma naturale o in una forma leggermente straniata. Ci sono 2 livelli sonori, contenuti in due diversi CD. Tutto ciò che è suono è identico nei due CD mentre cambia il testo parlato. Così, mentre si salgono le scale, i frammenti del parlato ci raggiungono provenendo da diverse direzioni. Se ad esempio ci si trova al secondo piano del vano scale si sente il livello sonoro 2 ma contemporaneamente si sente anche salire dal primo piano il livello sonoro 1 (e si sente anche provenire dal terzo piano il livello 1). Ne risulta un gioco di suoni che giunge all'orecchio di chi fa le scale da diverse direzioni (ad es. si sente dall'altoparlante proprio di fronte „fermati“, dal piano inferiore si sente „dove sei?“ ecc.). L'intenzione era quella di creare un garbuglio verbale, che tenesse compagnia a chi entra da solo nel garage, in un „non luogo“ come può essere la tromba delle scale.

Künstler / artista:**Ulrich Egger****Architekt / architetto:****Giuseppe Donato,****Peter Constantini****Künstlerische Gestaltung des
deutschen Schulamtes in Bozen**

Das vom Erdgeschoss bis in den vierten Stock kreisförmige nach oben strebende Treppenhaus sticht besonders ins Auge und lädt ein, es zu erkunden. Das Spannungsfeld zwischen den einzelnen Stockwerken und die Monumentalität des Treppenhauses veranlassten den Künstler, dem Ganzen ebenfalls mit einem Monumentaleingriff entgegenzuwirken und die vierzehn Meter hohe Treppenhausöffnung mit einer schräg stehenden Cortensäule zu füllen. Die Säule, die zum Träger alter und neuer Kulturen wird. Die Säule, die verbindet. Im Schulamt, einem Ort, wo sich viele Menschen treffen, wo Kultur und Bildung geschmiedet wird, wird sie zum Wächter. Die Säule, die, wie wir wissen, in der Klassik zweifellos ein Substitut für den menschlichen Körper war und als anthropomorph interpretiert werden kann. Wichtig war es, die Skulptur nicht als nachträgliche Applikation in den Architekturkontext einzufügen, sondern als integralen Bestandteil des Baues zu verstehen.

**Valorizzazione artistica dell'Intendenza
Scolastica Tedesca di Bolzano**

La tromba delle scale che si protende verso l'alto dal piano terra al quarto piano colpisce particolarmente l'occhio e invita all'esplorazione. Lo stacco tra piano e piano e la monumentalità della scalinata hanno indotto l'artista a contrapporre a questo insieme un intervento altrettanto monumentale; in quest'ottica, ha inserito nel vano scale, alto 14 metri, una colonna in acciaio Corten disposta in obliquo. La colonna come sostegno di culture vecchie e nuove. La colonna come collegamento. La colonna che nell'Intendenza Scolastica, luogo d'incontro di tante persone, fucina di cultura e formazione, assume il ruolo di guardiano. La colonna che, come sappiamo, nel mondo classico era un simbolo del corpo umano e che quindi può essere interpretata anche in senso antropomorfo. Era importante che la scultura non apparisse come un'aggiunta a posteriori al contesto architettonico ma diventasse parte integrante dell'edificio.



Künstler / artista:

**Paul Feichter,
Caroline Willeit,
Albert Willeit**

Architekt / architetto:

Abram & Schnabl Architekten

Poetische Zeichen für Bruneck

Das Kunstobjekt besteht aus 27 angerosteten Stahlstelen mit 5,40 m Höhe und 8 cm Durchmesser, welche unregelmäßig anordnet sind. Die angedeutete Halbkreisform nimmt mit einer Gegenbewegung Bezug zum Grundriss des neuen Rathauses und hat eine Leitfunktion von der beliebten Promenade des Grabens weiter zum Rathausplatz bis hin zum Haupteingang des Rathauses. Die Intervention gibt dem Platz einen Rhythmus, eine perspektivische Wahrnehmung. Die Berostung der Stelen soll eine gewisse Radikalität ausdrücken und sie stellt einen Kontrast zum Glatten, Hellen und Sauberen der Umgebung dar. In den Stahlstelen sind Texte/Gedanken des bekannten Brunecker Dichters Norbert C. Kaser eingearbeitet. Diese poetischen Zeichen/Worte/Sätze sollen zum Nachdenken und Verweilen anregen. Es ist eine Hommage an Kaser, der durch seine gesellschaftspolitische Kritik manche Fehlentwicklung aufgezeigt hat. Die schrägen Stelen/Zeichen sollen Metapher sein für die heutige Zeit, Instabilität in einer globalen Welt, formale Poesie, Standpunkte/Positionen. Das Kunstobjekt soll der Wegführung dienen, ein Gefühl des Haltes geben, die Aufmerksamkeit auf sich ziehen, Neugierde wecken, und... Dichtung sein. Die Stelen sorgen für ein interessantes Schattenspiel im Laufe des Tages. Eingebaute Lichter an den oberen Stabenden sind wie Lichtpunkte am Horizont und geben dem Objekt auch bei Nacht eine sinnliche Wirkung. Das Licht ist bewusst zurückhaltend eingesetzt, es ist also keine Platzbeleuchtung. Die Farbe Blau versinnbildlicht das Wasser, den Himmel, die Hoffnung, das Glück. Eingebaute Bodenlampen machen aufmerksam und weisen den weiteren Weg. Die städteräumliche Verbindung von Graben und Rathausplatz wird zu einer poetischen Flaniermeile.

Segni poetici per Brunico

L'opera d'arte è composta da 27 steli d'acciaio ossidate di 5,40 m d'altezza e dal diametro di 8 cm disposte in modo irregolare. La sua forma a semicerchio richiama, opponendosi a essa, quella del nuovo Municipio e traccia una linea di collegamento fra la passeggiata del Graben, l'Ufficio turistico, la Piazza del Municipio e l'ingresso principale del Municipio stesso. L'intervento artistico dà alla Piazza un ritmo, ed una percezione prospettica. L'ossidazione delle steli esprime l'idea di una certa radicalità e si pone in contrasto con gli spazi circostanti lisci, chiari e puliti. Sulla superficie delle steli sono incisi dei testi/pensieri del noto poeta brunicense Norbert C. Kaser. Questi segni/parole/frasi poetiche dovrebbero invitare alla riflessione e alla sosta. È un omaggio a Kaser che con la sua critica alla città e alla Provincia ha evidenziato qualche loro "errore di crescita". In alcuni testi di Kaser si percepisce con tono elegiaco, il rammarico per il tipo di sviluppo che sta avvenendo nella Provincia; altre poesie, complementari alle prime, sono delle satire manifeste. Le steli/segni inclinati sono metafore: dell'attualità dei nostri tempi, dell'instabilità in un mondo globalizzato, della poesia formale, delle opinioni/punti di vista. L'oggetto artistico dovrebbe: avere la funzione di segnavia, dare un senso di sostegno, richiamare su di sé l'attenzione, stimolare la curiosità, e... essere poesia. Le steli creano anche un gioco di ombre interessante nel corso del giorno e nel corso delle stagioni. I corpi luminosi alla sommità delle steli creano giochi di luce quando splende il sole e le loro luci sono come punti di luce all'orizzonte e di notte fanno assumere all'opera degli effetti simili a torce. Sono possibili tre tonalità di colore: bianco, bianco tendente al blu, blu. L'illuminazione è volutamente tenue, non intende costituire l'illuminazione pubblica della Piazza. Il colore blu richiama quello dell'acqua, del cielo, della speranza e della gioia. Altre fonti di luce inserite nella pavimentazione della Piazza indicano il resto del percorso. Il collegamento spaziale, realizzato dalle steli tra Graben e piazza Municipio si trasforma in una poetica passeggiata.



Künstler / artista:
Luise Gruber Kainrath
Architekt / architetto:
Menz & Gritsch

St. Lorenzkapelle in Lana Altenheim Lorenzerhof

Die allererste zu treffende Entscheidung für die Innenraumgestaltung sowie den Entwurf der Türen der St. Lorenzkapelle war, ob die fünf bleiverglasten Rundbogenfenster, im Nazarenestil, aus der Loretokapelle für die neue Hauskapelle verwendbar wären. Sie wurden restauriert, eingebaut und bereichern nun den modernen Raum bestens. Heiligenfiguren, Lehrer und Säulen der Kirche sind jeweils in den Fenstern dargestellt. Die Eingangstür ist mit eingebrannten, farbigen Glasscheiben versehen, deren Komposition im unteren, dunklen Teil Schmerz, Bitterkeit, Not und Hilflosigkeit ausdrücken soll, die sich aber nach oben hin mit hellen, warmen Farben fortsetzen, um Licht, Liebe, Glück, Trost und Erfüllung zu versinnbildlichen. Die Wände des Innenraums sind in Gelbgrün gehalten, diese Farbe soll Ruhe, Frieden und Hoffnung vermitteln. Das Rotbraun des Bodens gibt Geborgenheit. Die Stühle in Blaugrau korrespondieren mit dem satinieren Glas der drei Türen. Ganz bewusst wurden der Altar, der Sockel des Tabernakels und des Ambos in weißem Laaser Marmor ausgeführt, da so eine gewisse Leichtigkeit entsteht. Am Tabernakel, dem Mittelpunkt der Kapelle, ist im vergoldeten Vorderteil das große Kreuz Christi eingebunden, so wie in der zweigeteilten Rundform der Griffe die Hostie angedeutet ist. Die Madonna mit Kind, als Halbrelief vom Künstler Friedrich Gurschler gestaltet, ist an der Rückwand, links vom Tabernakel, angebracht.

Cappella di San Lorenzo a Lana Casa di riposo Lorenzerhof

In relazione alla realizzazione dell'interno e alla progettazione delle porte della Cappella di San Lorenzo bisognava innanzitutto stabilire se le cinque finestre piombate a tutto sesto, in stile nazareno, della cappella di Loreto fossero utilizzabili nella nuova cappella. Le finestre sono state restaurate ed installate nell'ambiente moderno, che arricchiscono piacevolmente. Nelle finestre sono raffigurati santi, maestri e colonne della Chiesa. La porta d'ingresso accoglie vetri colorati decorati a fuoco, la cui composizione nella parte bassa e scura vuole esprimere dolore, amarezza, difficoltà e impotenza, per lasciare però il posto nella parte superiore a colori chiari e caldi, che simboleggiano la luce, l'amore, la gioia, la consolazione e l'appagamento. Le pareti all'interno sono mantenute di colore giallo-verde, un colore che suscita un senso di tranquillità, pace e speranza. Il marrone rossiccio del pavimento trasmette sicurezza. Le sedie, di colore blu-grigio riprendono il vetro satinato delle tre porte. L'altare, lo zoccolo del tabernacolo e dell'ambone sono stati consapevolmente realizzati in marmo bianco di Lasa, per conferire una certa leggerezza al tutto. Sul tabernacolo, il centro della Cappella, è inserita nella parte anteriore dorata una grande croce, mentre la forma circolare bipartita delle maniglie richiama l'Ostia. La Madonna con bambino, un mezzorilievo dell'artista Friedrich Gurschler, è collocata sulla parete posteriore, a sinistra del tabernacolo.



Künstler / artista:
Armin Guerino
Architekt / architetto:
Johannes Watschinger

Auferstehungskapelle Friedhof Sexten

Architektur und künstlerische Gestaltung sind in der Auferstehungskapelle untrennbar miteinander verbunden. Im Zentrum steht das Auferstehungsthema, das alle anderen Aspekte und Perspektiven der künstlerischen Gestaltung bestimmt und in Bezug zueinander bringt. Betritt man den Kapellenraum, so fällt der Blick auf eine große Bruchglaswand, welche die gesamte Nordwand bildet und – einem Kristall gleich – das Tageslicht in den unterirdischen Raum strömen lässt. Vor der Bruchglaswand ist in gleicher Ebene wie der Boden über die gesamte Breite des Raumes ein Brunnen mit fließendem Wasser eingelassen, in dem sich die große Bruchglaswand spiegelt. Dieser Gedanke des Durchschreitens der verschiedenen Schwellen und Übergänge, welcher dem gesamten Bau zu Grunde liegt, wird dadurch in der Gestaltung des Kapellenraums nochmals aufgenommen und verdichtet. In der Malerei auf der rechten Seite des Raumes setzt sich das Thema mit der bereits bestehenden Auferstehungsszene fort. Dem Bezug zur traditionellen Hausaufbahrung in der Gemeinde wurde im künstlerischen Gesamtkonzept in der Weise Rechnung getragen, dass die neue Auferstehungskapelle den intimen Charakter der Hausaufbahrung bietet und darüber hinaus ein würdiger Ort der Trauer und des Trostes für die Trauernden und die ganze Gemeinde werden soll.

Cappella della Resurrezione del cimitero di Sesto

Architettura e arte sono inscindibili nella Cappella della Resurrezione. Il tema della resurrezione è centrale e definisce tutti gli altri aspetti e prospettive della realizzazione artistica, correlandoli tra loro. Entrando nella cappella lo sguardo si posa su una grande parete di frammenti di vetro che forma tutta la parete nord e che – come un cristallo – lascia che la luce del giorno inondi lo spazio sotterraneo. Al livello del pavimento, davanti alla parete di frammenti di vetro, è inserita per l'intera larghezza della stanza una fontana con acqua corrente, nella quale la parete di vetro si rispecchia. L'idea dell'attraversamento delle diverse soglie e passaggi, che sta alla base dell'intera costruzione, viene così ripresa e rafforzata nella realizzazione dello spazio della cappella. Il dipinto sulla destra della sala rappresenta una continuazione del tema con la raffigurazione – preesistente – della resurrezione. Il riferimento all'esposizione del feretro in casa, tradizionale in questa comunità, è stato ripreso nel progetto artistico nel suo complesso in modo che la nuova Cappella della Resurrezione offra la stessa intimità di una casa e divenga anche un luogo di lutto e conforto per chi ha perduto una persona cara e per l'intera comunità.



Künstler / artista:
Alfred Gutweniger
Architekt / architetto:
Walter Dietl

Berufsfachschule für Steinbearbeitung „Johannes Steinhäuser“ in Laas

„Der steinere Wächter“: Hangaufwärts, den Haupteingang zur Berufsfachschule für Steinbearbeitung in Laas markierend, wacht eine marmorne Skulptur über alle Besucher und Passanten auf dem Weg in die Schule. Hoch aufragend als selbstbewusste und prägnante Erscheinung kennzeichnet sie den Eintritt in das neue Schulgelände. Dabei ist der gewählte Standort wohl überlegt, im Schnittpunkt der Gebäudeflucht vom „Josefshaus“ im Osten zum „Doktorhaus“ im Westen, sowie der östlichen Außenflucht des neuen Schulgebäudes. Der steinerne Wächter will sich nicht so sehr als „Kunst am Bau“ verstanden wissen, vielmehr komplettiert er die vorgefundene klare Architektursprache des Neubaus in präziser bildhauerischer Interpretation. Er ist Teil des gesamten Areals, zugleich steht er als standhafter, wachsamer Solitär für sich. Aus bester bildhauerischer Laaser Tradition knüpft er in seiner Ausformung an die vorhandenen Wurzeln an. Gerade und geschwungene Linien, wie sie auch bei der neuen Schule in kontrastreichem Wechselspiel eingesetzt werden, findet der aufmerksame Beobachter ebenso bei der Skulptur vor. Der weiße Marmor, charakteristisches Zeichen für Laas und die neue Berufsfachschule, ist gekonnt und zugleich raffiniert bearbeitet. Bei genauerer Betrachtung erkennt man eine Aufgliederung der Skulptur in fünf Hauptteile. Daher wird der menschliche Körper in abstrakter Form nachgezeichnet. Die fünf Hauptteile stehen in einem wohl proportionierten Verhältnis zueinander. Die Maße und Maßverhältnisse leiten sich aus den vorgefundnen Maßverhältnissen der neuen Schule ab. Die vertikale Ausrichtung dominiert letztendlich die Gesamterscheinung, zeigt sie doch jenes Rückgrat, das bereits den Namensgeber und Begründer der Marmorfachschule, Johannes Steinhäuser, gegen alle damaligen Widrigkeiten ausgezeichnet hat. Nun hat der Wächter mit seiner Schule wieder einen festen Platz im Marmordorf Laas.

Scuola professionale per scalpellini e scultori „Johannes Steinhäuser“ a Lasa

„Il guardiano di pietra“: Verso l'alto del pendio, marcando l'entrata principale della Scuola professionale per scalpellini e scultori a Lasa, una scultura in marmo veglia su tutti i visitatori ed i passanti sul loro passaggio alla scuola. Innalzando con un aspetto consapevole e pregnante essa contrassegna l'entrata all'area scolastica nuova. Inoltre sulla posizione scelta è stato ben riflettato, la scultura è stata postata nel punto d'incrocio della linea d'edificio del „Josefshaus“ a est e verso la casa del medico a ovest, nonché verso la linea esterna dell'edificio scolastico nuovo. Il „guardiano di pietra“ non si vuole essere capito troppo come „L'Arte ed Architettura“, piuttosto esso completa in precisa e scultorea maniera l'interpretazione della lingua chiara dell'architettura trovata nella costruzione nuova. Esso è parte del areale complessivo, contemporaneamente rimane come un costante e vigilante solitario per se stesso. Nella sua forma esso si riallaccia alle radici esistenti della migliore tradizione scultorea del paese di Lasa. L'attento osservatore incontra anche nella scultura linee dritte e arcuate, come sono usate nel gioco contrastato nella scuola nuova. Il marmo bianco, segno caratteristico per il paese di Lasa e per la nuova Scuola professionale, è lavorato professionalmente e contemporaneamente raffinato. Con riguardo ad un'osservazione esatta si riconosce la divisione della scultura in cinque parti principali. Da quella parte il corpo umano viene riprodotto in forma astratta. Le cinque parti principali, l'uno verso l'altro sono ben proporzionati. Le dimensioni e le proporzioni derivano dalle proporzioni della scuola nuova. La direzione verticale predomina ultimamente l'aspetto complessivo, essa mostra quella „spina dorsale“ che già segnò Johannes Steinhäuser, il prestante e fondatore della scuola per scalpellini e scultori, contro tutte le avversità in quell'epoca. Adesso il guardiano con la sua scuola ha nuovamente un posto fisso a Lasa, nel paese di marmo.



Künstler / artista:
Eduard Habicher
Architekt / architetto:
Albert Torggler

**Kirchturm der Pfarrkirche
 „Zum Hl. Vigilius“ in Untermais, Meran**

Die neue Uhr am Kirchturm soll weiterhin ihre mechanische Funktion der Zeitanzeige erfüllen, aber gleichzeitig mehr als eine rein technische Angelegenheit sein. Ursprünglich hatte die Uhr drei Zifferblätter, nun ist sie von allen vier Seiten sichtbar. Der Inhalt der Arbeit kann kurz mit den Adjektiven „leicht und heiter“ umrissen werden. Der schlichte Turm hat durch die Installation eine neue Aussage bekommen: Die Idee der Zeit, die Idee einer andauernden Veränderung entspricht der Existenz des Menschen, in diesem Zusammenhang ist der Eindruck eines prekären Gleichgewichtes, welches die asymmetrisch angeordneten Kugeln zeigen, eine Metapher für unsere innere Suche. Auch die dünnen Stangen, die zwei Kugelpaare horizontal oder diagonal verbinden, lassen die Assoziation mit einem Seiltänzer oder Jongleur aufkommen, welcher das Gleichgewicht geradezu lebensnotwendig braucht. Ähnlich unserer Lebenssituation, die andauernd Überlegungen und Entscheidungen verlangt, suchen wir Gleichgewicht und Ausgewogenheit, indem wir auswiegen und abwägen; dazu ist Selbstverantwortung und Selbstentscheidung notwendig. Diese Vorstellung wird durch die rostfreien geschliffenen Stahlzeiger verstärkt, um in den veränderten Lichtverhältnissen dauernde Veränderung anzuzeigen. Die vier unterschiedlich gestalteten Turmseiten sind im Einklang mit dieser Thematik, da ein einmal gefundenes Gleichgewicht nicht von unabänderlicher Dauer sein kann und ähnlich wie in einer menschlichen Beziehung ständig neu erarbeitet werden muss. Die Kugeln, die in unterschiedlicher Höhe auf der Eckenkante des Turmes sitzen, ziehen den Blick des Betrachters von einer Fläche zur nächsten, sodass der Eindruck der Ganzheitlichkeit entsteht. Der Turm wird auf diese Weise in seiner Körperhaftigkeit und Eleganz betont.

**Campanile della chiesa parrocchiale
 di San Vigilio a Maia Bassa, Merano**

Il nuovo orologio del campanile dovrà continuare ad espletare la propria funzione meccanica di indicazione dell'ora, elevandosi al tempo stesso al di sopra del puro elemento tecnico. In origine l'orologio aveva tre quadranti mentre ora è visibile da tutti e quattro i lati. Dal punto di vista dei contenuti, bastano per descrivere questo lavoro gli aggettivi "leggero e sereno". La semplice torre ha acquisito nuova espressività grazie all'installazione: l'idea del tempo, l'idea di un cambiamento continuo corrisponde alla realtà dell'esistenza umana e in questa cornice l'impressione di un equilibrio precario, dato dalle sfere disposte asimmetricamente, è una metafora della nostra ricerca interiore. Anche le stecche sottili, che collegano orizzontalmente o in diagonale due coppie di sfere, fanno pensare ad un funambolo o a un giocoliere, per il quale l'equilibrio è una questione di vita o di morte. Anche la nostra vita ci impone in continuazione di riflettere e decidere e noi ricerchiamo equilibrio ed armonia, soppesando e ponderando; questo implica che ci si assuma delle responsabilità e che si prendano decisioni in modo autonomo. Questa idea è espressa anche dalle lancette levigate, in acciaio inossidabile, tese a rappresentare – col variare della luce – il perenne mutamento. I quattro lati del campanile, realizzati in modo diverso, sono in linea con questa tematica poiché – una volta raggiunto l'equilibrio – esso non può perdurare immutabile e va costantemente rielaborato, così come accade nei rapporti umani. Le sfere, collocate a diverse altezze sugli spigoli del campanile, portano lo sguardo dell'osservatore da una superficie alla successiva, creando un'impressione di totalità. In questo modo si esaltano la materialità e l'eleganza del campanile.



Künstler / artista:

Franz Irsara, Iaco Rigo,
Albert Mellauner

Architekt / architetto:

Veneri, Kienzl, Gruber

**Sozial- und Sanitätssprengel
Gadertal in Picolin, San Martin de Tor**

Durch das Eingravieren eines ladinischen Gedichtes in die Stufen und durch die künstlerische Gestaltung der zwei Glasflächen auf der linken Seite des Eingangsbereiches wurde der Grundgedanke, die Eingangshalle des Gebäudes sinnvoll zu gestalten, umgesetzt. Die Glasarbeiten: Die geometrischen Linien, Flächen und Farben sollen einer sanften Bereicherung und Verschönerung der Innenarchitektur nachgehen, und vor allem die angewandten Farben sollen die Natur in ihren Jahreszeiten und den Menschen in seinem Wachstumsprozess widerspiegeln. Das Gedicht: Ein lyrischer Pfad wurde auf der Stufenrampe eingraviert, die Wortsequenz steht für das Leben des Menschen. Im Gedicht verbirgt sich ein Chronogramm, eingerahmte Buchstaben, die gleichzeitig römische Ziffern darstellen. Das Datum, das dabei herauskommt, ist „II-II-MM“, der 2. Februar 2000, dieser Tag wurde von Papst Johannes Paul II. für das Heilige Jahr 2000 als „Internationaler Tag des Lebens“ ausgerufen. Im selben Jahr wurde dieses Gebäude errichtet.

**Distretto socio-sanitario Alta Badia
a Piccolino, San Martino in Badia**

L'idea base, quella di dare una veste consona all'atrio d'ingresso dell'edificio, si è concretizzata nell'incisione di una poesia in ladino sui gradini della scalinata e nella caratterizzazione artistica delle due vetrate sul lato sinistro dell'atrio stesso. I lavori in vetro: la geometria di linee e superfici, e i colori, arricchiscono e abbelliscono con sobrietà l'architettura interna; in particolare, i colori utilizzati vogliono rispecchiare la natura nell'alternarsi delle stagioni e l'uomo nel suo continuo evolversi. La poesia: sulla rampa di scale è stato inciso un "percorso lirico" la cui sequenza di parole è un tracciato della vita umana. Nella poesia si cela un "cronogramma", lettere inquadrate che rappresentano allo stesso tempo dei numeri romani. La data che ne risulta è "II-II-MM", cioè 2 febbraio 2000, giorno proclamato da Papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo "Giornata internazionale della vita". Questo edificio è stato costruito quello stesso anno.



Künstler / artista:
Margit Klammer
Architekt / architetto:
Wolfgang Piller

**Kunstprojekt an der Oberschule für
 Landwirtschaft, Anstz Baumgarten, Auer**

Als Grundlage für das Projekt dienen die Elemente Erde, Wasser, Licht, denn ohne diese wesentlichen Voraussetzungen ist Landwirtschaft nicht möglich. Licht > Blaue, in den Boden eingelassene Neonröhren werden zum Bindeglied, zwischen Alt und Neu, zwischen Innen und Außen, Mensch und Natur sowie zwischen Wasser und Erde. Das Lichtband verbindet das unter Denkmalschutz stehende Schloss mit dem Neubau und verwandelt sich, sobald es den Innenraum berührt, in das farbige Licht des Regenbogens. Wasser > Entspringt an der Fassade des alten Schlosses, spiegelt sie am Quell, läuft durch ein abgetreptes Rinnal nach außen und trifft am Erdbeet auf das Lichtband. Erde > Farne als Urpflanzen wachsen am Ort, wo Licht, Wasser und Erde aufeinandertreffen.

Mit dieser Installation wird der Versuch unternommen den Schülern Wesen und Farbigkeit, Materialität und Struktur der Elemente zum Bewusstsein zu bringen und ihre gesunde selbstverständliche stetige Präsenz als Grundvoraussetzung für unser Dasein in Frage gestellt.

**Progetto artistico presso l'Istituto
 tecnico agrario, Castel Baumgarten, Ora**

Il progetto si fonda sugli elementi della terra, dell'acqua, della luce, presupposti essenziali senza i quali non vi sarebbe l'agricoltura. Luce > tubi al neon blu inseriti a pavimento divengono l'elemento di collegamento tra il vecchio e il nuovo, tra l'interno e l'esterno, tra l'uomo e la natura e anche tra l'acqua e la terra. La banda di luce collega il castello – tutelato come monumento – con la nuova struttura e si trasforma nella luce variopinta dell'arcobaleno non appena penetra all'interno dell'edificio. Acqua > sgorga dalla facciata del vecchio castello, la riflette nella fonte, scorre all'esterno in un rigagnolo digradante e si congiunge con la banda di luce nell'aiuola. Terra > le felci – piante primordiali – crescono là dove luce, acqua e terra s'incontrano.

Con questa installazione si cerca di rendere consapevoli gli studenti dell'essenza e del colore, della materialità e della struttura degli elementi e di metterne in discussione la presenza costante, ovvia, ragionevole come condizione essenziale per la nostra esistenza.



Künstler / artista:**Ingrid H. Klauser****Architekt / architetto:****Planquadrat****Raiffeisenkasse Völs**

Freundlich, einladend, hell, sachlich, lebendig und unkonventionell sollten die Schalterhalle und die angrenzenden Büros für die Kundenberatung werden. Da die Büros durch Glaswände und Schiebetüren mit dem Schalterraum verbunden sind, die bei Beratungsgesprächen geschlossen werden und eines Sichtschutzes bedürfen, war eine künstlerische Gestaltung derselben mit in das Farbkonzept einbezogen. Die Idee mit den „Menschen“ entstand durch die Gestaltung des Schalterraumes als „Marktplatz“, der die Kommunikation fördern sollte. Zurückhaltende, kühle Farben schließen die verschiedenen Bereiche zusammen, ohne sie einzuengen. Lebendigkeit schaffen kräftige Farben der Sitzmöbel und Vorhänge. Diese Farbgebung setzt sich in der Glaswandgestaltung fort. Als Sichtschutz sind an den Glaswänden blickdichte, lichtdurchlässige Bänder aus Sandelfolie angebracht, auf der Menschen in Bewegung dargestellt sind. Zu den Kundenbüros ist der Sichtschutz blickdicht und an der Teleskoptüre blickdurchlässig. Durch Bewegung und Stellung der Türen ergeben sich neue Zusammenstellungen, Licht und Schatten. Sind die Türen in Bewegung, scheinen auch die „Menschen“ zu laufen. Ist die Teleskoptüre tagsüber geparkt, wirkt sie wie eine Skulptur. Ausgeführt wurde die Arbeit mit verschiedenfarbiger Sandelfolie.

Cassa Rurale di Fié

La sala sportelli e gli adiacenti uffici consulenza clienti dovevano assumere un aspetto amichevole, invitante, chiaro, sobrio, vivace e non convenzionale. Dato che gli uffici sono collegati alla zona sportelli da pareti vetrate e porte scorrevoli, che vengono chiuse durante i colloqui e necessitano di una protezione visiva, è stata inserita nel progetto-colore la caratterizzazione artistica di questi elementi. L'idea della "gente" è derivata dalla strutturazione della sala sportelli come una "piazza del mercato", atta a favorire gli scambi comunicativi. Colori discreti, freddi, collegano i vari settori senza delimitarli, mentre un elemento di vivacità è dato dai colori "forti" delle sedute e delle tende. Una regia di colori che continua anche nelle pareti vetrate. Su queste sono stati applicati, a fini di protezione visiva, nastri di pellicola sabbata impenetrabili alla vista ma permeabili alla luce, sui quali sono raffigurate persone in movimento. La protezione visiva è totale nelle pareti divisorie degli uffici consulenza clienti, mentre è trasparente nelle porte telescopiche. Il movimento e il fermo delle porte creano sempre nuove combinazioni, nuovi giochi di luci e ombre. Quando sono in movimento, sembra che anche la "gente" che vi è raffigurata stia camminando. Quando sono parcheggiate, durante il giorno, danno l'impressione di una scultura. Questo effetto è stato ottenuto usando pellicola sabbata di vari colori.



Künstler / artista:
Hans Knapp mit / con
Designer Societät Stuttgart
Architekt / architetto:
Siegfried Delueg

Landesberufsschule
„C. J. Tschuggmall“, in Brixen

Die leitende Idee für diese Arbeit war, Farbe und Licht als Gestaltungsmittel auszuschöpfen, welche es erlauben, Hinweise und Bedeutung mit Ästhetik und Emotionalität zu verbinden. Farben werden als natürliche und/oder konventionelle Signale verwendet und verstanden, Farben können schön sein, Farben vermitteln und erzeugen Stimmungen. Diese durchgängige Gestaltungsidee sollte die architektonische Struktur und Materialität aufgreifen und modulieren und der Architektur an ausgewählten Stellen einige poetische Zeichen beifügen. Die künstlerische Gestaltung wurde durch die Verwendung von 7 Elementen verwirklicht: Ein Anliegen der Gestaltung war es, die Benutzer mit den unterschiedlichen Aspekten von Farbe vertraut zu machen: Das mit Farbnamen bedruckte, schattenspendende Farbsegel wirft im Zusammenhang mit der Beschriftung der Fensterfront und den Büchern zum Thema „Farbe“ in der Bibliothek die Frage auf: Wie entsteht Farbe? Der Schüler-Fotowettbewerb mit Lomo-Kameras für die Bestückung des Lomo-Bandes stellte die Frage: Wo ist Farbe in meinem Leben? Das Farb- und Materialband zeigt die Veränderungen durch Oberflächenstruktur und Licht sowie den Einfluss von Zeit und Wetter. In der Tiefgarage befindet man sich inmitten eines „Farbraums“. Die Videoprojektion zeigt farbige Bilder des Schulalltags, des Lebensweges, des Namengebers und Farben, durch Licht erzeugt. Für die Schüler besteht die Möglichkeit, sich dieses Mediums ebenfalls zu bedienen. Bei der bedruckten Glasbrüstung wird der Zusammenhang von Farbe und Licht durch die transluzenten und opaken Bildteile besonders deutlich.

Scuola provinciale professionale
“C. J. Tschuggmall” a Bressanone

L'idea portante del nostro lavoro era quella di utilizzare come mezzi creativi il colore e la luce, che consentono di sposare riferimenti e significati all'estetica e all'emozionalità. I colori sono usati e intesi come segnali naturali e/o convenzionali, i colori possono essere belli, i colori trasmettono e suscitano stati d'animo. Questa idea creativa che permea il tutto doveva riprendere e modulare la struttura e la materialità architettoniche e dare all'architettura un'impronta poetica in determinati punti appositamente scelti a questo scopo. La realizzazione artistica ha visto il ricorso a 7 elementi: l'opera voleva rendere familiari agli utenti i diversi aspetti del cromatismo: la vela su cui sono scritti dei nomi di colori e che fa ombra solleva la questione di come nasca il colore, assieme alla scritta sulla facciata e ai libri sul tema "colore" all'interno della biblioteca. Il concorso fotografico in cui gli studenti hanno scattato foto con la Lomo per creare il "nastro Lomo" ha posto il quesito: dove c'è colore nella mia vita? Il nastro di colori e materiali mostra i cambiamenti attraverso la struttura superficiale e la luce e anche l'influenza del tempo e delle condizioni atmosferiche. Nel garage sotterraneo ci si trova al centro di uno "spazio cromatico". La proiezione video mostra immagini colorate della quotidianità scolastica, della vita, di Tschuggmall e colori creati dalla luce. Gli allievi possono servirsi anche di questo mezzo. Dalla parete di vetro stampato emerge con particolare chiarezza il nesso tra colore e luce nelle parti traslucide ed opache.



Künstler / artista:**Arthur Kostner****Architekt / architetto:****Josef Kostner****Garage in Jenesien**

Die Garage besteht aus einem liegenden Quader, welcher schwarz (Anthrazit) gestrichen ist. Dieser sehr dunkle Baukörper ist an der Südseite des Wohnhauses, welches aus einem weißen Quader besteht, leicht versetzt angebaut. An der Decke der Garage ist der Länge nach eine 13 m lange Neonröhre befestigt, welche die Garage elegant erscheinen lässt und zur Beleuchtung der künstlerischen Arbeiten dient. Besonders nachts kommt die Installation in Verbindung mit der Architektur zur vollen Entfaltung. Die bildnerische Arbeit besteht aus verschiedenen großen reliefartigen Tafeln, welche schriftlose Straßenschilder assoziieren.

Garage a San Genesisio

Il garage consta di un parallelepipedo adagiato, dipinto di nero (antracite). Questo corpo architettonico molto scuro è stato aggiunto – leggermente sfalsato – al lato sud della casa di abitazione (un parallelepipedo bianco). Al soffitto del garage è fissato un tubo al neon di 13 metri che gli conferisce eleganza e che serve per illuminare le opere artistiche. È soprattutto di notte che l'installazione trova la sua massima espressione, in connubio con l'architettura. Il lavoro figurativo consiste in tavole a rilievo di dimensioni diverse, che richiamano targhe stradali prive di scritte.

Foto: Alessandra Chemollo



Künstler / artista:
Hubert Kostner
Architekt / architetto:
Marlene Dolar-Dona

Umgestaltung Schulhof Grundschule in Kastelruth

Das von der Landschaftsarchitektin Marlene Dolar-Dona erarbeitete Projekt sieht die Umgestaltung der von Schulkindern und PKWs gleichermaßen genutzten Asphaltfläche Schulhof in einen begrün-ten Erholungsraum mit Sitzmöglichkeiten vor. Die Arbeit von Hubert Kostner baut diese Grundidee aus. Dabei wird das Infrastrukturelement Telefonkabine durch eine gezielte Kippung um 90 Grad in einen neuen Kontext gesetzt. Der Gebrauch von Handys stellt den herkömmlichen Sinn von Telefonkabinen in Frage, eine Zweckumwandlung ist möglich, der Umbau des Telefonhörers zum Wasserspender mit Trinkmöglichkeit natürliche Konsequenz. Die Telefonkabine wird nun vom öffentlichen Trinkwassernetz mit Frischwasser gespeist. Das überlaufende Wasser rinnt durch einen Gitterrost ab. Geöffnete Türen, fließendes Wasser und das Leuchten der Kabine signalisieren Kommunikation, Leben und Öffentlichkeit. Als „erfrischende Bereicherung“ geht die Arbeit in spielerischer Weise mit Begriffen („reden wie ein Wasserfall“), aktuellen Kommunikationssystemen und klaren Vorstellungen vom Aussehen eines Brunnens im öffentlichen Raum um.

Trasformazione del cortile della scuola elementare di Castelrotto

Il progetto, elaborato dall'architetto paesaggista Marlene Dolar-Dona, prevede la trasformazione in area verde ricreativa con posti a sedere della superficie asfaltata del cortile della scuola, utilizzata in pari misura sia dagli scolari che dalle macchine. Il lavoro di Hubert Kostner sviluppa tale idea, ponendo in un nuovo contesto la cabina telefonica come elemento infrastrutturale, volutamente inclinata di 90 gradi. L'utilizzo dei cellulari mette in discussione il significato tradizionale delle cabine telefoniche, di cui è possibile cambiare la destinazione. La trasformazione della cornetta in una spina d'acqua da cui si può bere ne è una naturale conseguenza. Ora la cabina attinge l'acqua dalla rete idrica pubblica. L'acqua che trabocca scola attraverso una caditoia. Le porte aperte, l'acqua corrente e l'illuminazione della cabina esprimono comunicazione, vita e socialità. In modo "fresco" e arricchente, il lavoro affronta giocosamente dei concetti („una cascata di parole“), si occupa degli attuali sistemi di comunicazione ed esprime idee chiare sull'aspetto di una fontana nello spazio pubblico.



Künstler / artista:
Annemarie Laner
Architekt / architetto:
Johanna Niederkofler

Einsegnungskapelle Ahornach, Sand in Taufers

Das Konzept konzentriert sich auf eine reduzierte Gestaltung mit Schrift: Rundum laufende Schriftbänder in den oberen Wandzonen (händisch mit Graphit geschrieben), überzogen mit Carnaubawachs (Heißwachs-Schab-Technik). Den ausgewählten und „gesicherten“ Bibeltexten aus dem Neuen Testament an der Nordseite stehen an der Südseite philosophische Traktate gegenüber (Auszüge aus: „Phaidon“ von Platon, „Die Ethik“ von Benedictus de Spinoza, „Der Idiot“ von Fjodor Dostojewskij). Letztere gehen in ihrer Substanz der Sinnfrage nach und kreisen um die Thematik „Dasein, Tod, Leben nach dem Tod“; diese Denkpositionen stehen pars pro toto als Ausdruck menschlichen Suchens. Zwei unterschiedliche Denkansätze stehen sich in ihrer Intention somit kontrapunktisch an Nord- und Südseite gegenüber, treten aber gleichzeitig miteinander in einen Dialog ein. Wie ein Fries schließlich zieht sich der Satz „Ich sage dir, noch heute wirst du mit mir im Paradiese sein“ (Lukas 23) in Endloszeile die Wände entlang. Der skizzenhaft angelegte Schriftzug auf Gipsgrund stellt eine ideelle Zusammenführung der inhaltlich unterschiedlichen Positionen dar. Das repetitive Element der Aneinanderreihung unterstützt die Nachhaltigkeit der Aussage. Die in der Höhe angesetzten Textblöcke werden durch eine gelbe Lichtführung unterbrochen, die den Blick durch das schmale hohe Fenster an der Frontseite (Osten, Sonnenaufgang) in die Berge hinausführt.

Cappella della benedizione di Acereeto, Campo Tures

Il progetto è incentrato su una realizzazione ridotta a scrittura: scritte che corrono lungo la parte alta delle pareti (realizzate a mano, in grafite), ricoperte di cera carnauba (tecnica a cera calda raschiata). Di fronte ai testi biblici del Nuovo Testamento, scelti e „protetti“, sul lato nord, troviamo – su quello sud – dei trattati filosofici (tratti dal „Fedone“ di Platone, da „L'etica“ di Benedetto Spinoza, „L'idiota“ di Fjodor Dostojewskij). Questi ultimi s'interrogano nella loro sostanza sul senso delle cose e affrontano il tema della vita, della morte e della vita dopo la morte; queste posizioni di pensiero sono espressione – pars pro toto – della ricerca umana. Si contrappongono quindi nelle loro intenzioni due approcci diversi di pensiero sul lato nord e su quello sud, istituendo però al contempo tra di loro un dialogo. Come un fregio, infine, si estende lungo le pareti formando una riga infinita la frase „In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso“ (Luca 23). Il tratto di scrittura abbozzato sul fondo in gesso rappresenta il ricongiungimento ideale delle posizioni diverse nei contenuti. L'elemento ripetitivo della successione sottolinea la natura persistente dell'affermazione. I blocchi di testo che si sviluppano in altezza sono interrotti da una luce gialla che porta lo sguardo attraverso la stretta finestra alta sul lato frontale (ad est, dove sorge il sole) fin sulle montagne.



Künstler / artista:
Franz Messner

**Altarraumgestaltung für
 die Pfarrkirche „Zum Heiligsten
 Herzen Jesu“, Branzoll**

Die Pfarrkirche von Branzoll ist reich geschmückt mit Gemälden, Verzierungen, Hochaltar und Seitenaltären aus der Jahrhundertwende. Es war daher ein Anliegen, für die neuen Objekte des Altarraumes und des Taufortes eine möglichst klare, schlichte und zeitgemäße Form zu finden und ein adäquates Material zu verwenden. Altar, Ambo, Kredenz Tischchen und Taufbecken wurden in schlichter Form aus Edelstahl geschaffen. Dieses Material nimmt Licht und Farbe auf und gibt diese weiter. Der würfelförmige Altar aus Edelstahl strahlt hinein in die Kirche. „Dadurch wird er zu einem Sinnbild Jesu Christi, der durch seine Botschaft hineinstrahlt in die Welt. Er ist aber auch ein Sinnbild für uns Christen, die wir eingeladen sind, Licht für die Welt zu sein“, so Pfarrer Walter Visintainer im entsprechenden Kirchenführer der Pfarrei Branzoll. Der Ort für das neue Taufbecken befindet sich im Bereich des linken Seitenaltares. Beim Priestersitz wurde auf die Priesterbank zurückgegriffen, die in Kirchen aus den Anfängen des Christentums anzutreffen ist. Die Priesterbank und die Hocker für die Ministranten, die Lektoren und Kommunionhelfer sind aus Ahornholz. Der neu errichtete Boden im Altarraum wurde betonierte und lasiert. Damit hebt sich der neue Bestand des Altarraumes deutlich vom ursprünglich vorhandenen ab. Die Spannung zwischen Alt und Neu ist dadurch gegeben.

**Allestimento del presbiterio
 della Chiesa parrocchiale
 del SS. Cuore di Gesù, Bronzolo**

La Chiesa parrocchiale di Bronzolo è riccamente decorata con dipinti, ornamenti, altar maggiore e altari laterali risalenti all'inizio del secolo. È stato quindi ideato, per il nuovo allestimento dell'area presbiteriale e di quella battesimale, una forma il più possibile pulita, lineare e attuale, utilizzando materiali adeguati. Per l'altare, l'ambone, la credenza e il fonte battesimale è stata scelta una forma lineare e, come materiale, l'acciaio inossidabile, che assorbe e rimanda luce e colori. L'altare cubico, anch'esso in acciaio inossidabile, irradia i suoi riflessi all'interno della chiesa. "In tal modo, esso diventa un simbolo di Gesù Cristo, che con il suo messaggio illumina il mondo, ma anche un simbolo di noi cristiani, che siamo chiamati ad essere la luce del mondo", così il parroco Walter Visintainer nella guida alla parrocchia di Bronzolo. Il nuovo fonte battesimale è collocato nei pressi dell'altare laterale di sinistra. Per la sede del sacerdote si è rifatto alle panche che si trovano in alcune chiese risalenti agli albori del Cristianesimo. La sede e gli sgabelli per i ministranti, i lettori e gli accoliti sono in legno d'acero. La pavimentazione del presbiterio è stata gettata in calcestruzzo e finita con una velatura trasparente. In questo modo, i nuovi elementi di arredo dell'area presbiteriale si staccano nettamente da quelli preesistenti, creando la necessaria tensione tra vecchio e nuovo.



Künstler / artista:**Thaddäus Salcher****Architekt / architetto:****Heinold Gasser****Kapelle im Altersheim, St. Ulrich**

Architektur und Kunst fließen ineinander über und werden eins. Schlichtheit gereinigt von Unwesentlichem. Vergeistigte Ruhe und Hoffnung. Details, wenn sie glücken, sollen nicht Dekoration sein. Sie lenken nicht ab, sondern führen zum Verständnis des Ganzen. Details > Altarwand: „Blumen wenden ihr Gesicht immer der Sonne zu“, hinter Weißglas Blumen aus Papier; Altar und Ambo: wie ein Monolith; Material: Weißbeton; Kreuz: Kreuz als Lichteinschnitt.

Cappella della Casa di riposo, Ortisei

Architettura e arte si compenetrano formando un tutto unico. Linearità depurata di ogni elemento superfluo. Pace e speranza in un'atmosfera di elevazione spirituale. I dettagli, se riusciti, non devono essere "decorazioni"; non devono distogliere, ma aiutare a comprendere il tutto. Dettagli > Parete dell'altare: "I fiori si volgono sempre verso il sole"; fiori di carta dietro un vetro bianco; altare e ambone: come un monolito; materiale: calcestruzzo bianco; croce: ad intaglio, per far trapelare la luce.



Künstler / artista:**Robert Scherer****Architekt / architetto:****Karl Rifesser****Grundschule, Eppan**

Robert Scherer hat die Grundschule in Eppan im Auftrag der Gemeinde künstlerisch gestaltet. Ursprünglich war nur von einer Wandmalerei auf der Ostseite die Rede. Robert Scherer war der Überzeugung, dass die Ansichten der ganzen Schule außen miteinbezogen werden sollten. So machte er einen kolorierten Vorschlag von den Fassaden. Dieser wurde von der Gemeinde angenommen und ausgeführt. Im Jahr 1999 wurde ein weiterer Zubau genehmigt und es konnte sich die Idee durchsetzen, den Erweiterungsbau dem bestehenden Schulgebäude anzupassen. Robert Scherer erhielt den Auftrag, den Zubau zu gestalten. Er nahm den Auftrag an und machte einen Vorschlag. In einer Rosette sind die 4 Jahreszeiten dargestellt mit Dekorationen und in der anderen symbolische Figuren. Auf der rechten Seite vom Erker hat er das deutsche ABC dargestellt. Die dem Bau angemessene Dekoration auf den Eckfeilern ergänzt und betont die gelb gestrichene Fassade mit den weißen, schön unterteilten Fenstern. Eine blaue Dachuntermalung des Dachvorsprunges und des Gesimses gibt dem ganzen Bau eine einmalige Note. Die einfachen Fassaden mit den Erkern und die gut proportionierten Unterteilungen der weißen Fenster wurden mit der gelben Farbe der Außenansichten und mit den Rosetten, senkrechten Linien, blauen Dachuntermalungen der Gesimse, sowie mit den sehenswerten Dekorationen auf den Eckfeilern, vom Künstler Robert Scherer aufgebracht, einmalig gestaltet.

Scuola elementare, Appiano

Robert Scherer ha curato la realizzazione artistica della Scuola elementare di Appiano su incarico del Comune. Inizialmente si era parlato solo di un dipinto sulla parete est ma lui era convinto che tutte le facciate della scuola dovessero essere coinvolte nel progetto, così ha avanzato una proposta per la loro colorazione che il Comune ha subito accolto e realizzato. Nel 1999 è stata approvata una costruzione aggiuntiva e si è imposta l'idea di adeguare l'ampliamento all'edificio scolastico preesistente. Una volta accettato l'incarico di curare l'ampliamento, Robert Scherer ha presentato una proposta. In una rosetta sono raffigurate con delle decorazioni le quattro stagioni e nell'altra delle figure simboliche. Sulla destra del bovindo è rappresentato l'abc tedesco. La decorazione dei pilastri d'angolo, che ben si adatta alla costruzione, completa e pone in risalto la facciata gialla con le finestre bianche con piacevoli specchiature. Il colore blu del sottogronda e del cornicione conferisce una nota particolare all'intero edificio. Si tratta di una realizzazione davvero unica, che unisce le facciate semplici con i bovindi e le specchiature ben proporzionate delle finestre bianche col giallo delle facciate esterne e le rosette, le linee verticali, il blu del sottogronda e del cornicione e le decorazioni sui pilastri d'angolo, opera di Robert Scherer.



Künstler / artista:
Herbert Schönweger
Architekt / architetto:
Helmut Plankensteiner

Aufzugtüren im neuen Altersheim „Martinsheim“, Mals

Gestaltung der Aufzugtüren im neuen Altersheim „Martinsheim“ in Mals. Nach der Auflassung des Kapuzinerklosters wurde dieses als Altersheim adaptiert und durch einen großzügigen Anbau ergänzt. Der Architekt Helmut Plankensteiner und die Gemeinde Mals betrauten den Künstler mit der Farbplanung und der künstlerischen Gestaltung. Im Gesamtkonzept erhielten die Aufzugtüren einen besonderen Stellenwert, da sie zum einen orientierungssicher gestaltet werden sollen und zum anderen den Gängen und Hallen ein Kunstelement einfügen können. Nach folgenden Kriterien wurde die Gestaltung erarbeitet:

- 1) Die Farbigkeit nimmt auf die Leitfarben der Stockwerke Bezug und erfüllt damit die Orientierungsfunktion;
- 2) Formen und Farben sind einfach strukturiert, sodass gute Wiedererkennung möglich wird;
- 3) die Wirkung sollte interessant und anregend sein, im Gesamten aber ruhig und harmonisch;
- 4) Aufzugtüren sind stark strapaziert und müssen im technischen Aufbau darauf Rücksicht nehmen. Zur Umsetzung der malerischen Idee wird Acryllacktechnik gewählt (Reaktionsprimer – Voranstrich weiß – mehrmalige Lackierung auf Klebeschablone – Endlackierung mit transparentem Acryllack). Umgesetzt wurden die Entwürfe mit der Assistenz ausgebildeter Maler unter Verwendung von maßstabgetreuen Zeichnungen.

Ausführung: Sommer 2004

Porte degli ascensori nella nuova casa di riposo „Martinsheim“, Malles

Realizzazione delle porte degli ascensori nella nuova casa di riposo „Martinsheim“ di Malles. Dopo la chiusura del convento dei Cappuccini, l'edificio è stato trasformato in una casa di riposo ed è stato generosamente ampliato. L'architetto Helmut Plankensteiner e il Comune di Malles hanno affidato all'artista la progettazione dei cromatismi e la realizzazione artistica. Le porte degli ascensori hanno assunto un particolare significato nel progetto nel suo complesso perché da un lato esse devono garantire l'orientamento e dall'altro consentono di introdurre un elemento artistico nei corridoi e nelle sale. La realizzazione si è orientata ai seguenti criteri: 1) nella scelta del colore si riprendono i colori identificativi dei piani, espletando in questo modo la funzione di orientamento; 2) forme e colori sono strutturati in modo semplice, in modo da essere facilmente riconoscibili; 3) l'effetto dovrebbe essere interessante e stimolante ma nel complesso tranquillo ed armonioso; 4) le porte degli ascensori sono soggette a forte usura e di questo si deve tenere conto nella realizzazione tecnica. Si è optato per la tecnica acrilica per dare corpo all'idea pittorica (primer reagente – mano di fondo bianca – più verniciature su sagoma adesiva – verniciatura finale con vernice acrilica trasparente). I disegni sono stati poi realizzati con l'assistenza di pittori professionisti, utilizzando disegni in scala. Esecuzione: estate 2004



Künstler / artista:
Matthias Schönweger

Haus Basaglia / Casa Basaglia

Hier die Gestaltung einer Fassade, der Umgang mit Materialien, Formen und Farben im kreativen Miteinander und dort, im Herzen und Verstand der Betrachtenden, die wohlwollende Auseinandersetzung mit dem Geschaffenen und denen, die sich darum bemüht haben. Das Haus Basaglia erfordert per suam naturam in Sachen Kunst eine besonders sensible Auseinandersetzung, d. h. HandHabe, da es sich samt und sonders mit seinen ambulanten Gästen, Bewohnern und vielen Mitarbeitern am Rande der Stadt, der Gesellschaft, des Verständnisses einer zu unser allem Glück immer kleiner werdenden intoleranten Öffentlichkeit befindet. Umso wichtiger erscheinen der künstlerische Hinweis, die augenscheinliche Metapher und der humorvolle Wink in Richtung Verständnis (hat mit Verstand zu tun) für die Ausnahme der Regel – man stärke die schwächsten Glieder: wollen wir, dass die Kette nicht reißt. So gesehen sind wir alle bewegliches Gut,

gleich den Gedanken und wie die Welt der Dinge – ein Tisch, der Stuhl, ein Schrank. Was uns von diesem Mobiliar unterscheidet: Wir können deren und unseren Zweck und StandOrt mitbestimmen, aber meist nur mit gegenseitiger Hilfe.

O / IN / ITALIANO / L'uomo / fra parentesi / la donna inclusa / è / mobile.

WO IST OBEN / UNTEN HINTEN / VORNE
 WO IST / WER ODER WAS

L'opera ed il testo concettuale come altera pars della moneta, rispecchiano con riflessi di spirito più o meno sano (gegen Geistes-Krankheiten bin ich so wenig gefeit wie gegen etwaige körperliche Gebrechen) – ergo riflettono – gli oggetti ed i soggetti – clienti o non – in loco e li rendono visibilmente vivibili, visibilmente visibili secondo anche l'idea del congeniale psichiatra Basaglia con la sua/nostra psichiatria aperta. So gesehen entspricht der Conceptart-Text vor Ort – angebracht – dem plastischen Werk als Wider-, d.h. GegenStand und meiner Vorstellung von Kunst am Bau(en).



Künstler / artista:

**Ruedi Baur, Arnold Mario Dall'O,
Eduard Demetz, Margit Klammer,
Walter Niedermayr, Rudolf Stingel**
Kuratoren / curatori:
Benno Simma, Verena Unterberger

„Art drive in“, Therme Meran

Benno Simma wurde von der Therme AG beauftragt, als Kurator die Kunst am Bau für die Thermen-Tiefgarage in Meran zu betreuen. Dabei war es ihm wichtig, dass die Kunstwerke keineswegs als Verschönerung der unbehausten Architektur der Tiefgarage verstanden werden, sondern zu einer Veränderung der Wahrnehmung dieses Ortes und mithin zu einer größeren Akzeptanz desselben führen: Zum Wohle aller. Der Gedanke einer Kunst-Tiefgarage, als art drive in für permanent ausgestellte Werke lehnt sich also an die Idee des schnellen Wahrnehmens von Kunst und Design im vielfach zerstreuten Vorbeifahren und Vorbeigehen. Eine allmähliche Wahrnehmung der Veränderung eines anonymen Ortes in jeder Hinsicht. Tiefgaragen und Parkhäuser sind meist namenlose Orte ohne eine eigentliche Identität: Zweckbauten für den Verkehr, anonyme Abstellräume für Autos. Durch ihre Aufwertung durch Kunst und Design kommt Leben in diese sprachlosen Räume, sie werden plötzlich „gesprächig“ und interessant und üben eine besondere Anziehungskraft auf den sonst eher zerstreuten Benutzer einer Tiefgarage aus. Es ist zweifellos die erste permanente Kunst- und Designschau in einem Parkhaus dieses Ausmaßes in Südtirol: Fünf KünstlerInnen und ein Designer schaffen markante Bezugspunkte in der sonst flachen Raumsituation der Stellflächen, Fahrt- und Gehwege in den fünf Geschossen des unterirdischen Baus.

Arte e Design per le Terme di Merano

La società Terme Merano ha affidato a Benno Simma l'incarico di occuparsi, come curatore, dell'allestimento artistico del garage sotterraneo alle Terme di Merano. L'intenzione di Simma è stata quella di fare in modo che le opere d'arte non venissero in alcun modo intese come un abbellimento dell'architettura spersonalizzata del garage sotterraneo ma come elemento capace di modificare la percezione del garage stesso favorendone una maggiore accettazione, a vantaggio di tutti. L'idea di un garage sotterraneo come luogo d'arte, una sorta di art drive in per opere in esposizione permanente si collega così a quella di "percezione rapida" dell'arte e del design in un contesto di distratto e dispersivo andirivieni: la graduale presa di coscienza del mutamento intervenuto in un luogo anonimo per antonomasia. Garage sotterranei e parcheggi sono infatti generalmente luoghi senza nome e senza identità. Valorizzati con l'arte e il design, questi ambienti "muti" acquistano vita, diventano all'improvviso loquaci e interessanti, esercitando un'attrazione tutta particolare sull'utente solitamente distratto. Questa è senz'altro la prima mostra permanente d'arte e design organizzata in un parcheggio sotterraneo di queste proporzioni in Alto Adige: cinque artisti e un designer creano punti di riferimento significativi negli ambienti altrimenti "piatti" delle aree parcheggio e delle rampe di accesso e uscita nei cinque piani della struttura interrata.



Künstler / artista:
Alois Steger
Architekt / architetto:
Gerhard Mahlknecht,
Heinrich Mutschlechner

Friedhoferweiterung in der Pfarrei von Luttach

Ausgangspunkt für die Gestaltung des Projekts war die Idee, für den spezifischen Ort eine Arbeit zu entwickeln, die sich mit dem Werden, dem Sein und dem Vergehen konfrontiert. Ausgehend von dem Gedanken, dass uns der Bezug zu Herkunft und Heimat mehr und mehr abhanden kommt, wurden die Urkraft der Natur und die Empfindung innerer Vorgänge in Verbindung mit der geologischen Situation des Dorfes an der Schnittstelle zwischen Urgestein und Schieferhülle aufgegriffen und verarbeitet. Form, Riss, Bruch-Linien werden in stilisierter Form als Zitat auf das Material übertragen und drücken sich gleichzeitig in der Materialwahl aus: Stein als Materialisierung von Urkraft, Ablagerung der Geschichte im Fluss der Zeit; Stahl als Symbol der Unvergänglichkeit.

Ampliamento del cimitero parrocchiale di Lutago

Punto di partenza del progetto è stata l'idea di creare, per questo luogo particolare, un'opera che si raffrontasse al divenire, all'essere e alla caducità. Partendo dal concetto che i nostri legami con le origini e la nostra terra va sempre più smarendosi, si è voluto cogliere ed elaborare le forze primarie della natura e il sentimento dei processi interiori in relazione alla situazione geologica del paese di Lutago, situato nel punto di transizione tra roccia primitiva e involucro scistoso. Forme, crepe, linee di frattura vengono riprese nel materiale in maniera stilizzata, come "citazioni", e si esprimono anche nella scelta dei materiali stessi: la pietra come espressione concreta delle forze della natura, del sedimentarsi della storia nel fluire del tempo; l'acciaio come simbolo d'immortalità.

Foto: Alessandra Chemollo



Künstler / artista:
Andrea Varesco

Laubenhaus 6 in Kaltern

Nachdem der Nordteil des Hauses noch aus der Romanik des 13./14. Jhs. stammt, wurde das Gebäude im Klassizismus nach Süden hin erweitert, sodass der gesamte, am Platz stehende Gebäudeteil dieser klassizistischen Phase, die in das erste Viertel des 19. Jhs. datiert ist, zugeordnet werden kann. Vor diesem baugeschichtlichen Hintergrund bewegt sich das Thema für das vorliegende Kunst-am-Bau-Projekt, das sich mit der Identität des Baues auseinandersetzt und es innerhalb eines durchaus spürbaren, historischen Kontextes, mittels einer zeitgemäßen, bildnerischen Umsetzung, in die Gegenwart überführt. Diesem Phänomen wurde im Rahmen der künstlerischen Gestaltung innerhalb der Umbauarbeiten, die 2002 erfolgt sind, Rechnung getragen: Betritt man das Treppenhaus, so vermitteln die vertikalen, nach oben strebenden Längsstreifen an der Wand, auch durch die kraftvollen Farben (Rot-Schwarz-Weiß), einen unerwartet starken Ausdruck. Betreten wir anschließend eine der drei Wohneinheiten, werden wir vom krassen Gegenteil überrascht und sind vorerst von weißen, nüchternen Wänden umgeben. Die Gestaltung der Dachhaubenverglasung am Dach bildet in der Fortsetzung ein weiteres Element innerhalb des künstlerischen Konzeptes. Hierbei wurde ein Teil der 3,24 x 3,30 m großen, unterteilten Glasscheibe mit Streifen unterschiedlicher Hell- und Dunkelwerte beschichtet, die den Eindruck von vier verschiedenen Glasarten (transparent, leicht-leicht getönt, leicht getönt und getönt) ergeben. Die Streifen projizieren, je nach Veränderung des Lichteinfalls im Tagesablauf, auf der Innenwand im Lichtschacht des Hauses ein optisches Erscheinungsbild, das vom daraus resultierenden Schattenwurf lebt. Zu erwähnen sei schließlich noch die spezielle Wandgestaltung in den drei Badezimmern einer jeden Wohnung, die nach eigenen Entwürfen und Farbvorlagen ausgeführt wurde. Die hier angewandte Technik sowie das Kolorit lassen eine meditative Grundstimmung im Gesamtausdruck zu.

Casa con portico 6 a Caldaro

La parte nord della casa risale al periodo Romanico (XIII–XIV secolo) e durante il Neoclassicismo l'edificio venne ampliato verso sud così che tutta la parte sulla piazza può essere attribuita alla fase neoclassica, nel primo quarto di secolo del 1800. Il tema di questo intervento artistico nel progetto architettonico prende le mosse da questo sfondo storico. Esso si confronta con l'identità della costruzione e la trasferisce nel presente nell'ambito di un contesto storico ben visibile, con una trasformazione figurativa in linea coi tempi. Si è tenuto conto di questo fenomeno nel quadro dell'installazione artistica nei lavori di ristrutturazione del 2002: quando si entra nella tromba delle scale, le strisce verticali che si elevano verso l'alto sulla parete, anche grazie alla potenza del colore (rosso-nero-bianco), esprimono una forza inattesa. Se poi si entra in una delle tre unità abitative, colpisce il forte contrasto delle mura bianche e sobrie che ci circondano. La realizzazione della cupola in vetro del tetto rappresenta un ulteriore elemento di continuità nel quadro del progetto artistico. Una parte della lastra di vetro con specchiature, di 3,24 x 3,30 m, è stata rivestita di strisce più e meno chiare e scure, che creano l'illusione di trovarsi di fronte a quattro tipi diversi di vetro (trasparente, poco colorato, leggermente colorato e colorato). Le strisce proiettano – a seconda del mutare della luce che le attraversa durante il giorno – sulla parete interna nel lucernario della casa un effetto ottico, prodotto dalle ombre. Va infine citata la speciale realizzazione dei muri dei tre bagni degli appartamenti, eseguita sulla base di disegni e progetti cromatici propri. La tecnica applicata e la coloritura creano nel tutto espressivo un'atmosfera meditativa.



Künstler / artista:
Cristina Vignocchi
Architekt / architetto:
Rossella Finato

Brunnen Chimera

Der Brunnen Chimera wurde im Jahr 2002 realisiert. Ausgangspunkt war ein Projekt der Architektin Rossella Finato für den neuen Platz in St. Vigil. Eine Hommage an die Erde, die Fantasien und Erfahrungen eines Lebens an diesem Ort, den konstruktiven Linien des Platzes folgend, zwischen Vertikalen und Ellipsen, Interpretationen in einem persönlichen Stil mit leuchtenden Installationen aus verschiedenen Farben, die rotieren, Schachteln, die entflammen in diesem System der blühenden Erleuchtung.

Fontana Chimera

La Fontana Chimera è stata realizzata nel 2002 da un progetto nato nel 1997 in occasione della progettazione dell'architetto Rossella Finato della nuova piazzetta San Vigilio. Si tratta di un omaggio alla terra, alle fantasie e alle esperienze di vita che si succedono in questo luogo. Seguendo le linee costruttive della piazza, tra verticalità ed ellissi si è cercato di interpretare lo spazio secondo uno stile personale con installazioni luminose di colore variabile a rotazione e scatole che si accendono con il sistema di illuminazione crepuscolare.



Volete essere aggiornati sull'architettura in Alto Adige? Abbonarsi a turrisbabel conviene!

In turrisbabel erfahren Sie das Neueste über Architektur in Südtirol! Mit einem Abonnement sind Sie stets auf dem Laufenden!

Qui era incollata una cartolina per sottoscrivere un abbonamento a turrisbabel. Se qualcuno è stato più veloce e l'ha già utilizzata, rivolgeti direttamente a noi, basta una semplice telefonata:

Hier befand sich eine Karte zum Bestellen eines turrisbabel-Abonnements. Falls jemand schneller war und sie bereits entnommen hat, melden Sie sich einfach bei uns, – ein Anruf genügt:

0471 971741

Informativa ai sensi della legge 196/2003 I Suoi dati saranno trattati dalla Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bolzano, nonché dalle società con essa in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'art. 2359 c.c., titolari del trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici. Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dalle medesime titolari anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali e indagini di mercato. Essi potranno essere altresì comunicati ad altre aziende operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, dei servizi, ad organizzazioni umanitarie e benefiche, le quali potranno adoperarli per le medesime finalità sopra illustrate. L'elenco aggiornato delle aziende a cui saranno comunicati i Suoi dati e dei responsabili potrà immediatamente essere richiesto al numero 0471-971741. Titolare del trattamento è il Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bolzano. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.Leg. 196/2003 – e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento – scrivendo alla Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bolzano, via Cassa di Risparmio 15, I-39100 Bolzano.

Informationsblatt im Sinne des gesetzesvertretenden Dekretes 196/2003 Ihre persönlichen Daten werden von der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen sowie von den mit ihr in einem Kontrollverhältnis und im Sinne des Artikels 2359 c.c. in Verbindung stehenden Gesellschaften verarbeitet, in ihrer Eigenschaft als „Berechtigte“ (titolari) dieser Datenverarbeitung für die Ausführung Ihrer Abonnementsbestellung. Zu diesem Zweck ist die Mitteilung der persönlichen Daten erforderlich. Ihre Einwilligung vorausgesetzt, können alle mitgeteilten Daten von denselben „Berechtigten“ auch für die statistischen Analysenverfahren, die Zusendung von weiteren Angeboten und Produkten sowie für Marktforschungen verarbeitet werden. Diese Daten können auch an andere Unternehmen, die in den Bereichen des Verlagwesens auf breiter Konsum- und Verteilungsbasis und der Dienstleistungen tätig sind, sowie an humanitäre und Spendenorganisationen weitergeleitet werden, welche sie zu den gleichen oben angeführten Zwecken verwenden können. Die aktualisierte Aufstellung der Unternehmen und der Verantwortlichen, an die Ihre Daten mitgeteilt werden, kann unmittelbar unter folgender Tel.-Nr. 0471-971741 verlangt werden. Als Berechtigter für die Datenverarbeitung gilt der Präsident der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen. Sie können jederzeit und gebührenfrei Ihre Rechte im Sinne des Art. 7 des gesetzesvertretenden Dekretes 196/2003 ausüben, – d.h. Sie sind berechtigt, Auskünfte darüber zu erhalten, welche Ihrer Daten verarbeitet werden; zudem können Sie verlangen, dass die Daten ergänzt und berichtigt werden oder Sie können die Löschung gesetzwidrig verarbeiteter Daten fordern bzw. sich aus berechtigten Gründen der Datenverarbeitung widersetzen –, und zwar durch schriftliche Beantragung an folgende Adresse: Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen, Sparkassenstraße 15, I-39100 Bozen.